

1814 -1866

16° INFANTERIE-REGIMENT

SOLDATI VENETI A SERVIZIO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA



Gastone Fusaro
2023

1814 – 1866

16° Infanterie-Regiment

Soldati veneti a servizio
dell'Imperatore d'Austria

Gastone Fusaro - 2023

Il presente lavoro è pubblicato in pdf sul sito:

www.archiviofusaro.it

*Ai miei nipoti
Teresa ed Elisa,
Elia, Anna e Sara.*

INDICE

Ringraziamenti	pag.	9
Premessa	pag.	11
Note generali	pag.	13
I morti in servizio	pag.	23
Il Lombardo Veneto	pag.	25
<i>L'Inhaber</i>	pag.	28
Storia del Reggimento	pag.	30
La ribellione montenegrina	pag.	32
<i>Il Vladika</i>	pag.	33
La presenza militare	pag.	36
<i>Il casus belli</i>	pag.	39
Le rivolte del 1848/49	pag.	56
Alcuni dati	pag.	61
1848/49 in Veneto	pag.	64
1848/49 in Ungheria	pag.	80
La Legione Italiana	pag.	104
Fine delle ostilità e ritorno ...	pag.	118
Anni di pace 1850/1858	pag.	124
Diari e Memorie: Ungheria 1848/49	pag.	134
Memoria	pag.	136
Legione Italiana	pag.	146
Spedizione contro i Valacchi	pag.	153
Assedio di Carlsburg (<i>Alba Iulia</i>)	pag.	164

1859 La seconda guerra d'indipendenza	pag.	172
Gli anni di pace 1860/1865	pag.	184
1866 La terza guerra d'indipendenza	pag.	188
La dissoluzione del reggimento	pag.	195
Tabelle	pag.	196
Nomi delle località estere	pag.	219
Bibliografia	pag.	223
Sitografia	pag.	226
La Fonte	pag.	229
Note sui campi elenco	pag.	233

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare le amiche e gli amici che mi hanno aiutato nella stesura della presente ricerca:

- Dotto Bruno, Manente Martina, Mognato Eleonora, Zuccherini Dino per la traduzione e l'interpretazione dei testi dal tedesco.
- Il prof. Fornaro Pasquale dell'Università di Messina per le sue indicazioni sull'archivio Cerruti.
- Il dott. Cerruti Marcello e la moglie Zeldà per avermi concesso di accedere al loro archivio privato e di fotografarne il materiale.
- Il dott. Campi Davide per avermi dato l'opportunità di prendere spunti dalla sua tesi di Laurea sull'esercito veneto negli anni 1848-49.
- Dotto Bruno per i suoi continui suggerimenti e per avermi concesso di estrapolare e pubblicare alcune vicende del reggimento dai suoi libri.
- De Pieri Chiara, Millino Giovanni, Piovesan Mara, Salviato Giuditta, Zanatta Emanuela per il prezioso lavoro di sistemazione e correzione del testo.
- Benciolini Chiara (Padova), Bravo Marco Pio (Pordenone), Cavallari Paola (Rovigo), Dal Ben Nella (Verona), Grando Diego (Treviso), Pozzato Caterina (Vicenza), Sindaco Elena (Udine), Suardi Clemente (Bergamo) per l'individuazione e la correzione delle diverse località e dei comuni italiani:
- Fusaro Tommaso per la grafica della copertina.

PREMESSA

Dopo aver trascritto i nomi¹ dei 37.240 giovani *italiani*² che, per periodi più o meno lunghi, sono stati inquadrati nel 16° Reggimento di fanteria austriaco (ho escluso i non appartenenti all'attuale stato italiano), ho sentito il bisogno di redigere la storia del reggimento non tanto per dare relazione delle battaglie o delle campagne militari, ma per collocare la vita dei nostri conterranei all'interno delle vicende storiche che li hanno visti parte attiva.

Un altro elemento che mi ha spinto ad approfondire la ricerca è che questi soldati sono stati dimenticati dalla storia della nostra patria in quanto considerati "nemici" perché appartenenti all'esercito austriaco del Lombardo-Veneto, mentre altro non erano se non soldati che facevano il loro dovere. Alcuni animati anche da sentimenti patriottici, e come tali andavano, e vanno, rispettati, ricordati e onorati

¹ I fogli matricolari, raccolti nell'Archivio di Stato Austriaco a Vienna, microfilmati dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono disponibili sul sito: <https://www.familysearch.org/>

È da rilevare il grande numero di fogli matricolari doppi, non tanto per errori di fotogramma, ma perché, specie in certe situazioni come l'ultimo periodo prima di terminare il servizio militare, il semplice trasferimento di un soldato da un battaglione all'altro non era accompagnato anche dal foglio matricolare ma si preferiva, chissà perché, compilarne uno nuovo. Di qui la grande quantità di doppioni. A fine lavoro, pur nell'incompletezza dovuta a errori di trascrizione dei cognomi o dei dati che li rendono non comparabili, ho dovuto eliminare ben milleseicento ventinove fogli nominativi, pari al 3,5% del totale registrato.

² Ho scelto, per rispetto del loro servizio, di chiamare sempre italiani questi giovani soldati, consapevole però che in quegli anni erano di fatto austriaci.

anche in forza del grande dispendio di vite profuso in Italia e in Europa

Per questo motivo li ho seguiti non solo tra le fila del 16° IR, ma anche laddove le vicende di quegli anni li hanno portati a combattere spinti spesso da ideali di libertà come nel 1848 con la *Legione Galateo*, a servizio della Repubblica di Venezia e nel 1849 con la *Legione Italiana* sotto la bandiera ungherese oppure per dovere come nella battaglia di Lissa o nella campagna di Danimarca nel 1863.

A tutti quei giovani dedico il presente lavoro nella speranza che né la nostra Italia né la nostra Europa si trovino impegnate in nuove guerre, anche se il conflitto in Ucraina divampato mentre procedevo in questa ricerca sembra volermi smentire. Tuttavia continuo a credere fortemente nella pace, nel dialogo e nell'autodeterminazione dei popoli.

NOTE GENERALI

Il 16° Infanterie-Regiment (16°IR), nel periodo preso in considerazione, arruolava prevalentemente in Veneto; in particolare nelle provincie di Treviso (che ha fornito 15.368 uomini), di Vicenza (10.762 uomini) e di Venezia (6.156 uomini). Il totale rappresenta oltre il settanta per cento dei chiamati alle armi nati nell'allora Lombardo-Veneto³; seguono le altre provincie dove peraltro si reclutava per altre unità militari. Da evidenziare come, nonostante l'italianizzazione, la presenza negli anni di oltre 9.000 non italiani, specie negli alti ranghi, abbia reso sempre variegata la composizione della formazione.

Le ripartizioni territoriali da cui i vari reggimenti attingevano le loro reclute variarono negli anni. Si nota come a partire dal 1854 al 16°IR venga "tolta" la provincia di Vicenza e assegnata quella di Venezia con conseguente aumento, per compensazione, del numero dei coscritti provenienti dal Trevigiano⁴.

La città di Venezia, pur risultando come provincia al terzo posto negli arruolamenti, da sola, escludendo le isole e senza conteggiare la leva di mare, con mille novecento trentotto ingaggi stacca tutti gli altri attuali capoluoghi; segue Vicenza con mille diciassette e Treviso con ottocento trentasei.

³ Tabella 1.

⁴ Tabella 2.

D'altra parte Venezia nel 1806⁵ contava quasi 150.000 abitanti, isole comprese, e 113.545 nel 1831.

Non tutti gli arruolati rimanevano nel reggimento, ma come accade in tutte le truppe c'erano molti spostamenti tra battaglioni e reggimenti dovuti sia a esigenze operative sia alla necessità di completamento di organici, che variavano notevolmente tra *in tempo di pace*: 2.830 soldati e 6.886⁶ *in tempo di guerra*. Il reggimento era ordinariamente strutturato su quattro battaglioni di fanteria (ciascuno di sei compagnie) più un battaglione deposito e un battaglione granatieri (quattro compagnie).

Ho parlato precedentemente di italianizzazione del reggimento, in quanto il 16°IR esisteva già prima del 1814 e reclutava, avendovi sede, in Boemia; poi gradualmente si spostò in Italia e solo nel 1818, con l'inizio sistematico dell'arruolamento⁷ in terra veneta, viene denominato *Venetianisches Infanterie*⁸ (*fanteria veneziana*), pur avendo già da alcuni anni il quartier generale in Italia. Detta denominazione viene mantenuta sino al 1850, quando è sostituita da quella più generica di *Infanterie-Regiment* (*reggimento di fanteria*), forse anche a seguito dei moti del 1848, dove quasi tutti i soldati e gran parte degli ufficiali presero le parti degli insorti. Treviso col passare degli anni

⁵ Stangherlin Antonio, *La Provincia di Venezia 1797 – 1968*, Venezia 1968 – pp. 55 e 108.

⁶ Dotto Bruno, *Le armate del 1859 - Progetto 59*.

⁷ Tabella 4.

⁸ Tabella 3.

diventa la sede, oltre che dei reclutamenti, anche di tutti i servizi reggimentali.

Nel 1814 al momento della formazione in Italia del 16°IR, solo trenta italiani vi risultano arruolati; di questi ben diciassette reclutati in quell'anno, tutti gli altri provengono da trasferimenti. Con ogni probabilità si tratta di volontari o di soldati arruolati nel precedente periodo, 1798-1806, in cui l'Austria occupava il Veneto, oppure di elementi ingaggiati forzatamente dai francesi che, caduta la Repubblica Cisalpina, passarono sotto l'Austria.

Degli arruolamenti forzati effettuati dai francesi ne parla il mestrino Paganello⁹ nel suo *Diario*, laddove dice che *la vigilia di Natale del 1809* nel territorio di Mestre ci fu una vera e propria caccia all'uomo e che per tale causa nella notte di Natale le messe non furono celebrate in forma solenne, ma solo come *Messa bassa*, cioè senza canti. Di arruolamenti forzati ne parla anche Brunello nel suo libro *Colpi di scena*¹⁰.

Con il consolidamento del Lombardo Veneto la leva divenne obbligatoria, anche se non universale. Ogni anno veniva stabilito, con apposito proclama, il numero di coscritti che ogni territorio doveva assicurare all'esercito e, in subordine, ogni comune era tenuto a inviarne il numero prestabilito. Le diverse fasi del reclutamento sono state ben descritte da

⁹ Paganello Giuseppe, *I fatti di Mestre 1809-1813* – Associazione civica per Mestre e la Terraferma 1965.

¹⁰ Brunello Piero, *Colpi di scena*– Cierre Edizioni 2018, p. 81.

Alberto Costantini¹¹ nel suo libro; io vi aggiungo alcune osservazioni, frutto dell'analisi dei dati che emergono dalla storia del 16°IR.

Dovendo i diversi Comuni comunque assicurare un numero preciso di coscritti, spesso la scelta, anche se vincolata a estrazione, assumeva una forma di controllo sociale e serviva per togliere dal territorio, diremmo oggi, persone ai margini¹²: nullafacenti, vagabondi, ladruncoli, piccoli trafficanti, persone senza protezione... e in questa categoria di non protetti vi aggiungerei anche gli usciti dagli Orfanatrofi o Case di Pietà. Non è possibile determinare se l'ingresso di questi ultimi nell'esercito sia stata una scelta libera o coercitiva. Di fatto troviamo registrati trentun cognomi *Dalla Pietà* e novantasei *Del/Dal Pio luogo*, oltre a cognomi che definirei inverosimili: uno per tutti Srugolino, uscito dagli Esposti di Padova. A mio parere, queste aberrazioni nella definizione del cognome altro non sono che il frutto della perversa intelligenza di funzionari che, per legge, avevano il compito di assegnarlo a questi ragazzi.

Sembrerebbero poca cosa questi centoventisette cognomi su un totale di 37.240, ma rappresentano il numero totale di soldati che Comuni come Susegana (TV) o San Martino di

¹¹ Costantini Alberto, *Soldati dell'Imperatore* – Chiaramonte Editore 2004.

¹² Gianola Alberto, *Deportati Lombardo-Veneti in Ungheria dal 1831 al 1848* - Soc.Tip. Modenese 1834, pp. 3-5.

Lupari (PD) o San Michele al Tagliamento (VE) hanno dato in cinquant'anni.



1844: Notificazione delle quote di leva regionali.

Si noti come vengano conteggiati i mancati arruolamenti degli anni precedenti¹³.

La leva ufficiale prevedeva l'accesso alla vita militare a quindici anni. I fogli matricolari ci offrono tuttavia delle deroghe con casi di un notevole abbassamento dell'età: due bambini di dieci anni, quattro di undici, due dodicenni, sette tredicenni, diciotto quattordicenni e trenta quindicenni. Non

¹³ *I Villafranchesi nell'I.R. esercito austriaco.*- In *Il Risorgimento a Villafranca*, p. 119.

trattandosi di cadetti inviati alle accademie militari, per i quali l'età minima scendeva a dieci anni, se ne deduce che anche nel sistema austriaco esistevano delle deroghe. Si trovano anche quattordici registrazioni di ultraquarantenni la cui presa in carico sembra dovuta a trasferimenti al 16°IR senza il tradizionale foglio matricolare che li avrebbe dovuti accompagnare.

Nella prima fase del reclutamento, specie negli anni in cui i Comuni non avevano ancora predisposto o aggiornato l'anagrafe, la figura del parroco era fondamentale, in quanto gli unici dati erano quelli dei Registri parrocchiali che il sacerdote era tenuto a compilare non solo per quanto prescritto dal Concilio di Trento, ma anche per trasmettere annualmente all'ufficio leva del Comune la lista dei nati negli anni indicati dal bando imperiale, compresi i morti e gli inabili.

In merito all'ipotesi, seppur plausibile, che si entrasse nell'esercito come luogo in cui si poteva vivere meglio, si rilevano solo sessantasette casi di arruolamento volontario anticipato e nel 1866, al momento dello scioglimento di tutti i reparti "italiani" sotto la bandiera austriaca, del 16°IR furono solo duecento quattro i casi di rafferma su 5.089 congedati, a significare che, in genere, la vita militare non era particolarmente vista come una strada da percorrere. Sicuramente il servizio militare, che ha spostato migliaia di giovani in giro per l'Europa a contatto con culture e realtà diverse da quelle di provenienza, ha fatto maturare un modo nuovo di vedere e interpretare le situazioni di vita.

La durata della naja nel Lombardo-Veneto, chiamata *capitolazione*, era mediamente di otto anni. Inizialmente di quattro, successivamente si allungò di ulteriori due anni con l'inserimento della *riserva*¹⁴, un periodo in cui si rimaneva a casa, ma a disposizione per eventuali richiami in caso di guerra. Oggi sembra, e sicuramente lo era, un tempo lunghissimo ma che risultava inferiore rispetto ai quattordici anni prescritti nelle altre regioni dell'impero austriaco o come avveniva nella "province ereditarie" dove si serviva sotto le armi sino all'età di quarantacinque anni¹⁵.

È interessante analizzare i dati relativi a quanti anni i nostri giovani hanno passato sotto la naja austriaca. Dei 37.240 soldati su cui è possibile verificare la data di ingresso e uscita dal servizio¹⁶: novecento settantaquattro, pari al 2,6%, hanno prestato servizio tra gli undici e i trentanove anni (probabilmente si tratta di militari di professione, sostituti o rafferme); 22.319, pari al 59,93%, sono rimasti sotto la naja dai quattro ai dieci anni con una ferma che si è via via modificata a seconda delle leggi. Abbiamo poi 13.947 soldati, pari al 37,45%, con ferma ridotta da zero a tre anni. Quest'ultimo dato comprende i 3.519 giovani arruolati negli anni 1863-1866, con un periodo limitato di ferma, e tutti i trasferimenti tra reggimenti, i congedati anzitempo ...

Osservando l'andamento del numero di arruolati¹⁷ del 16°IR negli anni del Lombardo Veneto risulta evidente lo squilibrio

¹⁴ Costantini Alberto, op.cit. p. 52.

¹⁵ Del Negro Pietro, *L'esercito austriaco - In Il Veneto Austriaco 1814-1866* – Fondazione Cassamarca 2000, p. 170

¹⁶ Tabella 5.

¹⁷ Tabella 4.

tra alcuni anni¹⁸ che si giustifica o con guerre e modifiche della forza in carico dei reggimenti o perché, come i quindici arruolati nel 1855, nell'anno precedente c'erano state due chiamate alle armi.

Al termine del servizio militare si veniva congedati *con commiato* "mit Abschied" oppure *con certificato* "mit Certifikat" ed era importante conservare tale documento per eventuali controlli e verifiche.

Anche allora erano numerosi i ricorsi per essere dichiarati inabili e scampare alla leva; per questo si ricorreva al giudizio di un apposito organismo provinciale denominato *commissione di Superarbitrio o Superarbitrato*¹⁹ che decideva quali casi dichiarare "real invalid", *invalidi reali*.

Una forma legale, e appositamente regolamentata, per sottrarsi all'obbligo di leva era quella di trovarsi un sostituto pagato dal reclutato e per il quale si doveva versare anche all'erario un determinato importo quantificato, nel 1862 e nel 1863, in mille duecento fiorini²⁰. Chiaramente era questa una prerogativa cui potevano ricorrere solo gli abbienti. La sostituzione poteva avvenire sia prima della partenza che in corso di ferma. Nel periodo 1814-1866 sono registrati cinquecento settantotto casi (probabilmente qualcuno mi è

¹⁸ Vedasi Costantini Alberto, op.cit. p. 53 per un confronto col numero totale di arruolati nel Veneto.

¹⁹ D'Isfordink Nepomuceno Giovanni, *Polizia medica militare applicata specialmente alla regia armata austriaca*. - Vol. 1, Venezia 1829. Parte terza.

²⁰ Costantini Alberto, op.cit p. 128.

anche sfuggito...) e ho notato come alcuni di questi sostituti siano poi morti in servizio.

Due diciture, *wermixt* e *desertirt*, compaiono spesso nei fogli matricolari. La prima indicava il soldato *scomparso* e veniva apposta dopo grandi battaglie quando non si rispondeva all'appello; la seconda indicava il *disertore* e veniva annotata quando, senza causa, non ci si presentava al reparto: bastava un solo giorno di ritardo al rientro e si veniva accusati di diserzione, seguiva poi l'annotazione dell'eventuale arrivo. Il ritardato rientro, stante i mezzi di trasporto e le vie di comunicazione, era cosa che succedeva spesso ma, per fortuna, le licenze erano rare.

Quando nel 1866 tutti i soldati furono congedati dall'esercito austriaco ne mancarono undici all'appello e nei loro ruolini venne annotato "*congedato in stato di fuggitivo/disertore*". Ci sono, ovviamente, casi di diserzione vera e propria con tanto di emissione di una *taglia* e, in caso di cattura, si finiva in qualche fortezza o bagno penale in giro per l'impero a scontare la pena²¹. Il periodo di diserzione o quello trascorso in prigione non veniva conteggiato ai fini del servizio militare, ma allungava il periodo della ferma. Diciannove sono i casi di soldati condannati al carcere duro e non tutti per diserzione. Gianola nel suo libro²² riporta i seguenti nomi e le cause della condanna di questi soldati del 16°IR:

- Borsatto Credindio, nato a Lancenigo-Villorba nel 1822: condannato nel 1847 a venti anni per omicidio e furto, rinchiuso a Komàron dove muore l'8 gennaio 1848;

²¹ Gianola Alberto, op.cit. – Nomina le fortezze di Pest, Arad, Munhàcs, Komorn e Seghedino.

²² Idem p.161

- Cinque Giacinto, nato a Valeggio sul Mincio nel 1818: condannato nel 1846 a otto anni per tentato omicidio e insubordinazione, rinchiuso a Komàron muore a Přeřov (Rep. Ceca) il 6 giugno 1848;
- Galimberti Isacco Francesco, nato a Milano (Corpi Santi) nel 1798: condannato nel 1847 a quattro anni per furto. Muore il 2 febbraio 1848 nel carcere di Buda (Ofen).

Per pene meno gravi, al posto della prigione, esistevano le punizioni corporali: vergate o bastonature, non citate nei fogli matricolari, delle quali farò cenno nella parte dedicata ai moti del 1849 in Ungheria.

In tema di punizioni estreme si trova registrato un solo caso di fucilazione (*arqibusirt*), avvenuto il 13 marzo 1822, anche se di ulteriori esecuzioni si trovano notizie in altri documenti, mentre quasi ottanta sono i casi di soldati degradati; in nessun caso è indicata la motivazione.

Un aneddoto curioso: quando iniziai la trascrizione, non conoscendo il tedesco, annotavo tutte le indicazioni che risultavano diverse dalle consuete, tra queste mi incuriosiva "*trasferito alla Montur comission di ...*" che si presentava in una cinquantina di fogli matricolari. Pensavo si trattasse di qualche organismo giudicante, ma alla fine ho scoperto trattarsi di un semplice ufficio che controllava gli approvvigionamenti in particolare di vestiario: ufficio di Montura.

I MORTI IN SERVIZIO

Un dato che mi è balzato all'occhio man mano che procedeva la trascrizione delle anagrafiche è il grande tributo di vite umane pagato dai giovani dei nostri territori: 4.671 morti pari quasi al tredici per cento dei reclutati cui vanno aggiunti 1.674 invalidi²³ che porta a un'incidenza totale pari al diciassette per cento degli arruolati. Concretamente significa che in cinquant'anni oltre 6.300 giovani non hanno avuto un futuro.

Soldati morti in combattimento, dispersi in battaglia, deceduti per malattia a seguito delle varie epidemie che negli anni erano scoppiate nelle regioni in cui i vari battaglioni si trovavano dislocati; soldati deceduti all'estero, perché i territori dell'impero spaziavano su mezza Europa; soldati deceduti in Italia negli ospedali militari o di guarnigione oppure morti nei propri paesi d'origine dove venivano inviati, una volta usciti dagli ospedali.

Morti dovute anche a cause meteorologiche, come accaduto nel 1853 a Rodighiero Francesco di Fontanelle (TV) e nel 1823 a Bagian Luigi Maria di Casale di Scodosia (PD), colpiti da fulmini, o a cause accidentali, come successo a due vicentini, uno nel 1844 e uno nel 1846, che annegarono a Brian di Caorle (VE) nel canale che oggi conosciamo come Livenza Morta. Data la cronologia, mesi di luglio e agosto, è pensabile che queste due morti siano dovute a un bagno nel fiume in cerca di refrigerio.

²³ Tabella 6.

Per ogni decesso, di prassi, dovevano essere avvisati il Comune e il parroco, che ne annotavano la morte sui rispettivi registri; la famiglia riceveva la notizia attraverso il parroco.

Molto dettagliata è la trascrizione fatta a fine 1852 dal cappellano di Quinto di Treviso²⁴ che scrive: *Soldato Scattolin Pietro Antonio, nato a Quinto il 22 febbraio 1831, figlio del fu Gioacchino e della vivente Caterina Severin, addetto al servizio militare morì il 13 novembre 1852 anno corrente in Teschen (Ducato di Slesia) come da nota dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso a me pervenuto il 30 dicembre 1852.*

Purtroppo non sempre ciò avveniva e di molti ragazzi si perdevano così le notizie. Nel nostro caso, in ben centododici fogli matricolari non è indicato il luogo della scomparsa e ritengo che, di conseguenza, le famiglie non siano state informate.

In Italia i numeri più alti di decessi sono stati registrati nelle città dove aveva sede il reggimento o dove esistevano grandi ospedali militari²⁵ come a Treviso, Venezia, Vicenza, Verona e Padova che coi loro mille quattrocento settanta morti coprono l'ottantotto per cento di tutti i decessi in Italia.

Più articolata è invece la distribuzione dei decessi all'estero, in quanto il reggimento e i suoi battaglioni sono stati dislocati in Stati e località molto diversi. Dieci città²⁶ coi loro 1.798 morti, raccolgono oltre il settantanove per cento dei decessi all'estero. Forse ai più il nome delle località indicate nella

²⁴ Informazione a cura di Mario Marangon da Quinto di Treviso.

²⁵ Tabella 7.

²⁶ Tabella 8.

tabella è sconosciuto, per cui è utile ricordare che ²⁷ il maggior numero di morti si è registrato nell'attuale Repubblica Ceca con novecento quarantasette, poi in Austria con trecento ventisette, in Germania con duecento novantacinque, in Ungheria con duecento venti tre e in Romania con cento trentaquattro.



IL LOMBARDO VENETO

Il Lombardo-Veneto nasce ufficialmente il 7 aprile 1815 col Congresso di Vienna. Le truppe austriache, già presenti nel territorio da un anno, avevano preso possesso di tutta la struttura pubblica e amministrativa sotto la direzione del principe Enrico XV di Reuss-Plauen, mentre l'arciduca Giovanni nel 1815 riceveva giuramento di fedeltà all'imperatore da parte delle "autorità" di tutto il Veneto, come già era avvenuto nel 1798.

Detto giuramento era stato preceduto il 1° aprile 1815 da quello di tutti gli ufficiali che dalla Repubblica Cisalpina avevano deciso di passare sotto l'Imperatore d'Austria. Con ironia Carlo Tivaroni ²⁸ così apostrofa la scelta di quei soldati: *Non sapevano fare altro mestiere; ieri coi francesi,*

²⁷ Tabella 9.

²⁸ Tivaroni Carlo, *L'Italia durante il dominio austriaco (1815-1849) - 1892* I.Roux e C. Editori Torino Roma, p. 327.

oggi cogli austriaci; domani dunque coi turchi? L'uniforme era diversa, ma la paga la stessa.

Era iniziata per alcuni reggimenti come: Wimpfen, Merville, Prohasha, Paar, Nostitz la leva in terra italiana e Tivaroni con amarezza aggiunge: *i soldati italiani andavano nell'interno dell'Austria, con ufficiali e capi quasi tutti tedeschi; né si saliva ai gradi che uscendo dai collegi militari o per nobiltà.* Anche il nostro 16°IR iniziò così a essere "italianizzato" con le nuove reclute che provenivano dal Lombardo-Veneto.

Le osservazioni di Tivaroni sulla dislocazione dei reggimenti corrispondevano al vero in quanto, pur essendosi trasferito in Italia il Quartier Generale del Reggimento, una parte dei suoi battaglioni era dislocata in più parti del vasto impero austriaco e lo testimoniano, non solo i Militar Almanach Schematismus (MAS)²⁹, ma specialmente i nomi dei luoghi dove sono morti tanti nostri soldati.

Anche altri autori lamentano come, al di là dell'*Inhaber*³⁰, la maggioranza degli ufficiali non fosse italiana e questo veniva interpretato come fatto negativo per la gestione del reggimento. Sfogliando i MAS, e comparandoli ogni tre-cinque anni, si trova conferma come la maggior parte degli ufficiali di alto grado non fosse italiana, pur essendo la truppa prevalentemente veneta.

La composizione degli ufficiali di reggimento era definita da un organigramma valido per tutti i reparti di fanteria; osservando gli almanacchi, i MAS, si nota, di anno in anno,

²⁹ Il MAS, pubblicazione annuale, raccoglieva l'organigramma di tutto l'esercito austriaco.

³⁰ Padrone del Reggimento, vedi più avanti.

una certa fluttuazione nel totale della forza. Probabilmente incideva il numero dei cadetti, ma la percentuale degli ufficiali maggiori italiani³¹ (di cui ho trovato il foglio matricolare) e di quelli con cognome italiano (dei quali non ho certezza dell'origine) ha il suo apice nel 1835 col trentaquattro e cinque per cento per scendere notevolmente sotto il venti per cento dopo i moti del 1848. A supporto della tesi di Tivaroni, oltre al numero degli ufficiali, è significativo notare come solo sei italiani abbiano raggiunto i gradi più elevati di comando³² nel reggimento. I fogli matricolari e i MAS ci offrono anche i nomi di due cappellani militari italiani: il vicentino don Antonio Fontana, dal 1831 al 1843, cui succederà, dal 1859 al 1866, don Carlo Adami da Chiampo (VI). Di medici italiani, in forza al reggimento troviamo il dott. Giuseppe Campostrini da Ala (TN), dal 1859 al 1865; si hanno notizie anche del capitano medico Bedoschi Gaetano, da Dello (BS), e del tenente medico Pacher Gaetano, da Isola di Malo (VI), in quanto coinvolti nella rivolta ungherese.

Una figura particolare risultava sempre presente nei MAS: il *Regiments-Agent*, un ufficiale che curava gli interessi del reggimento presso la corte e l'imperatore, essendo impossibile per l'*Inhaber*, o altri ufficiali, soggiornare a Vienna in quanto occupati nella gestione del reggimento.

³¹ Tabelle 10.

³² Tabella 11.

L'INHABER

Per comodità ho sempre indicato il reggimento come 16° Infanterie-Regiment, perchè così risulta nei documenti ufficiali, ma ordinariamente veniva chiamato 16°, seguito dal nome del proprietario, l'*Inhaber*, che poteva essere non austriaco, ma residente nell'impero.

Era infatti tradizione consolidata che alcuni reparti fossero denominati oltre che col numero, nel nostro caso il 16°, anche col nome del *proprietario*, che non era necessariamente il comandante. Questi aveva un enorme potere giurisdizionale sulla vita delle persone che vi appartenevano³³, potere che si era notevolmente ridotto nel periodo in cui il reggimento si era "italianizzato". Rientravano nelle sue prerogative non solo le promozioni ma anche la decisione sui permessi e sulla possibilità di sposarsi. In alcuni periodi viene registrata la presenza anche di un secondo proprietario, chiamato *Zweite Inhaber warm* che, in alcuni casi, divenne poi proprietario subentrante.

Qui di seguito i nomi degli *Inhaber* del periodo 1814-1866, si noti un solo italiano: Pietro Zanini, dapprima secondo *Inhaber* (1846-47) e poi *Inhaber* dal 1848 al 1855.

INHABER 16° FANTERIA

1806 Lusignan, Franz Marq., FZM.;

1833 Kinsky zu Wehnic und Tettau Christian Gf., FML.;

1835 Ertmann, Stephan v., FML.;

1835 Friedrich, Erzherzog, Vizeadmiral FML.;

1848 Zanini, Peter, FML.;

1855 Wernhardt, Stephan Freih. v., FML.

³³ Zoppi Massimo, *La spada di Radetzky* - Itinera progetti 2011, p. 20.

Zweite Inhaber warm:

- 1803—1806 Lusignan, Franz Joseph Marq., FML.;
- 1835—1837 de Lort, Joseph, FML.;
- 1837—1845 Pausch v. Werthland, Carl Ritt., FZM.;
- 1845—1846 Hauer, Ferdinand Anton Freih. v., FML.

Quando il 16°IR iniziò l'italianizzazione era di proprietà del francese Francesco Giuseppe Lusignan.



L'Inhaber F.Lusignan (da Wikipedia)

Copia del suo foglio matricolare

The document is a military record titled "Grundbuch" (Basic Book). It contains the following information:

Best	Seite
F. G. Lusignan	
Ort	1852
Religion	Katholik
Stand	Freiherr
Profession	

Below this, it lists "Nachgefolgte" (Successors) with columns for "Charge", "Fornahme", "Jahr", "an", and "Beschreibung".

Charge	Fornahme	Jahr	an	Beschreibung
Leutnant	1774	1774	an	1774
Major	1778	1778	an	1778
Colonel	1782	1782	an	1782
Brigadier	1786	1786	an	1786
Major	1790	1790	an	1790
Brigadier	1794	1794	an	1794
Brigadier	1798	1798	an	1798
Brigadier	1802	1802	an	1802

STORIA DEL REGGIMENTO

Per ripercorrere le vicende del 16°IR mi servirò, come “filo rosso”, di uno scritto del cap. Sirowy edito nel 1903 intitolato:



34

Breve storia
del
Reggimento di fanteria n° 16
Warasidiner Freiherr von Giesl
e del

Reggimento di fanteria
confinario n° 5 e 6

In occasione della cerimonia per i
duecento anni delle truppe del
reggimento.

scritto dal
Capitano Karl Sirowy
con la collaborazione del
Tenente Franz Sarnitz

Edito nel 1903 ad Agram (Zagabria)

Il testo del cap. Sirowy, molto scarno nei contenuti, verrà sempre riportato nella versione integrale, con un carattere e uno sfondo diversi, e precederà i miei commenti.

³⁴ <https://www.familia-austria.at/>

Anni di pace 1818 - 1838

Fino al 1822, i battaglioni del reggimento cambiarono le loro guarnigioni in alta Italia e furono alternativamente situati in Treviso, Padova, Feltre e Venezia; Nel 1822, tuttavia, il 3° Battaglione arrivò a Ragusa³⁵ e tornò in Italia settentrionale nel 1824.

*Quando nel 1835, in occasione delle mappature militari sul confine montenegrino-dalmata, il 2° battaglione fu inviato in Dalmazia e si trasferì alle caserme di **Cattaro** e **Castelnuovo**³⁶.*

In questo anno il reggimento ricevette anche ampi pantaloni blu con gioghi bianchi al posto dei precedenti pantaloni bianchi stretti.

La disputa della frontiera montenegrina del 1838

In agosto, i montenegrini attaccarono le postazioni del 2° Battaglione del Reggimento a Kopaz e Spas³⁷.

Insieme all'8° Feldjägerbataillon, furono respinti ovunque e fu concluso un armistizio.

I caporali Josef Munari e Anton Poli furono premiati con la medaglia d'argento al valore per la loro eccezionale audacia in questa battaglia.

³⁵ Dubrovnik HR.

³⁶ Rispettivamente Kotor e Herceg Novi (MNE); per l'evidenziatura dei nomi vedi pag.219

³⁷ Montagne del Montenegro: Kapa e Spas.

LA RIBELLIONE MONTENEGRINA

La situazione

È opportuno inquadrare la difficile situazione del Montenegro che, a quanto scrive A. Semek³⁸ nel suo libro: *Rappresaglie contro i montenegrini nel 1838*, aveva origini molto profonde non solo per i rapporti con gli abitanti, ma anche e principalmente coi turchi.

Premessa fondamentale è che il Montenegro risultava “diviso”, geograficamente e politicamente, in due parti: l’altopiano, la parte più grande, e le terre prospicienti il mare.

La prima era abitata da gente soggetta all’influenza e alle scorribande turche; definita rude, combattiva e dedita alle incursioni nei territori più fertili, in quanto l’unica sua ricchezza era il bestiame. Il loro motto “la mia casa è la mia libertà” indicava il forte riferimento alle loro tradizioni, ai loro riti e ai loro possedimenti.

La seconda parte, che comprendeva le Bocche di **Cattaro**, la Zuppa e il Pastrovicchio³⁹, era ricca economicamente, grazie ai terreni più fertili e ai commerci. Questa zona risentiva ancora dell’influenza veneziana e il dialetto veneto era parlato da oltre il sessanta per cento della popolazione: alcune parole dialettali si ritrovano ancora oggi nella denominazione di locali.

I confini territoriali tra le due aree non erano mai stati ben definiti, anche per motivi logistici. Per accedere all’altopiano

³⁸ Semek A., *Repressaliengefechte gegen die Montenegriner im Jahre 1838* - In Mitteilungen des K. und K. Kriegsarchivs.

³⁹ Grosso modo la fascia costiera da Budva a Petrovaç.

esistevano poche strade, c'erano però tantissimi sentieri impraticabili per *stranieri*, in particolar modo per truppe in movimento, che venivano tenuti sotto lo stretto controllo degli abitanti del luogo. Ancora oggi se si percorrono quei vecchi sentieri, diventati stradine, ci si rende conto della difficoltà a transitare.

Dopo la caduta di Venezia i territori della cosiddetta Albania veneta (possedimenti veneziani in Albania e Montenegro) furono divisi in due Stati e soggetti prima al dominio napoleonico e poi a quello austriaco.

IL VLADIKA

I Montenegrini dell'altopiano si riconoscevano nella figura del *Vladika*, principe e vescovo ortodosso legato al patriarcato di Mosca che rappresentava e guidava tutte le tribù dell'altopiano. La sua carica era ereditaria e apparteneva alla famiglia Petrović-Njegoš; non poteva sposarsi e alla sua morte gli succedeva uno dei nipoti.

Al momento della caduta di Venezia era in carica Pietro I, buon stratega militare e uomo di grande spiritualità che aveva guidato i montenegrini in numerose e vincenti battaglie contro i Turchi. Quando arrivò l'esercito napoleonico, Pietro I condusse le sue truppe contro i francesi e si impossessò sia nel 1806 che nel 1813 dei territori del litorale appartenuti ai veneziani. La conquista scaturiva dal desiderio di indipendenza e dalla rivendicazione del territorio che riteneva appartenesse al proprio popolo. Occupazioni e aspirazioni che però furono spazzate via prima

dalla pace di **Bratislava**⁴⁰, firmata il 26 dicembre 1805 nella città omonima e poi dal Congresso di Vienna del 1815 i cui accordi

sancirono il passaggio del Montenegro all'Austria.

Deluso, Pietro I si ritirò nel monastero di San Pietro di **Cetinje**, vecchia capitale del Montenegro, dove morì e fu sepolto, dopo essersi dedicato allo studio e alla vita religiosa. Alla sua morte fu proclamato santo della chiesa ortodossa montenegrina.



Pietro I di Montenegro

Ancora oggi la sua salma è oggetto di venerazione da parte della popolazione e il suo corpo viene esposto al culto.

Nel 1830 gli successe, come tradizione, il nipote Pietro II, noto come Njegoš, definito *un eroe e un uomo di grandi doti intellettuali*, il più grande statista e intellettuale della storia montenegrina.

⁴⁰ Presburgo/Bratislava (SK).

A lui è dedicato un monumento sul monte Lovćen, non distante dal monastero di **Cetinje**.

La sua importanza politica è determinata dall'impegno a costituire una nazione



Mausoleo di Pietro II
Monte Lovćen

montenegrina, sottomettendo i clan e consolidando e allargando i confini verso i territori occupati dall'Austria.

In merito ai confini, da un lato ricercava accordi e dall'altro non li rispettava, in quanto era profondamente e legalmente convinto che: *con ogni acquisizione di suolo straniero, anche il confine imperiale dovesse spostarsi.*

Ciò creava continue dispute perché i confini tra le due parti non erano mai stati

ben definiti, nemmeno ai tempi della Serenissima.

Necessitava una definizione finale dei confini territoriali, cosa che avvenne nel 1838 quando, dopo aver censito la Dalmazia, i tecnici del Catasto austriaco arrivarono in Montenegro.

LA PRESENZA MILITARE

Come spesso accade, la presenza diffusa dei soldati nel territorio è utile anche per garantire quello che oggi chiamiamo ordine pubblico, così era anche in Dalmazia-Montenegro dove alcuni battaglioni del 16°IR si trovavano distaccati e alle dipendenze del comando di Zara.

Le truppe ordinariamente si trasferivano via terra, in formazione di marcia, col treno, fin dove arrivava la ferrovia, o via mare.

Un servizio marittimo Trieste - **Cattaro** era stato inaugurato nel 1838 e penso che per raggiungere il Montenegro e l'Albania i soldati abbiano usato le navi. Infatti il 15 novembre 1839 viene registrata la morte di Giacuzzo Pietro da San Vendemiano (TV) a bordo della nave *Veloce*, una fregata da 718 tonnellate, varata nel 1834⁴¹.



*La caserma di **Budua** costruita nel 1836 all'interno della fortezza.*

Nel 1838, nel territorio montenegrino, i militari erano accuartierati nelle caserme di **Castelnuovo**, Cattaro e

⁴¹ Zoppi Massimo, op.cit. p. 54.

Budua⁴²; ottocento appartenevano all'11° battaglione *Jäger*⁴³, ottocento ottanta al 2° battaglione del 16° Erzherzog Friederich e seicento settantotto all'8° battaglione *Jäger*, dislocati in ben diciotto posti. Gli ultimi due reparti risultavano composti per l'ottanta per cento da soldati lombardo veneti.

Il comando di tutte le truppe era affidato al tenente colonnello Roßbach dell'8° battaglione *Jäger* e futuro generale proprietario del reggimento di fanteria n° 40.

La forza presente, pari a 2.358 soldati, sembrerebbe importante, ma la "polverizzazione" nel territorio la riduceva enormemente; se l'8° battaglione *Jäger* doveva vigilare su diciotto postazioni, anche gli altri reparti non erano da meno. Lungo il confine col Montenegro erano infatti dislocati ben ottantatre *presidi sanitari*. Si calcola che, escluso l'8° battaglione *Jäger*, fosse giornalmente disponibile solo una forza di settecento ottantaquattro uomini sui milleseicento ottanta in carico, in quanto il rimanente della truppa era impegnato in servizi o non disponibile per malattia.

Al momento dell'insediamento in Montenegro gli austriaci, data la difficoltà ad accedere ai territori dell'entroterra causa i numerosi agguati, le ruberie e le occupazioni di territorio da parte delle tribù dell'interno, crearono una "linea di confine" sulle ultime pendici, prima del mare, proteggendola con una serie di postazioni lungo i sentieri, ai piedi o sulle cime delle alture, costituite da casette in legno di diversa ampiezza, a

⁴² Budva (MNE).

⁴³ Costantini Alberto, op.cit. pp. 151. *I cacciatori o Jäger erano una fanteria leggera scelta che doveva combattere in modo più sciolto e libero rispetto ai fanti di linea.*

seconda dei militari che dovevano accogliere, e bloccando il passaggio con una sbarra. Tale linea era chiamata *cordone sanitario* e i posti di blocco *presidi sanitari* ma, nonostante il nome e la giustificazione in tal senso che ne dà il Semek, si trattava di un vero e proprio cordone militare⁴⁴ “mimetizzato” tanto che la distanza tra una postazione e l’altra era misurata da “sbarra a sbarra”.

La mappa qui riportata riproduce il territorio delle Bocche di Cattaro e, anche se non è datata, è sicuramente riferibile ai primi anni della dominazione austriaca, in quanto parecchi nomi riportano la dicitura veneta; essa ci offre un’idea di come si sviluppasse il *cordone* e di come conterminasse la fascia costiera rispetto all’entroterra del Montenegro.



Mappa del Cordone Sanitario del Circolo di Cattaro della piccola dimensione secondo i disegni della Commissione Taberovich

⁴⁴ <http://geoportost.ios-regensburg.de/viewer/BV044733638>

IL CASUS BELLI

Nessuno pensava a una possibile insurrezione in Montenegro tanto che nel mese di giugno del 1838 vi era



Pietro II di Montenegro

avvenuta la visita del re Federico Augusto di Sassonia. Nell'occasione c'era stato anche un incontro con Pietro II a **Cetinje** che merita di essere citato in quanto descrive la salita e la discesa dell'illustre visitatore all'abitazione del *Vladika*, situata appena sopra il territorio occupato dagli austriaci. *Quanto più si progrediva, la strada diveniva sempre più pessima e pesante, ingombra come era da macigni e precipizj sino all'arrivo nella*

*valle di **Cetinje**... mentre dovevasi scavalcare delle rupi in quella discesa. Arrampicandomi talora ed allungando possibilmente i piedi, che corti parevano divenuti, per sorpassare qualcuno di que' scaglioni... ed il viaggio di ritorno meno disagevole a quello dell'andata; difatto l'incominciamento mostravasi meno austero, lo smontare da cavallo non assolutamente necessario e se per cautela talor si faceva, era di breve tratto, niente pericoloso, né l'occhio veniva spaventato dai precipitosi burroni, dalle orribili profondità come lo era il dì prima⁴⁵*

⁴⁵ Biasoletto Bartolomeo: *Relazione del viaggio fatto nella primavera del 1838 dalla maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell'Istria, Dalmazia e Montenegro* - Trieste 1841.

Prima di descrivere nel dettaglio lo svolgersi degli avvenimenti è doveroso premettere che non è stato facile collocare geograficamente i luoghi in cui si svolsero i fatti, poiché i nomi indicati nelle relazioni dei comandanti austriaci risultano influenzati dalla presenza di nomi veneziani e definizioni in tedesco, successivamente sostituiti da quelli attuali in serbo croato. Per altri come *Gomila* (cumulo di pietre) è stato impossibile una localizzazione precisa, per fortuna una parte delle località sono riportate in una cartina turistica divulgativa in cui risulta indicata *la vecchia strada austro-ungarica* che corrisponde al già citato cordone sanitario.



(Budvanska Rivijera – Total Tourist map – www.bdva.travel)

La scintilla che provocò l'inizio della ribellione il 2 agosto 1838 fu l'erezione di un indicatore di triangolazione sul monte Troica che era stato abbattuto dal vento. Il lavoro, come già avvenuto altre volte, era svolto dai tecnici del Catasto austriaco e mai aveva sollevato discussioni.

Quel giorno però le cose andarono diversamente e il gruppo di geografi, accompagnato da due "Jäger-cacciatori" fu oggetto prima di un lancio di pietre da parte degli abitanti delle due tribù cui si andava a determinare il territorio, poi di

colpi di fucile; alla fine i due soldati furono catturati dai montenegrini.

A questo primo scontro, verso mezzogiorno, seguì un vero e proprio assalto alle postazioni di Vidrak e di Gomila, le più lontane dalle loro basi d'appoggio Novoselo e Santo Stefano⁴⁶.



Resti delle strutture di ricovero dei soldati a Novoselo

La casetta di Vidrak era a ridosso delle alture, circondata da una recinzione e chiusa da un cancello. I montenegrini che, arrivati in gran numero, avevano probabilmente pianificato l'attacco, iniziarono a bersagliare la postazione con colpi di fucile e scaricando dalle montagne valanghe di pietre. Il sergente Karl Mauker, comandante la postazione, diede ordine di allarmare l'intera linea del presidio, di chiudere il cancello, di barricarsi nella capanna di guardia e di resistere a oltranza.

⁴⁶ Sveti Stefan (MNE).

L'allarme fece immediatamente partire una squadra di circa trenta uomini, con ogni probabilità da **Lastva**⁴⁷, guidati dal tenente Landtmann che a marce forzate arrivò alle spalle dei montenegrini ma, data la disparità di forze in campo, non riusciva rompere l'accerchiamento. Fu allora che il sergente Mauker, accortosi della situazione, ordinò ai suoi uomini una sortita che produsse l'effetto di disorientare gli attaccanti che furono costretti a ritirarsi sulle montagne lasciando il campo ai soldati dell'aquila a due teste. La squadra di rinforzo consolidò la postazione con un improvvisato muro di pietre, onde impedire ulteriori attacchi. Ultimati i lavori, lasciarono ventisette uomini di rinforzo e gli altri proseguirono verso Novoselo in modo da evitare che un eventuale attacco impedisse il passaggio dei rinforzi da Budua attraverso il passo tra i monti Spas e Kopaz.

Mentre a Vidrak la situazione rientrava sotto il controllo delle forze austriache, nei pressi della postazione di Gomila, a poche ore di marcia, infuriava lo scontro dove in soccorso del distaccamento era arrivata la 1ª compagnia del 16°IR. La battaglia continuò sino alle nove di sera, quando arrivarono i rinforzi da **Budua** inviati dal tenente colonello Roßbach.

Questi, appena saputo degli attacchi aveva provveduto a far partire da Budua:

- la 5ª compagnia *Jäger*, al comando del capitano von Speck, e metà della 4ª compagnia, al comando del capitano von Langenau, a sostegno delle postazioni⁴⁸ di Gomila, Spiridione, Oradienik;

⁴⁷ Lastva (MNE).

⁴⁸ Seguono i nomi di località la cui ubicazione non è identificabile.

- la seconda metà della 4^a compagnia in supporto di Marovich;
- un plotone dell'8^a compagnia del 16° fanteria agli ordini del capitano Frank, in difesa di Novoselo.

Poi diede ordine:

- al maggiore Guolfinger, del 16° fanteria, di spostarsi da Cattaro a **Budua** con le rimanenti compagnie, unitamente alla 6^a compagnia *Jäger*;
- all'8^a compagnia *Jäger* di andare ad occupare e difendere il defilato passo tra i monti Spas e Kopaz.

Emessi gli ordini Roßbach spedì al comando generale di Zara un rapporto su quanto stava accadendo e chiese urgente aiuto per sostenere gli scontri stante l'enorme divario di forze tra le due parti. La missiva partì il 3 agosto e arrivò a Zara solo il 7 agosto, quando oramai la situazione si era chiarita e conclusa.

Fatto questo, il tenente colonello Roßbach lasciò **Cattaro** e partì verso Gomila, dove arrivò il mattino del 3 agosto. Ispezionò le postazioni, le rinforzò con soldati della 4^a compagnia *Jäger* e affidò quel fronte al capitano Spanner. Subito dopo partì con la 5^a compagnia verso i monti Spas e Kopaz, dove il distaccamento della 1^a compagnia *Jäger* e i soldati del plotone del 16°IR, inviati a sostegno, stavano combattendo contro i rivoltosi. I montenegrini, accortisi della partenza del contingente, sferrarono un attacco verso Gomila decisi a separare la colonna in marcia e accerchiare la compagnia austriaca. Il capitano Spanner, intuito il motivo dell'attacco, ordinò ai suoi uomini di uscire e contrattaccare evitando così l'accerchiamento e mantenendo liberi i

collegamenti con gli altri posti di guardia. Ai montenegrini non rimase altro che scaricare sassi sui soldati che occupavano le postazioni.

Nel contempo, verso mezzogiorno, la 5ª compagnia arrivò nei pressi del monte Spas dove il fuoco di fucileria ben individuava le posizioni delle due parti: da un lato i montenegrini che avevano occupato il Kopaz, parte dello Spas e procedevano verso Novoselo; dall'altro duecento uomini che furiosamente cercavano di contrastare l'avanzata.



Valico tra i monti Spas e Kopaz che doveva essere "tenuto" perché da qui si scende verso **Budua** e **Castellastua**

Roßbach diede istruzioni ai suoi uomini di disporsi per attaccare l'ala destra del nemico e ordinò di avanzare. Passo dopo passo, gli *Jäger* giunsero sino alle postazioni nemiche e caricarono alla baionetta occupando la posizione. I montenegrini si ritirarono su un'altura alle spalle; Roßbach radunò i suoi uomini, li divise a metà e ordinò di avanzare caricando alla baionetta. Le due alture furono prese, i montenegrini fuggirono sulle loro montagne mentre nel

frattempo, giungeva a Novoselo, proveniente da **Budua**, l'8ª compagnia e così si consolidarono tutte le posizioni.

All'arrivo della notte finirono i combattimenti anche a Gomila e Vidrak; anche queste postazioni rimasero in mano agli austriaci.

Quest'ultima località, la più defilata e isolata, aveva resistito agli attacchi rispondendo al fuoco e al lancio dei massi dall'alto. Nel resoconto della battaglia si legge che il capoposto, sergente Jöchlinger, comandò i suoi uomini *freddo e calmo* finchè dopo ventiquattro ore una pattuglia riuscì a portare cibo e munizioni.

Dopo due giorni di combattimenti e di marce forzate, occorreva dare respiro alle truppe e riorganizzare le postazioni, perciò Roßbach inviò al maggiore Guolfinger l'ordine di marciare con la 6ª compagnia *Jäger* verso Novoselo e di inviare una compagnia a Gomila in sostituzione della 5ª, ordine che questi eseguì facendo partire non solo la 6ª ma anche la 7ª compagnia *Jäger* e inviando la 10ª compagnia del 16°IR sul Gomila.

Il 4 e il 5 agosto trascorsero senza attacchi montenegrini e le truppe austriache, agli ordini del capitano Spanner, rafforzarono le loro postazioni sul territorio in particolare sull'ala sinistra, dove erano appostati il 2° e 4° *Jäger* e la 10ª compagnia del 16°IR, mentre sulla destra dello schieramento, agli ordini del maggiore Guolfinger erano attestati il 1°, 5° e 6° *Jäger*, a seguire la 7ª e 8ª compagnia del 16°IR. C'erano inoltre circa settecento Terrieri⁴⁹ mentre non

⁴⁹ Truppe locali che si assoldavano in caso di necessità.

si poteva contare sulla 1^a compagnia di fanteria in quanto impegnata lungo il perimetro di difesa del Presidio sanitario. L'esito favorevole dei combattimenti e le voci di una possibile invasione degli Spizzini⁵⁰ che volevano approfittare dell'occasione per depredare il territorio, indusse il tenente colonello Roßbach ad accelerare un'operazione di rappresaglia in territorio montenegrino per distruggere quanti più depositi e beni del nemico possibili.

L'operazione fu pianificata per il 6 agosto all'alba; Roßbach il 5 agosto alle ore dieci, dal comando di **Castellastua**⁵¹, diramò gli ordini a tutti i comandanti.

L'avanzata prevedeva la partenza da due località diverse e poi una ramificazione verso otto obiettivi ben identificati. Ogni colonna doveva avere un capitano comandante che avesse ben chiari gli ordini, quali obiettivi raggiungere e i compiti assegnati. Le truppe regolari dovevano difendere da eventuali attacchi mentre i soldati assoldati: gli Zuppani⁵², i Pastrovicchi⁵³ e i Terrieri avevano l'ordine di distruggere tutto quello che trovavano (tranne oggetti religiosi) e di risparmiare donne e bambini disarmati. Terminata l'operazione, o in caso di ritiro forzato, si doveva rientrare per la stessa via dell'andata dietro le posizioni consolidate il 3 agosto. Le comunicazioni tra le varie colonne erano mantenute visivamente attraverso vedette sulle alture; la parola d'ordine era: *Vienna* con risposta *Valentino*.

Le diverse colonne erano agli ordini rispettivamente del capitano Spanner, del tenente Schoeb, del primo tenente

⁵⁰ Albanesi abitanti nelle piane di Antivari o Bar.

⁵¹ Petrovaç (MNE).

⁵² Abitanti del territorio di Zuppa (MNE).

⁵³ Abitanti di Paštrovići (MNE).

Sanner col sottotenente Ghettot⁵⁴, dei capitani Langenau e Pindtner, del tenente Dietrich, del primo tenente barone Reichlin e del maggiore Guolfinger.

All'alba del 6 agosto le diverse colonne si mossero incontrando, in particolare quella del tenente Sanner, la resistenza dei montenegrini sulle pendici del Gomila. Quest'ultima, dopo aver rintuzzato la resistenza e fatto fare ai Terrieri il loro lavoro di distruzione, si accingeva a rientrare quando, mentre il tenente stava dando l'ordine di ritirata, un proiettile strappò il bocchino dalla tromba, allora la catena di trasmissione degli ordini si interruppe e i montenegrini si gettarono in un furioso contrattacco.

I Terrieri, presi dal panico, fuggirono verso Gomila e il tenente Sanner, giunto in soccorso, fu ferito. Sembrava che si stesse aprendo una breccia nella colonna, ma proprio allora emersero la disciplina e la forza di una truppa ben addestrata. Il caporale Poli⁵⁵ e il popolano Porzoni si precipitarono sul punto minacciato chiudendo la catena⁵⁶ e respingendo il nemico. Solo dopo quest'ultimo attacco la truppa scese con calma verso la pianura e rientrò in caserma. Il capitano Spanner che aveva assistito agli eventi dal Gomila, inviò una pattuglia sotto il comando del cacciatore Schmadlak, due capipattuglia e dodici uomini della 4ª compagnia del 16°IR a raccogliere i fuggitivi e rimandarli a combattere, ma fu inutile. La squadra allora si attestò su un'altura sparando sul nemico, senza avvedersi però di venir

⁵⁴ Ghettot Antonio, nato a Conegliano (TV) nel 1815.

⁵⁵ Per l'anagrafica vedi più avanti.

⁵⁶ Particolare formazione di combattimento.

circondata da quaranta montenegrini; dovette resistere per oltre mezz'ora finché non arrivarono a liberarla i soldati della 4ª e 2ª compagnia.

Durante i combattimenti perirono il cadetto conte Caprioli⁵⁷, cui furono asportati entrambi gli occhi e riempiti con mollica di pane, un cacciatore e due fanti.

Anche la colonna diretta verso Vidrak riuscì a eseguire la rappresaglia, ma sulla via del ritorno fu attaccata da ingenti forze e dovette ritirarsi lasciando la difesa della postazione alla determinazione della pattuglia comandata dal sergente Jöchlinger.

Per cercare di sanare la situazione il capitano Spanner inviò metà della 4ª compagnia a sostegno delle truppe bloccate dal nemico. L'avanzata non fu facile, ma riuscirono a liberare le retrovie della postazione nonostante i ripetuti e continui attacchi.

Nel pomeriggio il fuoco di fucileria cominciò prima a diminuire, poi a farsi intermittente finché giunse il buio e cessò completamente.

Con l'arrivo della sera Roßbach e i suoi ufficiali fecero il punto della situazione e, viste le difficoltà a mantenere Gomila e Vidrak, sapendo di un ulteriore arrivo di combattenti montenegrini a **Cetinje**, consapevoli che i rinforzi non sarebbero arrivati prima di altre quarantotto ore, decisero di far riunire a Kopaz la 5ª e 6ª compagnia *Jäger* e la 7ª e 8ª compagnia del 16°IR, al fine di bloccare un'eventuale avanzata delle forze montenegrine verso Novoselo e il Pastrovicchio. Le truppe, seppure stanche per i recenti combattimenti e la scarsa possibilità di alimentarsi causa i

⁵⁷ Caprioli Celestino Antonio non appartiene al 16°IR, era un cadetto dell'8° *Jäger* nato a Mairano (BS) nel 1820 e arruolatosi nel 1837.

continui spostamenti, si attestarono silenziosamente nel posto indicato entro la mezzanotte del 6 agosto.

Nessun suono interruppe l'alba del 7 agosto; tutto era silenzioso, le truppe erano pronte per difendere o attaccare, ma gli esploratori non avvistarono il nemico.

Verso mezzogiorno arrivarono gli emissari di *Vladika* Pietro II chiedendo una tregua, sino a poco prima impensabile perché le forze montenegrine erano di gran lunga superiori a quelle austriache e per di più avevano l'appoggio del capitano russo Kowalevsky che risiedeva a **Cattaro**.

Il russo, amico di *Vladika*, aveva spinto quest'ultimo alla ribellione sperando in una veloce vittoria montenegrina e in un successivo sostegno russo. Alla luce di quanto accaduto si tirò indietro, le sue mire scoperte e fu così costretto dal capo distretto austriaco Ivacich a muoversi per far terminare la ribellione. Kowalevsky agì rapidamente andando a parlare col *Vladika* e invitandolo a chiedere una tregua, cosa che questi fece inviando emissari per trattare la medesima.

La tregua fu raggiunta lasciando che gli austriaci consolidassero i loro avamposti e i montenegrini ritornassero nelle loro terre.

La pace fu siglata nel 1840 e le dispute sui confini furono risolte a favore dell'Austria, anche con l'aiuto della Russia.

Il capitano Kawalevsky dovette scusarsi a Vienna per il suo intervento a favore della rivolta.

A conferma della volontà di rispettare i confini, Pietro II fece erigere a **Budua** una forca su cui sarebbero stati impiccati tutti coloro che avessero osato rubare in territorio austriaco

e nel trattato si concesse all'Austria di poter acquistare due monasteri montenegrini: Stanjevic⁵⁸ e Podmaini⁵⁹.

Come tutte le guerre anche questa causò i suoi morti; la cronaca austriaca registra quindici morti⁶⁰ e undici feriti. Dei caduti, tre appartenevano al 16°IR in quanto dai loro fogli matricolari risultano deceduti a Gomila il 6 agosto 1838:

- Facco Ippolito, nato a Vicenza nel 1811;
- Gabrieli Antonio, nato a Carbonera (TV) nel 1813;
- Vincenzi Angelo, nato a Villorba (TV) nel 1814.



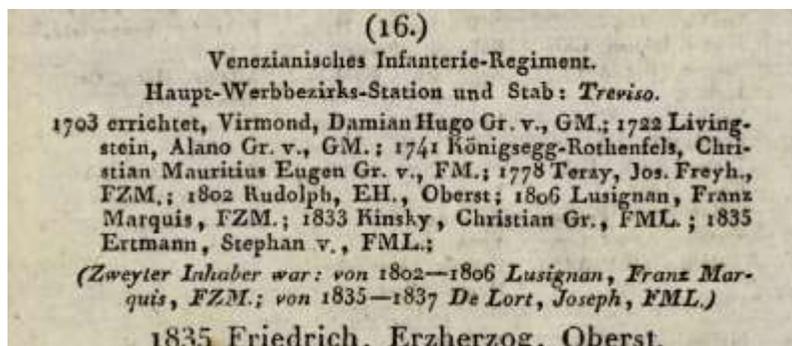
Fogli matricolari dei tre
caduti a Gomila

⁵⁸ Stanjevići (MNE).

⁵⁹ Podmaine (MNE).

⁶⁰ Aggiungo alla lista dei caduti altri due veneti appartenenti all'8° *Jäger*: Battistuzzi Giuseppe, classe 1816 nato a Orsago (TV) e morto a Cattaro (MNE) il 6 agosto 1838 - Costantini Domenico, classe 1816 nato a Nogara (VR) e morto il 2 agosto 1838 a Cattaro (MNE)

Un fatto curioso e raro, oltre alla morte e all'appartenenza allo stesso reggimento, accomuna i tre giovani appena citati; sono stati arruolati da tre *Inhaber* diversi poiché nel 1835, causa decesso, succedette a Kinsky Christian prima Ertmann Stephan e poi Erzherzog Friederich.



Militar-Almanach Schematismus 1838

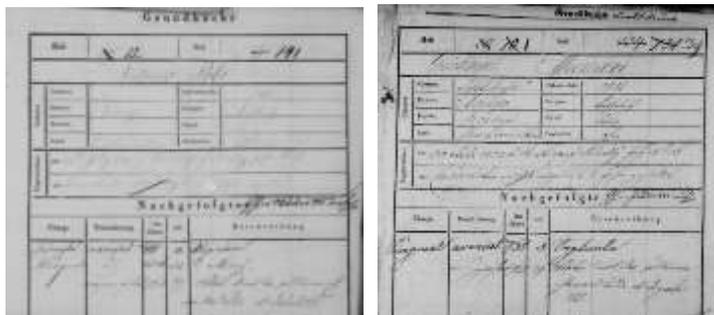
Notare i nomi degli ultimi tre *Inhaber* succedutisi nel 1835.

Come già accennato, nella difesa del Gomila ci furono diversi atti di eroismo che furono sanciti dall'assegnazione di alcune onorificenze. Ai componenti del 16° IR, oltre alla promozione del comandante maggiore Guolfinger, fu assegnata la medaglia d'argento ai caporali:

MUNARI	GIUSEPPE	LASTEBASSE - VI	CL 1812
POLI	ANTONIO	VICENZA	CL. 1812

Del caporale Poli, come scritto precedentemente, viene narrata la vicenda che lo ha coinvolto, mentre di Munari non si dice nulla. Essendo entrambi dell'8ª compagnia, è presumibile che anche lui sia stato compartecipe dell'azione

del commilitone. Il Munari rimarrà in servizio e morirà il 3 agosto 1851 a **Olomouc**⁶¹.



Fogli matricolari di Antonio Poli e Giuseppe Munari con indicata l'assegnazione della medaglia.

Possiamo aggiungere che tra gli ufficiali presenti in Montenegro c'era anche Galateo Giuseppe. Nella sua biografia è annotato⁶²: *fece parte della spedizione contro i Montenegrini nella quale si distinse*, ma fu in occasione dei moti veneziani del 1848 che il suo nome e le sue azioni militari brillarono.

Una fonte⁶³, pubblicata nel 1892, offre una versione leggermente diversa dei fatti montenegrini che non cambia la sostanza delle cose, ma posticipa al 3 agosto l'ultima battaglia, annotando che la postazione sul monte Kopaz era

⁶¹ Olomouc/Olmoutz (CZ).

⁶² ASVe, *Governo provvisorio, Dipartimento della guerra, Elenchi e prospetti sciolti*, b.959 (senza numerazione) – Informazione trasmessami da Campi Davide e da lui recuperata in occasione della tesi di laurea.

⁶³ *Mittheilungen des k.u.k. Kriegs-Archivs - Supplement* (1892).

stata occupata dai montenegrini e liberata con un attacco alla baionetta dal tenente Roßbach.

A margine dei suddetti avvenimenti è da segnalare come in quegli anni viveva a Perasto⁶⁴ (frazione di **Cattaro**) il giovane Smechia Vincenzo Maria, di nobile famiglia, che pochi anni dopo, nel 1845, intraprese la carriera militare nel 16°IR sino ad arrivare, nel 1859, al grado di 1° capitano per poi essere trasferito al 38° Marine Infanterie.

Tra il 1836 e il 1840, anni in cui un battaglione del 16°IR fu dislocato tra Slovenia, Croazia, Montenegro e Albania, si ebbero ben quarantotto morti⁶⁵ dovuti a malattia e incidenti, solo tre caduti in combattimento, il che lascia aperte alcune riflessioni sulla sicurezza sanitaria e l'igiene nell'esercito austriaco che vengono definite "nel complesso deplorabili"⁶⁶.

Non bastassero i morti in battaglia o le epidemie, anche le condizioni climatiche fecero la loro parte; Wikipedia indica l'inverno del 1829-30 come uno dei più freddi del secolo: *ed è celebre per la neve, caduta copiosissima in Pianura Padana, specialmente a Bologna, dove si accumularono complessivamente oltre due metri di manto bianco (ci sono disegni dell'epoca con la città praticamente sepolta)*⁶⁷ e tra novembre del 1829 e marzo del 1830 si registrano venticinque morti.

⁶⁴ Perast (MNE).

⁶⁵ Tabella 11.

⁶⁶ Zoppi Massimo, op.cit.

⁶⁷ Wikipedia.org

Anni di pace 1838 – 1848

*Nel 1840 troviamo il 1° e il 2° battaglione distaccati a **Olomouc**, il 3° battaglione a Venezia e poi a Treviso. Nel 1845, le parti del reggimento che erano state a **Novi Sad** furono trasferite a Graz e nel 1846 arrivarono a Budapest.*

Il capitano Karl Sirowy definisce anni di pace, il periodo che intercorre tra la fine del conflitto in Montenegro e gli avvenimenti che segnarono il 1848-1849.

Gli almanacchi del MAS confermano, per gli anni 1840-1845, Treviso come sede del Reggimento mentre lo *Stab* è fissato inizialmente a **Olomouc** nella repubblica Ceca, poi viene spostato a Graz, nella Stiria, e l'anno successivo a Pest, in Ungheria, che risultava ancora una città divisa in due: Buda e Pest.

Gli oltre 500 morti⁶⁸ compresi tra il 1841 e il 1847 ci confermano la presenza del 16°IR nelle regioni indicate da Sirowy ma ci rivelano anche come alcuni distaccamenti fossero presenti, ben prima del 1846, in Slovenia, Croazia, Polonia e Ungheria.

⁶⁸ Tabella 12.

LE RIVOLTE DEL 1848/49

(Prima guerra d'indipendenza Italiana)

A sentir parlare del 1848 e dei relativi moti alla maggioranza di noi italiani d'oggi vengono alla mente le Cinque giornate di Milano, l'Insurrezione di Venezia, la rivolta di Brescia. Tutti eventi studiati a scuola, in quanto momenti importanti del nostro Risorgimento. Essi furono un anelito di libertà che percorse tutta l'Europa e che il 16° IR visse in più parti dei paesi dell'impero austriaco, essendo i suoi battaglioni stanziati a Venezia, a Treviso, a **Osijek** in Croazia e a Ofen⁶⁹ in Ungheria e da lì ramificati in numerose altre località minori sino alla Romania.

Lasciando come premessa e riassunto lo studio di Sirowy, procederò cercando di scindere ciò che successe in Italia da quello che accadde in altre parti dell'impero.

Gli anni 1848 – 1849

Il 3° battaglione del reggimento, rimasto a Treviso, fu consegnato alla Repubblica di Venezia nel 1848 in seguito alla convenzione concordata con il governo provvisorio veneziano.

*Il 2° battaglione fu trasferito a Esseg come guarnigione, mentre il 1° battaglione rimase in splendida posizione durante l'assedio della fortezza di **Petrovaradin**⁷⁰ fino al febbraio 1849.*

*Apparso in seguito in pattuglie nella **Transilvania**⁷¹, questo battaglione arrivò a sostenere la fortezza di **Timișoara**⁷² in aprile, dove si distinsero anche per la loro condotta particolarmente coraggiosa nella difesa di*

⁶⁹ fortezza di Buda, poi Budapest dal 1873.

⁷⁰ **Petrovaradin**/Peterwarden (SRB).

⁷¹ **Transilvania** ora territorio romeno, allora austriaco.

⁷² **Timișoara**/Temesvár (RO).

questa fortezza; i caporali Angelo Capella e Anton Feletto ricevettero la medaglia d'argento al valore di 1^a classe; la medaglia d'argento al coraggio di II^a classe, appena assegnata dall'imperatore Ferdinando I° nel 1848, andò al caporale Josef Maschetto e al soldato Michael Bordignon, Joahan Roso, Franz Fanton, Johann Cavalli, al tamburino Franz Belli e ai soldati Friederich Brenna, Joseph Panacotto, Jakob Dametto, Josef Salvi, Tremo Iseo, Johan Sangiacomo, Paul Begolo e Alois Chiodin.

L'imperatore Nicola I di Russia premiò il caporale Angelo Capella e il tamburino Franz Belli con l'Ordine al Merito.

*Una compagnia del reggimento rimase a guardia e a difesa del castello di Deva nella **Transilvania**. Dal 5 aprile al 27 maggio 1849, questo coraggioso gruppo si difese contro le truppe ungheresi che assediavano il castello, nonostante la mancanza di cibo, acqua e munizioni.*

Questo e un'epidemia di tifo, in cui morirono 8 uomini e 41 si ammalarono, costrinsero il comandante del castello alla resa, che gli fu concessa con tutti gli onori. A questa compagnia fu assegnata la medaglia d'argento al valore di 1^a classe, al caporale Josef Bosile, la medaglia d'argento al valore di 2^a classe ai soldati Angelo Niccolici e Zorzanello e il tamburino Sietro; inoltre, il conte Banus Graf Jelacic, che comandava l'esercito in Ungheria nel 1849, pagò ad ogni uomo di questa compagnia 5 fiorini.

In poche righe il capitano Karl Sirowy liquida la parte relativa al 1848 italiano, mentre per noi rappresenta un capitolo molto importante della nostra storia: la prima guerra d'indipendenza. Evidentemente il suo interesse storico e politico è rivolto più all'ambito austriaco che a quello italiano.

Gli anni 1848-49 rappresentano un periodo ricco di avvenimenti e altrettanto ingarbugliato, specie per noi veneziani, tanto da far entrare nel nostro lessico la parola "fare un quarantotto" per indicare qualcosa di rovinoso, caotico e poco chiaro.

Tornando al 16°IR, esso era di stanza a Treviso col III battaglione, circa milletrecento uomini, e a Venezia con le due compagnie granatieri, circa trecento uomini.

Nel pomeriggio del 22 marzo 1848, con la città lagunare ormai in mano ai rivoltosi, al termine della trattativa tra la Rappresentanza austriaca e la Deputazione municipale veneziana si arrivò alle dimissioni del Governatore austriaco delle province venete Luigi Palffy.

Il Comandante della città e delle fortezze di Venezia ten. mar. Zichy firmò la resa generale che al punto due dell'accordo prevedeva: *Le Truppe del Reggimento Kinsky e quelle dei Croati, l'artiglieria di terra, il corpo del Genio abbandoneranno la città e tutti i forti, e resteranno a Venezia le truppe italiane tutte e gli ufficiali italiani*⁷³.

Fu quello un momento importante, ma molto di difficile scelta per tutti i soldati: tornarsene a casa o aderire alla rivolta. Esisteva la possibilità di essere considerati traditori e, in caso di cattura da parte degli austriaci, passati subito per le armi.

Purtroppo il governo provvisorio veneziano, al contrario di quanto avvenne ad esempio a Vicenza⁷⁴, non ritenne opportuno ordinare che tutti i soldati, resi liberi dagli accordi del 22 marzo, si reintegrassero nei nuovi reparti dell'esercito repubblicano. Si preferì lasciare tutti liberi e poi arruolare solo chi volontariamente avesse aderito alla Repubblica di Venezia⁷⁵.

⁷³ Cessi Roberto, *La capitolazione di Venezia del 22 marzo 1848* – Istituto Veneto di Scienze ed Arti, VE 1948, p. 38.

⁷⁴ László Pete, *Il colonnello Monti e la Legione Italiana nella lotta per la libertà ungherese* - Rubbettino Ed.2003, p. 15.

⁷⁵ Renier Giovanni, *La storia di Mestre degli anni 1848-49*– Centro Studi Storici Mestre 1982, p.28

Non fu così per il III battaglione del 16°IR, di stanza a Treviso e con un reparto a Venezia, in quanto gran parte degli ufficiali aderì all'insurrezione e il suo organico, militarmente inquadrato, restò confinato in caserma. A Treviso la situazione era diversa, in quanto nella settimana precedente c'erano stati dei moti insurrezionali e si era sparsa la voce che da Venezia stesse per giungere un battaglione di Croati⁷⁶ per prendere il controllo della situazione. Per precauzione il comandante la piazza di Treviso chiese al 16°IR di rimanere e tenersi pronto a proteggere la città.

Il distaccamento di Venezia invece si sciolse e ci fu un'adesione personale all'insurrezione con arruolamento in diversi reparti. Anche qui i granatieri del 16°IR avevano preso le parti degli insorti e godevano delle simpatie dei veneziani. La mattina del 17 marzo una compagnia inviata a presidiare il palazzo del governatore fu accolta dalla folla al grido di *Evviva i bravi Italiani*⁷⁷. Il giorno seguente, 18 marzo, le due compagnie erano di presidio in piazza San Marco e quando la folla iniziò a inneggiare all'Italia fu ordinato loro di avanzare per disperdere i manifestanti. Le compagnie avanzarono ma non in ordine d'assalto, con la baionetta innestata, ma tenendo l'arma in bilancia e la baionetta abbassata⁷⁸.

La simpatia tra granatieri e veneziani è ulteriormente messa in evidenza il 19 marzo quando *granatieri italiani con simboli*

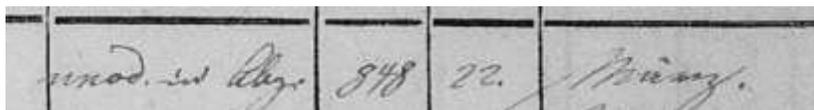
⁷⁶ Con tale nome venivano individuate tutte le truppe arruolate nei paesi dell'ex Jugoslavia e temute per la loro ferocia.

⁷⁷ Brunello Piero, op.cit. p. 46.

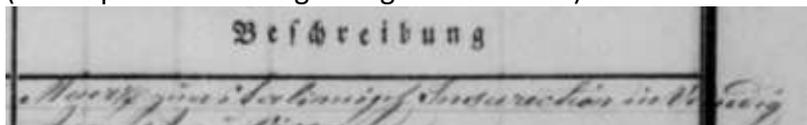
⁷⁸ Campi Davide, *L'esercito provvisorio della repubblica di veneta 1848-49*, tesi di laurea 2022. Lo stesso episodio, ma tratto da altra fonte, è riportato da Brunello P. nell'opera citata a p. 84.

italiani sul petto andavano a braccetto con uomini del popolo⁷⁹ e il 22 quando una quarantina di granatieri italiani, con caserma a San Salvador, prende il posto dei *Grenzer*⁸⁰ a guardia del palazzo del governatore⁸¹.

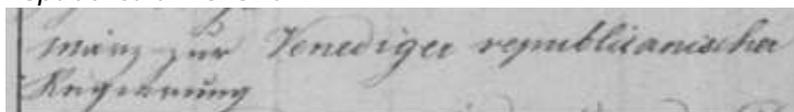
Dopo il 22 marzo, ufficiali e soldati non italiani lasciarono i territori del Veneto e del Friuli portandosi al seguito la documentazione ufficiale del reggimento e tra questa i fogli matricolari dove perentoriamente fu ordinato a furieri e scrivani di annotare in forma abbreviata, causa il gran numero di scritte, 22 marzo 1822 *unveid. in Abg.* (eliminato dai ruoli)



dicitura talvolta accompagnata da *Rebellion* o *Insurrection* (chissà perché in un inglese sgrammaticato!)



oppure da una più articolata scritta "*Passato al governo della Repubblica di Venezia*".



⁷⁹ Brunello Piero, op.cit. p.121.

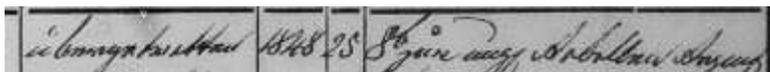
⁸⁰ Soprannome dato alle truppe Croate.

⁸¹ Brunello Piero, op.cit. p.142.

In altri casi, specie per i soldati provenienti dalla Marina: *Al servizio della Repubblica di Venezia*".

Non tutti gli *stranieri* riuscirono a imbarcarsi per Trieste; è il caso del tenente del 16°IR Gustav che, rimasto a Venezia non si sa per quale motivo, annota nel suo diario di essersi lasciato crescere barba e capelli per non farsi riconoscere⁸².

Le rivolte che si manifestavano in tutta Europa coinvolsero anche l'impero Austriaco, tanto che la famiglia imperiale fu costretta a lasciare Vienna e a rifugiarsi a **Olomouc**⁸³. Le sommosse esplosero in maniera molto forte in Ungheria, Romania e Croazia dove stazionavano il 1° e 2° battaglione del 16°IR, di cui parlerò più avanti. Anche qui, come a Venezia, i reparti si comportarono in svariati modi e in tempi diversi, ma per tutti quei soldati che vi aderirono vennero indicate nei fogli matricolari una data e una dicitura: *Passato ai ribelli 25 ottobre 1848 - Governo dei Ribelli*.



ALCUNI DATI

Tutte le annotazioni sopra indicate, con le date 22 marzo 1848 e 25 ottobre 1848, ci permettono di determinare che 4.355 soldati del reggimento furono coinvolti nei moti del 1848-49.

⁸² Brunello Piero, op.cit. p. 354.

⁸³ Olomouc/Olmutz (CZ).

Tra i partecipanti ai moti italiani, individuabili in quanto eliminati dai ruoli il 22 marzo 1848, risultano non più rientrati al reggimento cento cinquantacinque soldati: probabilmente passati sotto l'esercito sabauda o pontificio oppure deceduti nei combattimenti per la difesa di Venezia o disertori non più rientrati nei ranghi. Per quanto riguarda la truppa stanziata all'estero, non risultano più rientrati nei ranghi dopo il 25 ottobre 1848 ben duecento quarantadue soldati. Ciò significa che 4.030 militari sono *rientrati* ai vari battaglioni in date diverse e a seconda delle *amnistie* via via concesse.

3.	0	28	
1.	4	22	
2.	3	23	
	878	25	
	878	29	

Notare l'indicazione *per errorem*

La precarietà del momento storico si nota su sessantanove fogli matricolari quando compare la dicitura *per errorem* che rettifica l'adesione alle rivolte (quaranta per Venezia e ventinove per l'Ungheria); una non partecipazione che riguarda non solo gli ufficiali ma anche la truppa.

Complessivamente si può supporre che se la forza del reggimento si doveva calcolare in 6.886 unità⁸⁴, già dalla fine del 1847 Radetsky aveva ordinato il completamento dei reggimenti con la riserva, e il numero dei coinvolti era pari a

⁸⁴ Dotto Bruno, op.cit. p. 10.

4.355 ciò significa che un congruo numero di soldati, anche italiani, preferì restare sotto la bandiera austriaca. Se la percentuale degli *stranieri* presenti nel reggimento è calcolabile attorno al venti per cento della forza, milletrecento cinquanta unità, significa che tra i millecento-milleduecento italiani rimasero fedeli al giuramento all'imperatore.

Nel conteggio non sono inclusi i richiamati della riserva, non verificabili come numero. Non ha inciso nemmeno il numero dei coscritti perchè nel 1848 ci sono stati solo ventidue arruolati mentre la leva del 1849 non rientrava e le diserzioni, nei primi mesi di quell'anno, non furono tantissime. Non sono compresi nemmeno i soldati provenienti dall'Artiglieria di Marina o dalla Marina in quanto è registrata la loro presa in forza ma non l'eventuale adesione alla rivolta.

A proposito dei chiamati alle armi del 1849, al di là delle diserzioni prima della partenza, singolare è il caso di Lorenzo Michele Camatta classe 1827 da Mareno di Piave (TV) che, arruolato a marzo e inviato a **Olomouc**, visto il clima di incertezza che aleggiava in quei mesi, decise di scappare e il 27 luglio sul suo foglio matricolare compare un bel *desertirt* (disertore). Passano un paio di giorni e il nostro soldato viene acciuffato *attrapirt* dal servizio di sorveglianza, che intasca la taglia, e riportato al reggimento; il suo caso però non viene trattato come diserzione, ma come assenza. Probabilmente viene paragonato a uno dei tanti rientri nei ruoli di quel periodo.

1848/49 IN VENETO

Dopo la partenza delle truppe austriache il 22-23 marzo 1848, i territori veneti si organizzarono in gran fretta non solo per la parte amministrativa, ma anche per approntare la difesa militare; il ritorno delle truppe austriache, retrocesse in Friuli, nell'area del Quadrilatero e in Lombardia, era un'eventualità più che prevedibile che si realizzò nell'arco di pochi giorni.

A Treviso, come nelle altre città insorte, fu costituito un corpo denominato Legione di Guardie Nazionali, i cui soldati vennero chiamati anche crociati per via della grande croce che portavano sul petto.

Il terzo battaglione del 16°IR che si trovava confinato in città, con i suoi ufficiali⁸⁵ Galateo, Venturini, Missaglia, Maiolarini, Bosa, Martinelli, Regalazzo e i loro subordinati, aderì alla causa rivoluzionaria e formò il Battaglione di Linea Trevigiana⁸⁶. Detto reparto fu successivamente meglio conosciuto come Battaglione Galateo dal nome del capitano che, essendo il più alto in grado, fu designato comandante e subito promosso dal Governo provvisorio al grado di maggiore. La forza del battaglione era di quattrocento cinquanta uomini ma il Galateo provvide a far richiamare in servizio tutti i soldati in congedo e in breve tempo si

⁸⁵ Jager Edoardo, *Storia documentata dei Corpi militari veneti e di alcuni alleati negli anni 1848-49* - Venezia 1880, p. 229. Galateo Giuseppe nato a Bologna classe 1807, Venturini Giovanni Antonio nato a Peschiera del Garda (VR) classe 1820, Maiolarini Carlo nato a Verona classe 1820, Bosa Teodoro nato a Milano classe 1811, Martinelli Gervasio nato a San Gervasio Bresciano (BS) nel 1819, Regalazzo Rocco nato a Vicenza nel 1808.

⁸⁶ idem p. 60.

raggiunsero le ottocento unità⁸⁷. Non sappiamo esattamente quanti soldati vi aderirono; Jager nel suo studio scrive che disertò tutto il battaglione, ma sicuramente ci fu chi tornò a casa come anche chi restò fedele all'esercito austriaco abbandonando la città, ma la maggioranza, stanti i numeri indicati dallo storico, prese parte alla causa rivoluzionaria.

I soldati che rimasero sempre fedeli alla bandiera con l'aquila a due teste non furono molti e di difficile individuazione; di sicuro lo sono quei quaranta nei cui fogli matricolari compare la dicitura "*per errorem*", precedentemente citata.

Subito dopo la proclamazione della Repubblica di Venezia abbiamo certezza che da Treviso un primo distaccamento di circa duecento sessanta uomini, al comando di Giovanni Antonio Venturini, si unì ai Crociati il 30 marzo 1848 e partì verso Castelfranco *preceduto dalla Croce, e a destra ed a sinistra della Croce, accompagnatisi al sacerdote Cappellano della civica, stavano due Padri Scalzi* con l'obiettivo di raggiungere Sorio e Montebello nel vicentino per intercettare le truppe austriache che tentavano la riconquista dei territori veneti e li combattè dall'8 al 20 aprile fino a quando venne richiamato a Treviso. Il sopracitato cappellano era un tale abate Enrico Moretti⁸⁸, cancelliere del Capitolo di Treviso, il quale, invitato dal municipio ad accompagnare i crociati alla loro prima battaglia, effettuato quel servizio, ritornò alla sua chiesa rimanendovi per tutto il tempo dei moti. Lo stesso mons. Renier, che al tempo era parroco di San Lorenzo di Mestre e poi vescovo di Feltre e Belluno, nel suo *Diario* racconta di tanti sacerdoti e monaci che si aggregarono agli insorti senza però godere della sua

⁸⁷ Antonio Santalena, *Treviso 1848*, p 4.

⁸⁸ Giovanni Renier, op.cit, pp.57 – *Almanacco diocesano di Treviso*, 1847.

stima, non perché fosse filo austriaco, ma per le modalità con cui agivano e si proponevano al popolo finendo per mancare di rispetto all'ordine sacro ricevuto. Anche Alba Lazzaretto⁸⁹ sottolinea una forte adesione da parte del clero veneto alle vicende del 1848. Due sottolineature mi sembrano significative: la prima è che tra i chierici che *impugnando le armi, prese parte attiva alla difesa della città* era presente Domenico Agostini, futuro patriarca di Venezia; la seconda riguarda l'ordine impartito già il 15 marzo 1848 da Radetzky con cui invitava i comandanti dei diversi reggimenti di vigilare affinché *le truppe non facciano la confessione pasquale presso nessun altro sacerdote, se non il rispettivo cappellano militare*; temeva infatti che i soldati fossero indotti da preti fedeli alla causa insurrezionale ad abbandonare l'esercito e passare con gli insorti. La disposizione proseguiva con l'invito a non far partecipare le truppe alla preparazione pasquale (le prediche quaresimali) perché: *È meglio che il soldato si astenga dall'andare a predicare, che l'ascoltarne una che l'abbia a rendere fellone*.

Pochi mesi dopo Radetzky, domate le sommosse e isolata Venezia, non si farà scrupolo di inviare una lettera a tutti i parroci ordinando di comunicare i nomi dei parrocchiani che dopo l'8 luglio avevano lasciato il paese per andare a combattere per la Repubblica di Venezia⁹⁰. Gli elenchi che ne uscirono, integrati con altre fonti pubbliche, vennero dati alle stampe nei primi mesi del 1849 e sono una preziosa

⁸⁹ Alba Lazzaretto, *Clero veneto e clero lombardo nella rivoluzione del 1848*. In 1848-1849 Costituenti e costituzioni – Istituto Veneto di scienze lettere ed arti – Venezia 2002, pp. 400 e 391.

⁹⁰ Archivio Storico Treviso, ASC b.4235 lettera del 4 agosto 1848.

fonte per scoprire, almeno a grandi linee, le persone che ancora combattevano contro l’Austria.⁹¹

Per chiudere l’inciso sul clero, il 26 giugno 1866 il veronese Pietro Zenati⁹², informatore del Regno d’Italia in Veneto, a giustificazione del suo mancato invio di informazioni scriveva: *il prete e il dispotismo sono padroni delle nostre campagne*, come a dire che il clero appoggiava il governo austriaco.

Il 31 marzo erano partite da Treviso le compagnie II^a e IV^a, cinquecento uomini che, al comando del capitano Teodoro Bosa, avevano l’ordine di raggiungere Palmanova e contribuire alla difesa della fortezza. Prima della resa della stessa, avvenuta il 23 giugno 1848, i nostri soldati parteciparono ai diversi fatti d’arme che la interessarono; in particolare il 17 aprile presero parte al combattimento di Visco, comune limitrofo a Palmanova, tenendo a bada le truppe austriache per un’intera giornata. Dopo la ritirata delle truppe venete, per ritorsione, quasi tutte le case del paese furono bruciate e lo stesso successe alle vicine borgate di Ialmicco, Sottoselva e Privano, Sevegliano e Bagnaria. Queste ultime località sono ora comprese nel comune di *Bagnaria Arsa* (UD), che dal 1866 prese questa denominazione a ricordo delle distruzioni subite e che vengono così ricordate⁹³: *misero tutto a ferro e fuoco, talmente che gli incendi durarono diversi giorni*. Esiste un

⁹¹ *Raccolta degli atti ufficiali, dei proclami ecc. , emanati e pubblicati in Milano dalle diverse Autorità durante l’i.R. Governo militare*. Volume 1 1849.

⁹² Melotto Federico, *1866 Il Veneto all’Italia*.

⁹³ E. D’Agostini, *Ricordi militari del Friuli*.- 1881. Volume 2°, pp. 411 e seguenti.

dipinto del bellunese Ippolito Caffi, partecipante alla battaglia, che viene così presentato⁹⁴ *dipinto da schizzi che il pittore trasse nei meandri della battaglia vissuta in diverse parti, a Visco. Un'intera giornata di lotta, con il cuore nella piazza allora orlata da caseforti, attraversata dalla roggia Mlaka, con un ponte barricata.*

Un altro distaccamento di quattrocento uomini, guidati dal veronese Carlo Maiolarini, era partito da Treviso il 2 aprile diretto verso Udine, per sostenere gli insorti di quella città contro le truppe austriache. Qui vi rimase sino alla caduta della città il 22 aprile, dopo di che si ritirò verso il Tagliamento ricongiungendosi col rimanente del battaglione che, partito da Treviso al comando del maggiore Galateo, era giunto a Pordenone il giorno 22 e che il generale Alberto La Marmora così descrive⁹⁵ *circa 800 uomini meglio provveduti (ossia con armi), ma vestiti alla tedesca e senza forti legami di disciplina... colla preoccupazione di essere passati per le armi, se presi.*

È a Udine che la sera prima della capitolazione vengono feriti⁹⁶ :

- *Rader Agostino, da Posina (VI): essendo di guardia a Borgo Grazzano venne colpito da un razzo che gli portò via l'anulare e il mignolo della mano destra, subì l'amputazione delle due dita e guarì dopo lunghissima*

⁹⁴ Tassin Ferruccio, *Visco: Testimonianza della battaglia combattuta nel 1848* – Voce Isontina 28 novembre 2016.

⁹⁵ Idem p. 69.

⁹⁶ *Ricordi militari del Friuli*. Op.cit. pp. 411 e seguenti. I dati dei feriti sono stati da me aggiornati sulla base dei fogli matricolari, inoltre il Bruido non è stato ferito a Udine ma a Palmanova in quanto la Gran Guardia non esiste a Udine.

malattia e dolorose cure. Rientrò nei ranghi il 4 settembre del 1849 e venne dichiarato “real invalid” il 20 settembre 1850.

- *Coluzzi (Tolusso) Giovanni Battista, da Ospedaletto (UD): colpito da un razzo presso il Duomo guarì senza bisogno di operazioni chirurgiche.* Proveniva dalla Fanteria di Marina. Non risulta essere rientrato al Reggimento.
- *Bruido (Brida) Giacomo, da Susegana (TV): ferito presso la Gran Guardia, ebbe ferite alla coscia e guarì in 49 giorni.* Rientrò nel 16°IR il 2 febbraio 1849 e fu congedato il 31 dicembre 1852.

L’esercito rivoluzionario aveva estremo bisogno di soldati, specie se già addestrati; fu così che il 19 aprile il Governo decise di inviare ai reparti tutti i militari che si trovavano in prigione e avevano già subito il processo; tra questi troviamo alcuni che appartenevano al 16°IR⁹⁷:

- *Giovanni de Zorzi*, arrestato il 29 febbraio 1848 per aver gridato, in stato di ubriachezza: *morte ai tedeschi, porchi tedeschi, etc.*; venne liberato e mandato a Treviso dai suoi ex commilitoni. Trattasi di *Giovanni Battista De Zorzi*, da Cornedo (VI) classe 1821, congedato poi il 31 giugno 1853.
- *Angelo Moratto*, condannato il 23 dicembre 1847 per furto a un camerata; venne rilasciato e inviato dai suoi ex commilitoni. Trattasi di *Angelo Moretto* (non Moratto), da Salvarosa (TV) classe 1826, che, una volta ricongiunto col reggimento, fu catturato dagli austriaci e inviato ai

⁹⁷ Campi Davide, op.cit. pp. 52-53.

battaglioni stanziati in Ungheria dove morì il 20 luglio 1848 a **Timișoara**⁹⁸.

- *Antonio Moro*, condannato il 31 gennaio 1848 per il furto di una collana del valore di lire 27; la sua pena venne commutata da 7 mesi di carcere a 40 bastonate, ma la sentenza non fu mai eseguita. Come gli altri venne rimandato al reggimento. Trattasi di *Antonio Valentino Moro*, classe 1820 da Gorgo al Monticano (TV). Nel suo foglio matricolare non risulta *tolto dai ruoli*, che abbia cioè aderito ai moti rivoluzionari, ma che è partito il 22 marzo 1848; risulta congedato il 5 settembre 1855.

Vennero liberati solo i reclusi per i quali si erano conclusi i processi per cui rimasero ancora in carcere:

- *Giovanni Baldas*, arrestato il 23 febbraio 1848 per uccisione in rissa; il processo era ancora in corso al momento dell'insurrezione. Trattasi di *Giovanni Battista Baldas*, da Chions (PN) classe 1819.
- *Antonio Carrer*, granatiere, arrestato il 13 marzo 1848 per furto di lire 707 ai danni del generale Solera; venne trattenuto in carcere per concludere le indagini. Trattasi probabilmente di *Pietro Antonio Carraro detto Tabarin*, da Maser (TV) classe 1822. Nel suo foglio matricolare è annotato solo: *tolto dai ruoli il 22 marzo 1848*, ciò significa che al reggimento non ha più fatto ritorno.

Il 23 aprile il generale La Marmora passò il Tagliamento raggiungendo Codroipo, ma dopo due giorni, vista

⁹⁸ Timișoara/Temeswar (RO)

l'impossibilità di resistere in quelle postazioni, ordinò la ritirata. Dapprima si attestò a Sacile, in territorio allora veneto, bruciandosi alle spalle il ponte sul fiume e poi sulla riva destra del Piave. Il battaglione di Galateo invece prese posizione al Ponte della Priula, che la notte del 27 aprile subì la stessa sorte di quello sul Tagliamento; là vi rimase fino al 10 maggio.

Il generale Guidotti, subentrato nel comando a La Marmora, il 27 aprile ordinò a Galateo di ritirarsi verso Treviso; un successivo ordine, questa volta da parte del Governo Provvisorio di Venezia, gli intimò di recarsi nella città lagunare dove il battaglione con una forza di settecento diciotto uomini - le compagnie II^a e IV^a erano infatti ancora a difendere Palmanova - fu distribuito tra le postazioni del Lido, degli Alberoni, di San Pietro in Volta, e quattrocento uomini, compreso il Galateo, inviati al forte di Marghera.

L'esercito austriaco intanto si muoveva su più fronti per rioccupare, nel minor tempo possibile, i territori veneti perduti; gli scontri erano quasi quotidiani.

Il 21 maggio una parte del distaccamento di Marghera ricevette l'ordine di andare in soccorso di Vicenza.

Ad Altavilla, il 23-24 maggio 1848, ci fu lo scontro con le truppe austriache che Galateo così commenta⁹⁹: *Martedì 23 corrente maggio, alle ore 6 pom., ricevetti l'ordine di recarmi con due Compagnie a presidiare la Porta di S. Croce, e con l'altra quella di S. Bortolo, mi portai all'istante. Disposte le mie genti, tutto rimase tranquillo, fino quasi alla mezzanotte. L'assalto alla Porta Castello ebbe principio circa alla*

⁹⁹ Jager Edoardo, op.cit. p. 230.

mezzanotte e durò fino all'alba. Poco dopo il principiar di questa, il nemico attaccò la Porta S. Croce e quivi si sostenne fino a mezzogiorno, tempo in cui si ebbe la fortuna di fugarlo con grave suo danno. La mia gente si comportò valorosamente e non posso che lodarmene. Ebbi la dispiacenza che rimanessero nello scontro feriti due dei miei migliori Sergenti.

Il bollettino di guerra, pubblicato dal Comitato dipartimentale di Vicenza, così riporta lo scontro¹⁰⁰: *un Battaglione di Svizzeri ed alquanti della Legione Galateo, usciti dalla barricata di Santa Croce, caricarono a baionetta i Croati, molti ne uccisero e costrinsero gli altri alla fuga.*

Il successivo 29 maggio il distaccamento si ricongiunse a Marghera col rimanente del battaglione che nel frattempo era stato fatto trasferire interamente a difesa del forte.

È presso il forte di San Secondo¹⁰¹ che il 3 luglio, in uno degli innumerevoli scontri, viene ferito e muore Munari Carlo da Arzignano (VI) classe 1830¹⁰², entrato volontario nel 16°IR a sedici anni. Ticozzi¹⁰³ nel suo diario annota: *3 luglio ... Si sentì che la notte del 2 and. (andato)... da quelli che stanno a Fusina cioè quei Militari il Cannone a sbarrare; fucilate, e Campane a stormo.* Scontri e scaramucce quotidiane tese a fiaccare i rivoltosi veneziani.

Nel contempo la città di Treviso, il 14 giugno, era tornata in mano austriaca; i rivoltosi avevano lasciato in fretta il

¹⁰⁰ Idem p. 231.

¹⁰¹ Idem pp. 378-379.

¹⁰² Idem p. 378.

¹⁰³ Ticozzi Teodoro, *Diario 1848-49* – Centro Studi Storici Mestre 1968, p. 21.

capoluogo della Marca abbandonando all'ospedale solo i feriti più gravi. Preso possesso della città, il Comando militare austriaco fece richiesta alla dirigenza dell'ospedale di segnalare eventuali militari o *stranieri* feriti; quest'ultima rispose¹⁰⁴: *se ne sono andati tutti coi pontifici e il maggiore Garibaldi*¹⁰⁵; erano rimasti solo ventisei persone e tra queste troviamo tre soldati del 16°IR:

- Favero Domenico, nato a San Pietro di Barbozza - Valdobbiadene (TV) classe 1822;
- Pollo (no Polo) Achille, nato a Castagnaro (VR) classe 1830;
- Pessot (no Passot) Domenico, nato a Cordignano (TV) classe 1821 con l'annotazione: *consegnato al padre*.

Nell'estate del 1848 il Comitato Centrale militare decise una riorganizzazione di tutte le forze da esso dipendenti in quanto ci si era resi conto che per combattere servivano uomini addestrati, armati e capaci di agire in base agli ordini ricevuti, non bastavano la buona volontà e l'ardore.

Fu così che il 17 agosto il Battaglione di Linea Trevigiano, unito ai Crociati Padovani, divenne la Quarta Legione dei Corpi Veneti per poi dividersi nuovamente verso la metà di settembre quando i padovani andarono a formare la Legione III^a dei Cacciatori del Brenta e Bacchiglione. A sostituire i partenti furono trasferiti i soldati rimasti degli ex battaglioni Prato e Belli, ex Primo Battaglione di Linea Veneta. Il nuovo raggruppamento fu diviso in due battaglioni, comandati rispettivamente da Galateo e da Rocco Regalazzo; oltre a

¹⁰⁴ ASV TV – op.cit. lettere varie.

¹⁰⁵ Vice comandante del presidio di Treviso. Giacomelli Angelo, *Reminiscenze della mia vita politica negli anni 1848-49*, p.162.

loro altri sette ex ufficiali del 16°IR assunsero il comando delle otto compagnie del 1° battaglione.

A Galateo, nominato tenente colonello, venne affidato il comando dell'intero corpo.

Nel frattempo le truppe austriache, soffocate in tutte le città le varie insurrezioni, avevano stretto un cordone che isolava completamente Venezia e con le artiglierie battevano incessantemente i forti di Marghera, San Secondo e il ponte ferroviario cui erano state fatte saltare ben cinque arcate; sul moncone di questo era stata installata la batteria Sant'Antonio¹⁰⁶.

La Repubblica di Venezia - il generale Pepe e il presidente Manin - per cercare di dare un segnale di vitalità e di forza concordò un'azione dimostrativa conosciuta come la *Sortita di Marghera*, diretta a scacciare gli austriaci da Mestre.

La IV^a Legione di Linea Veneta, comandata da Galateo, non è citata tra i partecipanti all'azione, forse perché rimasta a difesa dei forti, sebbene un componente del 16°IR, Pinton Luigi¹⁰⁷, da Grumolo delle Abbadesse (VI) classe 1821 e inquadrato nella Gendarmeria Veneta, venga segnalato tra i feriti di questa azione.

Quando il 4 maggio 1849 gli austriaci intensificarono i bombardamenti dei forti di Marghera, la IV^a Legione combatté valorosamente tanto da meritare gli elogi del

¹⁰⁶ Giandomenico Romanelli, *Dopo Napoleone - Wetlands Venezia 1822*, p. 107.

¹⁰⁷ Jager Edoardo, op.cit. p.384.

generale Ulloa¹⁰⁸: *i nomi di tutti ... della Quarta Legione di linea avevano il diritto di essere ricordati come benemeriti della patria*. Gli stessi uomini parteciparono poi alle sortite del 9 e del 12 maggio quando, usciti dal forte, arrivarono sino a Campalto dove riuscirono a far ritirare un avamposto austriaco. In occasione di quest'ultima azione rimase ferito Sartori Pietro¹⁰⁹, da Loria (TV) classe 1825.

In quel triste maggio, sotto i violenti attacchi austriaci, rimasero feriti¹¹⁰:

- il 14 maggio Mocellin Domenico, da Campolongo (VI) classe 1823;
- il 24 maggio Faverin (Favarin) Angelo, da Cittadella (PD) classe 1820;

mentre il 26 maggio muore, a seguito di ferite riportate, Stramare Giovanni Benvenuto, da Pederobba (TV) classe 1821.

Risulta difficile confrontare le anagrafiche del 16°IR con le mille quindici riportate da Jager, tra deceduti e feriti nella difesa di Venezia, in quanto queste ultime mancano dell'anno di nascita e dell'indicazione del paese di origine; quest'ultimo dato, chiamato *Patria*, risulta spesso generico e sembra orientato a indicare un territorio più che una specifica località.

¹⁰⁸ Idem p. 234 (nell'elenco è indicato come originario da Curtarolo, nei fogli matricolari da Grumolo).

¹⁰⁹ Idem p.392 (nell'elenco è indicato come originario da Campese, nei fogli matricolari da Campolongo).

¹¹⁰ Idem, nell'ordine pp.392, 402, 413.

Il 26 maggio 1849 Forte Marghera fu evacuato e i nostri battaglioni furono destinati prima a presidiare il ponte translagunare e poi, verso la fine di giugno, tutta la truppa fu spostata al Lido e da lì a Chioggia dove partecipò alla spedizione di Conche¹¹¹. Lì, il 1° agosto, unitamente ad altri reparti, in totale circa mille duecento uomini, forzarono le difese austriache con l'intento di aprire la strada alle truppe che la Repubblica Romana¹¹² aveva promesso di inviare, ma che mai giunsero. La sortita, diretta dal tenente colonnello Sirtori, ottenne il risultato di rinvigorire le forze venete, vuoi per la vittoria sugli austriaci vuoi per l'abbondante bottino in armi e derrate catturate; l'importante preda di guerra risultò una manna per le truppe e la popolazione fortemente fiaccate dall'assedio.

Il Generale Guglielmo Pepe così annota:¹¹³ *La ricognizione del 1° agosto, disposta dal Tenente Colonnello Noaro e comandata dal Tenente Colonnello Sirtori, onora non poco i militi delle Lagune. Il nemico, sebbene difeso dalle barricate sugli argini, vedendosi assaltato con vigore si diede in fuga, soffrì qualche perdita e lasciò ai nostri la bandiera del 18° di linea, molti oggetti di armamento e gli equipaggi degli Ufficiali. I nostri entrar fecero in Chioggia dugento animali bovini e molte derrate. In questa fazione, Ufficiali e soldati gareggiavano in valore. Era la spedizione composta da un distaccamento di Veliti, altro del 1° reggimento, altro della IVª Legione...*

¹¹¹ Idem pp. 151 e altre. Conche località vicina a Chioggia (VE).

¹¹² *Diario-veneto-del-Risorgimento-1848-1866* - Cisl Veneto.

¹¹³ Jager Edoardo, op.cit. p. 369.

Alcune settimane dopo, il 28 agosto 1849 Venezia firmò la resa; le truppe austriache rioccuparono tutta la zona e la IV^a Legione venne sciolta. Grazie al *General Pardon*, o *Pieno perdono*, e agli accordi concordati per la resa di Venezia i soldati, un po' alla volta, rientrarono nei ranghi del 16°IR dove, seppur amnistiati, furono in gran parte trasferiti ad altri reparti in Italia e in giro per l'impero o, se avevano maturato i requisiti, congedati. Diversa fu la sorte per gli ufficiali cui fu imposto di redigere un memoriale in cui raccontare nei dettagli cosa avevano fatto il 22 marzo e nei mesi successivi, ed eventualmente presentare dei documenti a propria discolpa, dopo di che furono chiamati a giustificarsi davanti a una commissione.

Se del 3° battaglione si conoscono le vicende in occasione dei moti del '48, rimangono invece oscure, a parte quanto detto precedentemente, le vicende dei soldati delle due compagnie granatieri che erano a Venezia.

Probabilmente alcuni aderirono alle forze della Repubblica e altri fecero ritorno alle loro case; Zoppi, riferendosi alle truppe in Venezia scrive: *tre interi battaglioni (con pochi Ufficiali) passano al Governo Provvisorio*¹¹⁴.

I fogli matricolari ci dicono che 2.436 uomini del 16°IR furono coinvolti¹¹⁵ nei moti italiani del '48. Questo non significa che parteciparono alla lotta armata, ma che per un certo periodo furono eliminati dai ruoli dell'esercito austriaco. Il rientro dei soldati al corpo, come dirò più avanti, avvenne in modo graduale e in base all'andamento del conflitto.

¹¹⁴ Massimo Zoppi, op.cit. p. 85.

¹¹⁵ Vedere Tabella 13.

Vale la pena ricordare come alcuni di quelli che rientrarono nel 1848 furono prontamente inviati ai reparti in Ungheria. Ne ho rintracciati trenta tre, e di questi ben ventinove morirono in quei territori; solo quattro però nel periodo dei moti e tutti a **Olomouc**¹¹⁶ a guardia della corte imperiale austriaca che lì, per sicurezza, si era ritirata. Costoro sono:

- Castagna Arcangelo, nato a Montorso (VI) classe 1820, morto il 25 giugno 1849;
- Reginato Felice Agostino, nato ad Asolo (TV) classe 1823, morto l'11 giugno 1849;
- Viero Costante Fedele, nato a Molvena (VI) classe 1823, morto il 5 giugno 1849;
- Zironda Giuseppe, nato a Piovene Rocchette (VI) classe 1820, morto il 12 giugno 1849.

Non esistono elenchi “*ufficiali*” dei soldati inquadrati nei diversi raggruppamenti dei combattenti rivoluzionari. Lo Jager, in appendice al suo libro, ha raccolto un migliaio di nomi tra morti e feriti di persone che hanno partecipato alla difesa dei Forti di Venezia inquadrandoli nei diversi corpi della Repubblica di Venezia. Pur nella diversità di alcuni dati nella scrittura, a mio parere, risultano appartenere al 16°IR i sottoindicati soldati, alcuni dei quali compresi tra coloro che non sono mai rientrati al reggimento:

¹¹⁶ Olomouc/Olmutz (CZ)

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Nato a</i>		<i>Classe</i>	<i>Note</i>
CHIERICATTO	ALESSANDRO	CAMPIGLIA DEI BERICI	VI	1821	Morto a Marghera - 2/6/1849
FAVERIN	ANGELO	CITTADELLA	PD	1820	Ferito a Marghera - 24/5/1849
MOCELLIN	DOMENICO	CAMPOLONGO	VI	1823	Ferito a Marghera - 4/5/1849
MUNARI	CARLO	ARZIGNANO	VI	1830	Morto S.Secondo - 3/7/1849
PINTON	LUIGI	GRUMOLO d. ABBADESSE	VI	1821	Ferito a Mestre - 27/10/1848
POZZA	ANTONIO	LONIGO	VI	1821	Ferito a Marghera - 25/5/1849
SARTORI	PIETRO	LORIA	TV	1825	Ferito a Marghera - 12/5/1849
SCALCHI	DOMENICO	ARZIGNANO	VI	1821	Morto a Marghera - 25/5/1849
STRAMARE	GIOVANNI	PEDEROBBA	TV	1821	Morto a Marghera - 27/6/1849

1848/49 IN UNGHERIA

Più complesse risultano le vicende del 16°IR in terra ungherese poichè nel corso del 1848 la situazione politica magiara era andata via via mutando. Dopo i moti di marzo la Dieta¹¹⁷, sotto la spinta del deputato Lajos Kossuth, riuscì a ottenere dall'imperatore d'Austria una nuova Costituzione che contemplava tra le varie modifiche anche l'abolizione della *servitù della gleba* e apriva in molti magiari la prospettiva di indipendenza rispetto a Vienna. Tra i vari punti si prevedeva anche la formazione di un esercito ungherese con il ritorno in patria di tutte le forze sparse nel grande impero austriaco, in particolare in Italia¹¹⁸. Quest'ultimo accordo era però subordinato al reciproco sostegno in caso di attacco dei confini territoriali da parte di paesi terzi.

Sull'onda dell'indipendenza il nuovo governo ungherese tentò di annettersi alcuni territori e fece l'errore *di trattare come province dello stato la **Transilvania**, la Croazia e gli altri paesi meridionali dell'impero detti Confini militari*¹¹⁹.

Ben presto queste regioni insorsero chiedendo anche loro l'indipendenza. Si aprirono così, nella seconda metà del 1848, nuovi fronti di guerra in particolare lungo il confine serbo croato e della **Transilvania**, in parte sobillati dall'Austria che in tal modo cercava di fiaccare le velleità indipendentiste ungheresi e, nello stesso tempo, essendo ancora aperto il conflitto in Italia con Venezia, faceva passare

¹¹⁷ Organismo che deliberava in merito alle più importanti scelte nazionali.

¹¹⁸ László Pete, op.cit.

¹¹⁹ Bettoni-Cazzago Francesco. *Gli Italiani nella guerra d'Ungheria 1848/49* - Storia e Documenti, ULAN Press p. 18.

in secondo piano il rientro in patria dei soldati ungheresi. Fu anche per questo che l'idea di un forte esercito nazionale non andò a buon fine e rimase solo un pio desiderio dei rivoluzionari.

Il 16°IR, che in terra ungherese veniva chiamato col nome del suo nuovo *Inhaber*: 16° *Zanini*, aveva acuartierate a Pest¹²⁰ otto compagnie del 1° e 2° battaglione con duemila duecentouno uomini. Contrariamente a quanto avvenuto in Italia il numero dei soldati coinvolti¹²¹ nei moti è di mille ottocento ottantasei, quindi inferiore agli effettivi in forza ai reparti.

Le notizie dei fermenti patriottici che infervoravano l'Italia arrivavano, seppur frammentati e censurati, anche in Ungheria ed erano accolte, per lo più, in modo favorevole come altrettanto lo erano gli avvenimenti ungheresi.

Curioso è l'aneddoto, citato anche dal prof. Pasquale Fornaro, appartenente al diario di un soldato¹²² del 16°IR che ci dà un'idea dell'aria che tirava in Ungheria in quel periodo e ci permette di identificare i soggetti nominati: *A Pest, avendo nuova di Italia in Marzo 1848, il Reggimento Zannini¹²³ cominciò a rivoltarsi. Brivio e due altri soldati gridarono "Evviva Pio IX", Bertuzzi gridò forte "Morte ai tedeschi" e furono puniti con 48 colpi di bastone. Fecero*

¹²⁰ László Pete, op.cit. pp. 75 e 99.

¹²¹ Tabella 14.

¹²² Archivio Cerruti Palermo, *Ungheria 1849*. In seguito ACP e qui integralmente trascritto nella parte *Diari dall'Ungheria 1848-49*.

¹²³ Il diario riporta nomi di persone e località che non corrispondono alla corretta grafia come questa di Zannini scritta con la doppia enne.

*complotto*¹²⁴ col Reggimento Ceccopieri di unirsi alla cavalleria Kres e marciare per L'Italia. Il capitano Bernardi, il primo tenente Venturini e il capitano Guidi erano i promotori.

Due episodi diversi, ma collegati tra loro, che coinvolgono da un lato dei semplici soldati dall'altro degli ufficiali, trattasi di:

- Brivio Carlo Giuseppe Ambrogio, nato a Vimercate (MB) nel 1819 che morirà a Osijek il 03 novembre 1848;
- Bertuzzi Giovanni Stefano, nato a Sacile (PN) nel 1812;
- capitano Bernardi Benedetto, raro caso di militare che arriva al grado di capitano partendo da soldato semplice - nato ad Asolo (TV) nel 1800 e collocato in pensione il 31 luglio 1848;
- capitano Guidi Scipione, nato a Milano nel 1802 e trasferito il 29 luglio 1848;
- tenente Venturini Antonio, nato a Busto Arsizio (VA) nel 1815, di cui si parlerà più avanti.

Nella tarda primavera del 1848 un battaglione del 16°IR con quattro compagnie fu inviato a presidiare **Petrovaradin**¹²⁵, mentre l'altro, in autunno, fu spedito a presidiare il forte di **Osijek**.

Un viaggio fatto in parte via nave, lungo il Danubio, che da Budapest portò i soldati in Serbia a proteggere i confini ungheresi lungo la Drava e lo stesso Danubio dalle incursioni dei Serbo Croati. Questi ultimi reclamavano quei territori spinti non solo da desideri patriottici, come gli ungheresi, ma sobillati anche dalla politica radicale viennese, la così detta

¹²⁴ Trattasi di reggimenti "italiani" con base di reclutamento nel Lombardo Veneto.

¹²⁵ La fortezza di Novi Sad (SRB).

*camarilla*¹²⁶, che in tal modo fiaccava e creava difficoltà alle velleità indipendentiste magiare.

La notizia del trasferimento precedentemente citato arrivò anche sui giornali locali veneti e fu pubblicata “Sabbato 10 giugno 1848” sul n. 11 del “Popolano” di Treviso¹²⁷

Il reggimento Zannini è partito da Pest coi vapori; porzione di questo va nel Banato, e porzione ad Essek nella Schiavonia. Al momento della partenza udivansi gli applausi della moltitudine che lo accompagnavano, ed i soldati Italiani si chiamarono felici di marciare contro i Croati ch'essi consideravano siccome il flagello del loro paese.

(G. U.)

Un distaccamento continuò a rimanere ancora a Pest in quanto tra il 1848 e il 1849 vi risultano registrati cinquanta sette decessi.

A fine giugno del 1848 tutte le compagnie dei due battaglioni trasferiti erano nelle sedi loro assegnate, sei a **Petrovaradin** e due a **Osijek**, partecipando da subito ai combattimenti coi croati, in particolare a Vukovar¹²⁸, e nella regione di Veroce¹²⁹ per sedare una rivolta contadina e infine, ad agosto, a Temerin in territorio serbo.

I fogli matricolari non riportano nomi di caduti in combattimento però in quei mesi sono registrati dodici decessi a **Osijek**, dove le compagnie ivi dislocate erano state coinvolte nei primi due scontri sopra citati:

¹²⁶ Dudan Alessandro, *La politica antitaliana in Austria-Ungheria* - Bontempelli-Invernizzi Roma 1912.

¹²⁷ Giovanni Netto: *La legione Italiana in Ungheria*- 1997 p. 46.

¹²⁸ Vukovar (HR)

¹²⁹ Attuale Virotica (RO).

COGNOME	NOME	PROVENIENZA		CLASSE	DECEDUTO
CANZIAN	PIETRO EUGENIO	ORMELLE	TV	1810	22/05/1848
SCRIZZI	PIETRO OSVALDO	VITTORIO VENETO	TV	1826	22/05/1848
CHIARETTO	ANGELO	LONIGO	VI	1826	29/06/1848
CRESTAN	LUIGI	VICENZA	VI	1826	18/07/1848
NAVARO	ANTONIO	BOVOLENTA	PD	1809	29/07/1848
BOTAZZI	GIUSEPPE	ABBADIA - LC	LV	1822	04/08/1848
DALLAVECCHIA	VINCENZO	SANTORSO	VI	1815	12/08/1848
BETTOCCHI	ANTONIO LUIGI	VITTORIO VENETO	TV	1825	06/09/1848
LUISE	ANTONIO	CAMISANO VICENTINO	VI	1823	10/09/1848
BETTERO	GIOVANNI BATTISTA	MONTORSO	VI	1826	19/09/1848
DALLA RIVA	DOMENICO	RECOARO	VI	1825	30/09/1848
SLONGO	ANTONIO	VOLPAGO DEL MONTELLO	TV	1823	30/09/1848

e due a ***Petrovaradin***.

COGNOME	NOME	PROVENIENZA		CLASSE	DECEDUTO
COLAREDO	GIUSEPPE	IPPLIS	UD	1823	19/09/1848
PIGHINI	ANTONIO	VENEZIA	VE	1813	19/09/1848

Le continue dispute politiche tra Austria e Ungheria in merito alle scelte indipendentiste finirono col coinvolgere ulteriormente le forze italiane presenti in loco creando fazioni tra favorevoli e contrari all'una o all'altra parte dei contendenti; ciò accadeva in particolare tra i ranghi degli ufficiali appartenenti a etnie in guerra tra loro, e che erano dibattuti tra la fedeltà al giuramento fatto all'imperatore e la propria origine.

In questa situazione si trovò coinvolto il reggimento Zanini che dipendeva da un comandante in capo filo serbo croato, fedele all'imperatore, sempre attento a ricercare soluzioni militari che non confliggevano con le truppe del campo avverso e che con i suoi ordini fece apparire agli occhi dei magiari gli italiani come dei traditori¹³⁰. In particolare in occasione di un'incursione nella regione di Szerèm¹³¹ quando le truppe ungheresi, tra cui anche il 16°IR, lasciarono ai croati la locale fortezza senza combattere. La risposta alla scelta di non combattere, dettata dal comandante in capo Franz Ottinger, risulta palese in una lettera del tenente Marchesetti¹³² inviata il *13 gennaio 1849 da Semlino*¹³³ *All'inclite Municipalità delle Reggie Città di Treviso e Vicenza* in cui ricostruisce alcuni momenti delle vicende del reggimento e scrive: *ai 25 d'Agosto, protestò con unanime dichiarazione contro l'intento di lasciarsi con armi spergiura adoprare contro I.R. Truppe Generali e bandiere di Sua Maestà Apostolica il Serenissimo Imperator d'Austria.* Stando ai resoconti ungheresi il fatto sarebbe avvenuto il 23 agosto 1848 e non il 25, ma la sostanza non cambia.

Il 31 agosto il corpo ufficiale dei reggimenti di stanza a **Osijek** stilò un manifesto in cui si dichiarava neutrale rispetto al conflitto ungaro-croato, di fatto rifiutava obbedienza al governo ungherese e ribadiva fedeltà all'imperatore. La reazione del governo magiaro fu quella di chiedere agli ufficiali una dichiarazione scritta di fedeltà all'Ungheria con

¹³⁰ Làslò Pete, op.cit., pp. 100-101.

¹³¹ Szeremle (HU).

¹³² AS TV, op.cit.

¹³³ Zemun (SRB), municipalità di Belgrado.

l'impegno di obbedire ai suoi ordini. Il comandante del 16°IR, colonnello Du Rieux, prese tempo per rispondere alla richiesta e nel contempo chiese che le sue truppe fossero trasferite e avisò che gli ufficiali avevano chiesto il congedo o rassegnato le dimissioni. La *memoria*¹³⁴ contenuta nell'archivio Cerrutti aggiunge: *che in effetto altro non era che un pretesto per allontanarlo dall'Ungheria dicendo che non si sarebbe battuto.*

Fu così, in base a questa scelta di campo, in cui *tutti gli ufficiali del reggimento Zanini, in maggioranza non italiani e fedeli all'imperatore, meno sei uomini, chiesero il congedo ed il comandante De Rieuz si dimise*¹³⁵, che il reggimento fu considerato disertore e sui fogli matricolari dei soldati italiani del 16°IR fu scritto: *25 ottobre 1848 passato sotto il governo dei ribelli.*

La truppa italiana con alcuni degli ufficiali rimasti: sergenti De Paoli, Caprini, Spegazzini, Burlina e Zilio, aderirono alla causa indipendentista ungherese e il comando fu assunto dal capitano più anziano Luigi Venturini, da Adria (RO), in forza al reggimento sin dal 1830¹³⁶.

L'estensore del diario anonimo scrive: *Quasi tutti meno la 12ª Compagnia comandata da Knessler capitano si dichiararono per l'Ungheria e l'11ª comandata da Durié nipote del Colonn.o*¹³⁷.

Si delineò così una situazione molto critica che avrebbe potuto far cadere la fortezza di **Osijek** in mano croata per cui il Ministro della difesa ungherese decise di sostituire le forze

¹³⁴ Vedi più avanti *Diari dall'Ungheria 1848/49.*

¹³⁵ Vedi più avanti *Diari dall'Ungheria 1848/49.*

¹³⁶ László Pete, op.cit. p. 104.

¹³⁷ Vedi più avanti *Diari dall'Ungheria 1848/49.*

italiane con un battaglione di *honvéd*¹³⁸. Le nuove truppe arrivarono il 22 ottobre 1848 e unitamente alla forza italiana il 15 novembre si scontrarono e misero in fuga le truppe croate lungo la Drava.

La nuova situazione generò una questione giuridico-militare in quanto, secondo logica, un reggimento che cambiava bandiera non avrebbe potuto continuare a chiamarsi con la sua denominazione originaria per cui il Comando generale propose la modifica del nome in *olasz honvéd – italiani volontari*, causando di fatto lo scioglimento del reggimento. Il Comando da cui dipendeva il Zanini si dichiarò contrario alla proposta, in quanto temeva che ciò provocasse un disgregamento della truppa, essendo una parte stanziata a **Petrovaradin**, un'altra nella vicina **Novi Sad**¹³⁹ e in diverse località minori; in alternativa, proponeva che, in caso di scioglimento, a tutti i soldati fosse lasciata libera scelta di aderire alla nuova formazione e suggeriva che le nuove nomine degli ufficiali del reggimento fossero tutte italiane. L'indicazione venne accolta solo per la prima parte ma non per la seconda.

Il 2 dicembre 1848, deceduto il re Ferdinando V d'Ungheria, fu richiesto a tutti i battaglioni di giurare fedeltà e obbedienza alla costituzione e al parlamento ungherese, e non più al nuovo regnante Francesco Giuseppe, re d'Ungheria e imperatore d'Austria. A fronte della nuova situazione tutti gli ufficiali si dimisero, solamente il capitano Venturini con cinque sottotenenti giurò fedeltà al governo indipendente.

¹³⁸ Corpo di volontari ungheresi.

¹³⁹ Novi Sad/Neusatz (SRB).

Inizia qui un periodo molto frammentato della storia del reggimento con parecchi passaggi di bandiera da parte di compagnie del 16°IR che favorirono l'insorgere di dicerie sulla lealtà e il valore di questi soldati.

Nel frattempo il Comando del reggimento era passato al comandante ungherese delle truppe stanziate a **Novi Sad**¹⁴⁰ dove erano dislocate quattro compagnie. Queste dapprima furono inviate al campo di **Verbaz**¹⁴¹, distante una quarantina di chilometri dalla città, per fare poi ritorno a **Petrovaradin** il 4 gennaio, sotto il comando del maggiore Maasburg e riallinearsi sotto la bandiera austriaca. Un cambio di campo durato poco più di tre mesi e sancito da ben settecento ottantadue rientri registrati nei fogli matricolari a significare la quasi totalità delle quattro compagnie.

Due figure emergono in questa vicenda: il tenente Marchisetti e il capitano De Paoli.

Francesco Marchisetti, nato a Padova nel 1815, fedelissimo all'Austria, viene citato due volte nella *memoria*¹⁴² perché prima incita i soldati ad abbandonare gli insorti e poi viene tacciato come *infame* dall'autore de *Spedizione contro i Vallachi*¹⁴³, in quanto ritenuto uno dei fautori del ritorno sotto l'Austria delle quattro compagnie sopracitate. Lo stesso tenente è l'autore della lettera¹⁴⁴ già riportata e inviata alle municipalità di Treviso e Vicenza in cui fa inoltre sapere che: *il reparto era in quel territorio per assistere... alle ultime operazioni di guerra con l'Ungheria ribelle ... onde i*

¹⁴⁰ Denominazione ungherese di Novi Sad (SRB).

¹⁴¹ Vrbas (SRB).

¹⁴² ACP, vedasi trascrizione nella parte *Diari dall'Ungheria 1848/49*.

¹⁴³ idem.

¹⁴⁴ AS TV, op.cit.

parenti e congiunti di questi militari si tranquillizzino sulla sorte del Battaglione e possano far giungere le loro notizie e commissioni, lachè inutilmente tentavano nel passato avendo negli ultimi mesi l'Ungheria preso il costume d'intercettare ogni lettera anche la più innocente, onde troncare ogni relazione coll'estero e poscia con false notizie maliziose e buggiarde confondere l'animo della truppa e dei suoi popoli.

In merito alla censura della posta, gli ungheresi incolpavano gli austriaci:¹⁴⁵ *fanno di tutto per non far giungere le notizie alle nostre truppe* e anche Massoneri¹⁴⁶, già agli inizi del 1848, lamenta un controllo sulle lettere quando scrive che le notizie dei moti in Italia erano arrivate attraverso delle missive *per mero caso non intercettate*.

Dall'altra parte della barricata il capitano De Paoli Francesco nato a Ceneda¹⁴⁷ (TV), comandante la parte del 16°IR passata con gli insorti. Il suo nome compare più volte nei manoscritti dell'Archivio Cerruti; morirà di colera il 31 luglio 1849 e sarà sepolto nella chiesa domenicana di **Sebes**¹⁴⁸. Purtroppo qui la lapide che lo ricordava è stata rimossa a seguito dei numerosi interventi di straordinaria manutenzione alla struttura e del terremoto del 1940 che parzialmente l'aveva distrutta.

La parte di reggimento ricompattata sotto la bandiera austriaca, fu inizialmente trasferita in alcune fortezze nelle

¹⁴⁵ Làslò Pete, op.cit. p.44.

¹⁴⁶ Massoneri Gustavo: *Cenni storici della Guerra dell'indipendenza d'Ungheria nel 1848-49* - Fiume 1898, p.19

¹⁴⁷ Vittorio Veneto (TV).

¹⁴⁸ Sebes (RO)

vicinanze di Belgrado e, ai primi di febbraio, inviata a sostenere la difesa delle fortezze di **Timișoara** e di Deva sulla direttrice per Alba Iulia nell'attuale Romania. Dette roccaforti pochi mesi dopo furono poste sotto assedio dalle truppe ungheresi del generale Bem.

Il Marchesetti¹⁴⁹, come abbiamo visto dalla sua lettera, pensava che la guerra stesse per finire. Invece, la fase più acuta del conflitto doveva ancora arrivare; però è importante la sua missiva perché ci dice che il battaglione aveva perso cento diciassette uomini (non specifica se perché deceduti o passati agli insorti) e la forza risultava composta da: undici ufficiali, tre medici e quattrocento cinquantasei soldati delle compagnie 3^a, 4^a, 5^a.

Il castello di Deva cadde, come abbiamo visto dalla relazione iniziale del cap. Karl Sirowy, il 27 maggio 1849, dopo cinquantadue giorni di assedio. I morti registrati dal 16°IR, tra malattie e ferite¹⁵⁰, sommano a ventotto mentre risultano decorati:

- Borile (non Bosile) Giuseppe, classe 1815 da Monselice (PD), medaglia d'argento al valore di 1^a classe;
- Nicolin (non Niccolicci) Angelo, classe 1824 da Morgano (TV), medaglia d'argento al valore di 2^a classe;
- Zorzanelli (non Sorzanello) Luigi, classe 1823 da Vicenza, medaglia d'argento al valore di 2^a classe.

Purtroppo non è stato possibile individuare il tamburino *Sietro*, medaglia di 2^a classe, in quanto la scrittura risulta

¹⁴⁹ AS TV, op.cit.

¹⁵⁰ Vedi Tabella 15.

errata e non esiste alcun cognome eguale o simile; altri cognomi citati risultano storpiati o trascritti erroneamente e pertanto non riconducibili a quelli dei fogli matricolari.



Copia dei fogli matricolari di Borile e Zorzanelli.

Per ricordare la confusione che esisteva in quel periodo segnalò il foglio matricolare del trevigiano Muffatti Fiorino, in cui è registrata la sua morte a Deva mentre poi il suo nome compare nella lista dei soldati sbarcati a Cagliari il 5 maggio del 1850¹⁵¹.

Il presidio della fortezza di **Timișoara**¹⁵² era comandato dal *feldmaresciallo* Georg Rukavina e al suo comando si trovavano tre compagnie del 16°IR: sedici ufficiali di stato maggiore e trecento venti tra sottufficiali e soldati. L'assedio da parte delle truppe ribelli ungheresi del generale Bem iniziò il 25 aprile 1849. Egli, pur disponendo di forze superiori, non riuscì a occuparla.

Nelle nove sortite che si susseguirono nei centosette giorni di assedio, il contributo dei soldati italiani per la difesa del

¹⁵¹ László Pete, op.cit. pp. 239 e seg.

¹⁵² Timișoara/Temesvár (RO).

forte fu molto importante. Pagarono la loro lealtà all'Austria con ben novantacinque morti; non tutti caduti in battaglia, ma anche per ferite ed epidemie.

Un articolato resoconto di quelle giornate lo si trova nel diario del comandante Rukavina¹⁵³. Mi affido pertanto ai suoi appunti per collocare la morte di alcuni soldati italiani, ricordando che la difesa della fortezza costò complessivamente la vita a ventiquattro ufficiali e cinquecento quaranta tra sottufficiali e soldati di truppa, anche se il maggior numero di vittime lo fecero le epidemie con oltre duemila uomini.

Se l'assedio iniziò il 25 aprile, le opere di accerchiamento e di sistemazione delle postazioni da parte ungherese si protrassero per alcune settimane e ciò favorì le sortite degli occupanti. Particolarmente importante fu quella del 12 maggio che coinvolse quasi duemila quattrocento soldati fedeli all'imperatore e tra questi anche duecento uomini del Zanini impiegati sull'ala destra; diresse le operazioni in prima linea il maggiore Dauber, del 16°IR. Fu un'azione di disturbo molto rilevante che costò la vita a quattordici uomini e il ferimento di trentacinque. Dai fogli matricolari possiamo dedurre che almeno cinque di questi erano del reggimento Zanini.

¹⁵³ Szilagyì Alessandro, *Gli ultimi giorni della rivoluzione Ungherese - Modena 1851* (Giornale dell'assedio di Temesvár).

COGNOME	NOME	PROVENIENZA		CLASSE	DECEDUTO
CARNIELLO	FRANCESCO	SEGUSINO	TV	1824	12/05/1849
MARCHET	GIOVANNI	LAMON	BL	1817	12/05/1849
PIOVESAN	GIOVANNI	FOSSALUNGA	TV	1825	12/05/1849
MADDELO	SEBASTIANO	ASOLO	TV	1826	13/05/1849
GROTTO	GIOVANNI	S.PIETRO DI BARBOZZA	TV	1826	15/05/1849

Gli ungheresi intensificarono l'assedio il 14 maggio bloccando la condotta d'acqua che riforniva la fortezza; non rimasero che cento trentasette pozzi d'acqua che via via andarono a prosciugarsi, anche per l'avanzare della calura estiva.

La terza compagnia dello Zanini fu chiamata a una nuova sortita tre giorni dopo; sotto la guida del capitano Maasburg forzò, con un attacco alla baionetta, un posto avanzato ungherese distruggendolo e dando alle fiamme il legname accatastato che serviva da protezione ai fucilieri.

Il diario registra che il 25 maggio rientrarono in fortezza alcuni militari, tra cui un ufficiale del 16°IR, che erano usciti in perlustrazione e da alcuni giorni erano rimasti nei boschi circostanti, tagliati fuori dalle truppe magiare.

Il mese di giugno trascorse con reciproci scambi di fucileria e lancio di proiettili.

Tra il due e il cinque luglio, furono organizzate una serie di sortite di disturbo cui parteciparono sessanta uomini del Zanini che penetrarono in alcune batterie nemiche passando alla baionetta il nemico e distruggendo le postazioni. Il comandante Rukavina al termine dell'operazione elogiò la truppa in generale e alcuni ufficiali in particolare, tra questi il primo tenente Marchisetti, di cui viene omesso il nome. Con ogni probabilità si tratta del già citato padovano, classe 1815, militare di carriera, anche se nel suo foglio matricolare viene annotato il trasferimento al 57°IR il 15 maggio 1849.

Le suddette sortite fecero registrare quattordici morti e cinquantaquattro feriti.

La risposta degli ungheresi, nei giorni seguenti, fu un continuo martellamento di artiglieria che causò morti, feriti e incendi tanto che il Rukavina l'8 luglio annota: *la città va avvicinandosi sempre più alla distruzione*. Per alleggerire la situazione l'11 luglio, alle undici di sera, si tentò un'ulteriore sortita tesa a "inchiodare¹⁵⁴" il maggior numero di mortai; l'operazione ebbe successo, ma costò trentacinque vittime e trentasei feriti. La situazione degli assediati in quel fine luglio peggiorò di giorno in giorno e i riscontri nel diario sono molto espliciti:

- *22 luglio ... il tifo e lo scorbuto dominano più d'ogni altra malattia.*
- *25 luglio ... Lo stato di salute dà molto a pensare; circa un quarto della guarnigione più non esiste: di un altro quarto una parte è all'ospedale, un'altra parte non può far servizio; più di 60 ufficiali sono ammalati gravemente; e finora non siamo ancora al vero pericolo dell'epidemia.*
- *28 luglio... All'ospedale abbiamo avuto oggi 40 morti... ammalati che ivi si trovano 1300, e oltre di questi abbiamo nella truppa più di 1000 ammalati... la guarnigione riceve soltanto carne di cavallo, e ciò tre volte la settimana dovendosi risparmiare i bovi per gli ammalati.*

L'intensificarsi dei bombardamenti ungheresi e gli attacchi erano motivati dal fatto che il Comando ungherese riteneva

¹⁵⁴ Pratica usata per sabotare un mortaio o cannone inserendo un chiodo senza capocchia nel foro di accensione della miccia.

fondamentale occupare la fortezza per riuscire a contrastare l'imminente arrivo delle truppe russe da un lato e di quelle imperiali dall'altro. Lo stesso presidente ungherese Kossuth era stato in visita alle truppe incitandole a occupare il forte: *a ogni costo.*

Luglio, fu per le truppe assediate fonte di gravi perdite; controllando i decessi di quei giorni vengono registrati venti caduti del 16°IR.

Il mese di agosto non iniziò nel migliore dei modi per le truppe imperiali e sul diario dell'assedio troviamo annotato:

- *3 agosto ... la diserzione si accresce, unita alla grande mortalità (oggi 45 morti) rende sempre più gravoso il servizio alla guarnigione.*
- *5 agosto ... la Città è un grande ospedale... fanno strage lo scorbuto e il tifo; oggi abbiamo avuto quattro casi di collera (colera) seguiti da presta morte.*

Lo stesso Rukavina si contagiò durante l'assedio e morì il 9 settembre 1849.

Gli attacchi ungheresi si susseguirono ogni giorno più incessanti e sempre il 5 agosto il comandante del 5° Corpo d'armata nemico offrì alla guarnigione austriaca *una capitolazione molto onorevole*, proposta che venne immediatamente rifiutata perché: *la guarnigione si difenderà sino all'ultima cartuccia.* Gli imperiali a questo punto si aspettavano un nuovo intensificarsi dell'assedio, invece i bombardamenti e gli attacchi iniziarono a diminuire e l'8 agosto alle 16 tentarono una sortita che con successo portò alla cattura di numeroso materiale bellico e di cinquanta cinque prigionieri ungheresi.

Il 9 agosto, alle nove del mattino, si notarono dapprima strani movimenti nel campo assediante e successivamente il formarsi di numerose colonne di carri che fuggivano precipitosamente: stavano arrivando le avanguardie dell'armata imperiale del generale Haynau¹⁵⁵ che verso sera fecero il loro ingresso nella fortezza liberata.

Vista la situazione, gli assediati si lanciarono all'inseguimento dei fuggitivi venendo più volte a contatto; alla fine si contarono quattordici morti e ventun feriti.

Lunga è la lista dei soldati italiani, combattenti sotto la bandiera austriaca, caduti nel corso dell'assedio.

A seguito di combattimenti, ferite o malattie sono ben novantaquattro i soldati del 16°IR¹⁵⁶ sepolti a **Timișoara** nel 1849.

Anche qui, come a Deva, i nostri soldati dettero prova di coraggio e numerose furono le onorificenze assegnate, purtroppo non indicate nei fogli matricolari:

- caporale Capeller Angelo, classe 1822 nato a Treviso: medaglia d'argento al valore di 1^a classe;
- caporale Feletto Antonio, classe 1826 nato a Codognè (TV): medaglia d'argento al valore di 1^a classe;

¹⁵⁵ Haynau era il comandante austriaco che aveva soffocato la ribellione di Brescia, e partecipato all'assedio di Venezia; fu poi nominato capo dell'esercito austriaco in Ungheria. Era conosciuto in Italia, oltre che per le sue doti militari anche per i suoi atti di brutalità e chiamato il "boia di Brescia". La sua fama non si smentì in terra magiara, a un suo ordine si deve l'impiccagione di 12 generali ungheresi ad Arad il 6 ottobre 1849, ancor oggi giornata di lutto nazionale.

¹⁵⁶ Tabella 17.

- caporale Maschietto Giuseppe, classe 1825 nato a Oderzo (TV): medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe;
- soldato Begolo Paolo, classe 1822 nato a Cavarzere (VE): medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe;
- soldato Bordignon Michele, classe 1823 nato a Quinto (TV): medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe (alla memoria in quanto morto il 23 agosto 1849);
- soldato Brenna Federico, classe 1820 nato a Locate (CO): medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe;
- soldato Fanton Francesco, classe 1823 nato a Treviso: medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe;
- soldato Salvi Giuseppe, classe 1813 nato a Conegliano (TV): medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe;
- tamburino Belli Francesco, classe 1821 nato a Soresina (CR): medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe;
- soldato Cavalli Giuseppe (Giovanni), classe 1820 nato a Vicenza: medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe;
- soldato Chiodin Luigi, classe 1824 nato a Noventa Vicentina (VI): medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe;
- soldato Dametto Giovanni (non Giacomo), classe 1825 nato a Resana (TV): medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe;
- soldato Panarotto Giuseppe Maria (non Panacotto), classe 1825 nato a San Giovanni Ilarione (VI): medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe.

Sempre medaglia d'argento al coraggio di 2^a classe ai sottoindicati soldati non identificati nei fogli matricolari: Roso Giovanni, Tremo Iseo, Sangiacomo Giovanni.

Il caporale Cappeller Angelo e il tamburino Belli Francesco furono insigniti anche con l'Ordine al Merito dall'imperatore Nicola I di Russia.

СЕРЖАНТЫ

№ 100 X		№ 100 X	
<i>Angelo Cappeller</i>			
Имя	Адрес	Возраст	Рост
<i>Angelo</i>	<i>...</i>	<i>25</i>	<i>175</i>
Служба	Род занятий	Служба	Служба
<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>
Служба	Род занятий	Служба	Служба
<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>
Nachgefolgte			
Число	Служба	№	Служба
<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>

СЕРЖАНТЫ

№ 100 X		№ 100 X	
<i>Francesco Belletto</i>			
Имя	Адрес	Возраст	Рост
<i>Francesco</i>	<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>
Служба	Род занятий	Служба	Служба
<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>
Служба	Род занятий	Служба	Служба
<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>
Nachgefolgte			
Число	Служба	№	Служба
<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>

Fogli matricolari dei due soldati insigniti con l'Ordine al Merito russo.

I soldati sopravvissuti all'assedio furono successivamente inviati a Pest, oramai tornata in mano austriaca, e riaggregati al rimanente del battaglione.

Non sono molto chiare le vicende vissute dal contingente rimasto nella capitale, in particolare il 22 maggio del 1849, quando le truppe ungheresi occuparono il castello di Buda dove, tra gli altri corpi, era presente un battaglione del Ceccopieri.

Massoneri ¹⁵⁷ nelle sue memorie riporta una lettera del colonnello Monti in cui racconta la presa di Buda: *L'affare non fu tanto sanguinoso come si poteva temere, per la condotta veramente intelligente e risoluta di un battaglione italiano che faceva parte del presidio, il quale sebbene guardato a vista dai battaglioni croati, tostochè i Magiari si avvicinarono ai bastioni colle scale d'assalto, fece ogni sforzo per agevolare la salita; poscia accorrendo ai vessilli tricolori mosse con essi alla zuffa contro le orde austriache.*

Sappiamo solo che tra marzo 1848, inizio della rivolta, e fine dicembre 1849 vengono registrate a Pest cinquanta sette morti, due di queste nei giorni successivi agli eventi di metà giugno 1848 che videro contrapposti i soldati italiani, gli *honvéd* alloggiati nelle caserme e la popolazione locale. Altri sei risultano morti a Ofen (denominazione tedesca di Buda), due di questi proprio nei giorni delle sommosse di maggio:

- soldato Fasolo Matteo, classe 1825 nato a Zugliano (VI) e deceduto il 25 maggio 1849;
- soldato Viezzer Antonio, classe 1825 nato a Fontanelle (TV) e deceduto il 07 maggio 1849.

¹⁵⁷ Massoneri Gustavo, op.cit. p.176.

A fine 1848 erano rimaste a **Osijek** le otto compagnie fedeli alla causa ungherese comandate dal capitano Venturini. Furono richiamate a Pest dove, nei piani del presidente Kossuth avrebbero dovuto formare un esercito di riserva da utilizzare *ove necessiti una battaglia decisa*¹⁵⁸. I soldati partirono il 21 dicembre 1848 verso la vicina Batina¹⁵⁹, dove furono imbarcati su un battello ma, dopo un breve tragitto, dovettero sbarcare in quanto le maestranze si rifiutarono di proseguire la navigazione adducendo come scusa il formarsi di lastre di ghiaccio. Una volta scesi, ricevettero l'ordine di proseguire a piedi per raggiungere Teteny¹⁶⁰ attraverso la strada postale. Il 31 dicembre giunsero alla nuova destinazione e furono aggregati all'Armata Centrale Mobile; il capitano Venturini fu promosso maggiore e gli fu affidato il comando della seconda brigata comprese le otto compagnie dello Zanini raggiungendo così, a fine gennaio, le mille trecento unità. Da qui il battaglione fu inviato a combattere nella zona nord orientale, verso i confini con l'attuale Slovacchia, da dove, ai primi di febbraio del 1849, dovette ritirarsi subendo numerose perdite più per condizioni climatiche che per caduti in battaglia: *duecentocinquanta uomini circa restarono in strada, parte malati, parte morti di fatica e di freddo, giacché il tempo era infame*¹⁶¹.

È in occasione di questa ritirata e dei combattimenti del 26-27 febbraio 1849, nella zona di Kàpolna¹⁶², peraltro poco chiari, che si va chiudendo l'esperienza di comando del

¹⁵⁸ László Pete, op.cit., p. 108.

¹⁵⁹ Batina (HR), cittadina sul Danubio.

¹⁶⁰ Tétény cittadina vicino a Pécs (RO).

¹⁶¹ ACP, *Diari dall'Ungheria 1848/49: Memoria*, p. 137

¹⁶² Kàpolna (HU).

Venturini in quanto il battaglione viene accusato di tradimento e di passaggio alle truppe imperiali. Le voci e i rapporti sono assai contraddittori. Kossuth, dopo aver letto la relazione degli avvenimenti, così scrive: *il battaglione Zanini... con vile tradimento passò al nemico nostro e della loro patria*¹⁶³. Pure il comandante in capo Dembinsky non poneva molta fiducia nel Venturini tanto che in occasione della battaglia ordinò al battaglione di posizionarsi vicino a sé come unità di riserva; ma sono proprio gli italiani, il 27 febbraio, a essere inviati contro una brigata austriaca per cercare di fermare l'accerchiamento delle truppe ungheresi. Per due volte dovettero ritirarsi; alla terza, guidati dal cappellano militare barone Mednyanszky, che aveva assunto temporaneamente il comando, riuscirono a sfondare e a raggiungere un villaggio alzandovi la bandiera ungherese ma: *quando videro gli imperiali sopraggiungere di corsa contro di noi, si spaventarono e fuggirono via*¹⁶⁴. Relazione questa ben diversa da quella di Dembinsky che annota: *consegnò le armi e si arrese agli austriaci senza aver sparato un solo colpo*. In un'altra relazione il colonnello Klapka scrive: *il battaglione Zanini, senza badare al fuoco di mitraglia, si spinge nel paese, lo invade e occupa le prime case, ma al successivo attacco condotto da cinque reggimenti viene circondato; siccome non riceve aiuti da alcuna parte cade prigioniero*¹⁶⁵. Della vicenda trattano anche i *diari* del battaglione¹⁶⁶: *Nel paese di Kopolna c'erano gli austriaci. Dembinsky aveva mandato due battaglioni per cacciare il nemico, ma questi*

¹⁶³ László Pete, op.cit. pp.110-113.

¹⁶⁴ Idem p. 111.

¹⁶⁵ Idem p. 112.

¹⁶⁶ ACP, *Diari dall'Ungheria 1848/49: Memoria*, p. 137.

vennero talmente distrutti che non vi era più speranza di salvarli. Fu allora che si ricorse alle otto compagnie italiane comandate da Venturini. Ma per giungere al villaggio bisognava attraversare un fosso ed una palude ove l'acqua giungeva fino al petto dei soldati. Gli italiani andarono intrepidi. Purtroppo il Maggiore caduto nel fosso non poté rialzarsi per qualche tempo ed i soldati, dopo aver in massa traversato la palude, trovarono tutte le munizioni talmente bagnate che non poterono più servirsene per far fuoco. Giunti al villaggio si difesero eroicamente alla baionetta, ma pressati da ogni parte dal numero e decimati dalla mitraglia, non ebbero altra salvezza che abbassare le armi ed arrendersi.

L'accurata ricerca svolta da László Pete nei documenti ungheresi, riporta anche una successiva ricostruzione del fatto¹⁶⁷: *lo Zanini si lanciò contro le truppe appostate nel cortile della chiesa, ma gli austriaci resistettero mentre, contemporaneamente, due loro reparti tornati indietro circondavano gli italiani, distruggendoli e disperdendoli... Insieme con le quattro compagnie cadde prigioniero anche il comandante del battaglione Maggiore Venturini.*

Questi fu processato a Pest e condannato a morte, venne poi graziato e condannato a vent'anni di *lavori di trincea*. Anche i soldati e gli altri ufficiali furono condotti a Pest¹⁶⁸: *I soldati furono tosto messi al servizio. Senza processo e senza nulla gli Ufficiali mandati tutti come semplici soldati 2 per reggimento nei reggimenti polacchi in Galizia. Il Cap. Caprini e Spegazzini¹⁶⁹ poterono fuggire e traversando in mezzo a*

¹⁶⁷ László Pete, op.cit. pp. 113.

¹⁶⁸ ACP, *Diari dall'Ungheria 1848/49: Memoria*, p.137.

¹⁶⁹ Spegazin Pietro Natale.

mille pericoli e privazioni l'armata austriaca giunsero a Komaron e si presentarono al Comand.e e là ripresero servizio per l'Ungheria¹⁷⁰.

Non tutte le compagnie rimaste a sostenere la causa ungherese a Kàpolna si erano arrese o erano state catturate. Infatti qualche giorno dopo, il 5 marzo, due compagnie – duecento venti uomini - sotto il comando del capitano Francesco De Paoli, con tanto di bandiera e banda¹⁷¹ reggimentale, si presentarono a **Debrecen**, sede del comando ungherese e nuova capitale dell'Ungheria insorta. Il fatto mise a tacere, o quanto meno sollevò il dubbio, se effettivamente il reggimento Zanini avesse tradito la causa ungherese.

I fogli matricolari ci fanno sapere che nella fase finale degli scontri sono morti a Miskolc, forse un ospedale militare, i seguenti soldati:

COGNOME	NOME	PROVENIENZA		CLASSE	DECEDUTO
VIDOTTO	SANTO	GAJARINE	TV	1826	16/02/1849
AMADIO	ANGELO	POVEGLIANO	TV	1822	22/02/1849
ALBAN	NICOLO'	FONTE	TV	1824	28/02/1849
CENDRON	ANTONIO	TREVISO	TV	1825	28/02/1849
MARASCHIN	FRANCESCO	POSINA	VI	1825	11/03/1849
COAN	GIOVANNI	CORDIGNANO	TV	1821	12/03/1849

¹⁷⁰ I riferimenti alle persone sono in ACP, *Diari dall'Ungheria 1848/49: Memoria*, p. 137..

¹⁷¹ Massoneri Gustavo, op.cit. p. 162. Il Monti aveva scelto *un coro di dodici cantanti bene intunati, tutte le sere sulla piazza... eseguivano i pezzi del migliore repertorio, inni patriottici e altri.*

LA LEGIONE ITALIANA

Una parte della storia del 16°IR va ora seguita nella Legione Italiana che raccolse non solo i soldati italiani di tutti i reggimenti, rimasti fedeli alla causa ungherese, ma anche civili italiani che, a vario titolo, risiedevano in Ungheria.

Il corpo fu istituito il 25 marzo 1849 inquadrando per primi i soldati dello Zanini scampati alla battaglia di Kàpolna. Sua prima sede fu la fortezza di Eger¹⁷² al comando di Vince Gyozei, ex ufficiale imperiale, che aveva combattuto in Italia. La Legione andò via via aumentando di numero con l'innesto di soldati degli altri reggimenti presenti in Ungheria essendo stato promulgato il 10 aprile 1849 un proclama che ordinava di: *rintracciare e raccogliere, per destinarli a servizio militare, gli individui di nazionalità italiana*; anche la banda musicale, che inizialmente era rimasta a **Debrecen**, il 7 aprile fu inviata a Eger.

Il 30 aprile la Legione Italiana risultava formata su tre compagnie per un totale di quattrocento tre unità.

La terza compagnia era comandata dal capitano Gustavo Massoneri¹⁷³, proveniente dal reggimento Ceccopieri¹⁷⁴, e raccoglieva soldati provenienti dalla 3ª compagnia del 13°IR catturati a Losoncz¹⁷⁵. Questo ufficiale aveva aderito alla causa ungherese sin dall'inizio; era stato catturato dagli

¹⁷² Eger (HU), a circa 130 km da Debrecen.

¹⁷³ Massoneri Gustavo, nato a Soncino (CR) nel 1824, era un caporale del reggimento Ceccopieri; disertò il 12 ottobre 1848 con altri 151 soldati e si unì ai ribelli ungheresi. Fu assegnato poi alla Legione Italiana dove divenne capitano. Morì a Venezia nel 1899. La cattura delle due compagnie è raccontata nel suo libro pp. 145-150.

¹⁷⁴ László Pete, op.cit. pp. 89 e 145.

¹⁷⁵ Lučenec (SK)

austriaci e processato per tradimento; graziato dalla fucilazione, riuscì a fuggire dalla prigione ove era rinchiuso aggregandosi nuovamente alle truppe di Kossuth.

Alla Legione venne assegnata una propria divisa, ma nei soldati e negli ufficiali era sempre viva l'appartenenza italiana e il sentirsi comandati da ufficiali "stranieri" infastidiva. L'8 marzo 1849 fu inviata una lettera al ministero della Difesa in cui sostanzialmente si chiedeva che il corpo fosse formato unicamente da italiani e che il comando, ai vari livelli, fosse attribuito a italiani - in particolare quello di comandante - suggerendo il nome del capitano Massoneri. Recependo tale invito, nel mese di maggio, l'incarico fu assegnato a un capitano austro ungherese, ma di origine italiana, Camillo Fedrigoni; il suo incarico però ebbe breve durata in quanto, il 25 dello stesso mese, il presidente Kossuth assegnò il comando della Legione ad Alessandro Monti, arrivato da pochi giorni a **Debrecen** dopo un lungo e avventuroso viaggio dall'Italia.

Alessandro Monti era un ufficiale dell'esercito imperiale che trovandosi in licenza a Brescia, in occasione della rivolta del 1848, chiese il congedo dall'esercito austriaco divenendo uno degli artefici della difesa della città nonché comandante dell'esercito bresciano. Dopo la resa trovò riparo in Piemonte, poi, per varie questioni, abbandonò l'esercito sabauda.

La sua adesione agli ideali libertari e indipendentisti di quegli anni lo portò a chiedere di essere inviato in Ungheria per rinsaldare i legami tra quella nazione e l'Italia. Il 26 dicembre

1848, con l'avallo del re Carlo Alberto¹⁷⁶, fu nominato da Gioberti tenente colonnello della cavalleria reale e Inviato Straordinario di S.M. Sarda presso la Nazione ungherese con una serie di istruzioni tese a rinsaldare l'amicizia tra le due nazioni e con un particolare mandato: *chiamerà ad accorrere alle bandiere ungheresi tutti gli Italiani che tuttora militano sotto le bandiere austriche e ali ufficiali offrirà l'aumento di un grado, ed ai soldati la restituzione alle case non appena finita la guerra*¹⁷⁷.

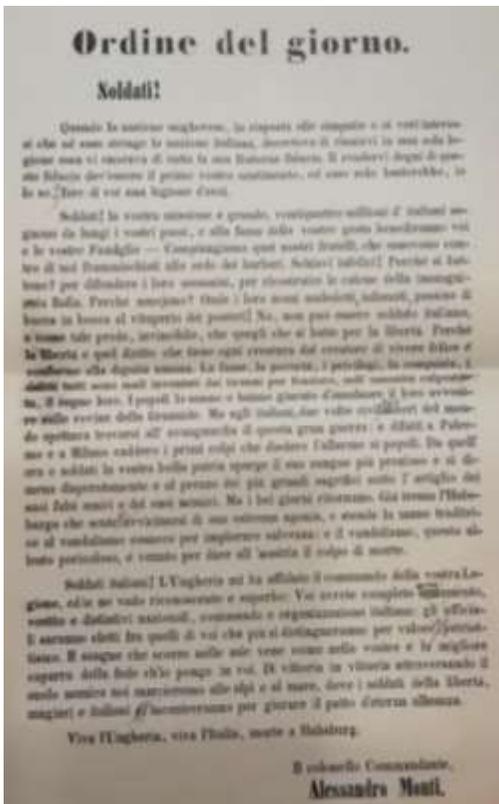
Il viaggio verso l'Ungheria durò molto più del previsto e quando vi arrivò, nei primi di maggio del 1849, la situazione politica italiana era mutata come pure anche il mandato affidatogli.

In Italia l'esercito austriaco aveva sedato tutte le rivolte, solo Venezia resisteva, e i Savoia non potevano aprire un nuovo fronte con l'Austria per cui revocarono l'incarico conferito al Monti.

A quel punto lui, come peraltro aveva prospettato in una lettera a Gioberti, decise di arruolarsi come volontario nell'esercito ungherese e fu così che Kossuth gli affidò il comando della Legione Italiana.

¹⁷⁶ László Pete, op.cit p.53.

¹⁷⁷ Fornaro Pasquale, *Risorgimento Italiano e questione Ungherese* - Rubbettino 1995, p.39.



Subito dopo il giuramento di fedeltà all'Ungheria Monti scrisse una accorata lettera ai suoi soldati spronandoli a combattere contro gli Asburgo. (Vedi a lato)

La Legione Italiana, acuartierata a **Debrecen**, venne inizialmente utilizzata come Guardia locale nei dintorni della città e adibita a particolari servizi¹⁷⁸:

- il sottotenente Visentin con due caporali e trenta sei soldati fu inviato a Nagykillò;
- il capitano Spegazin con un caporale e trenta soldati a Berettyòjfalu;
- un caporale e tre soldati andarono a Derecske a svolgere servizio ospedaliero;
- due soldati furono impiegati come maestri a **Oradea**;
- due soldati vennero impiegati come fornai.

¹⁷⁸ László Pete, op.cit p.150.

Osservando le professioni con le quali Monti ha fatto compilare le anagrafiche dei soldati della Legione Italiana possiamo azzardare che uno dei due fornai fosse il già citato Mufatti Fiorino (pag.91). Non essendoci maestri, per tale ruolo, potrebbero essere stati inviati due dei tre studenti: Gobbi Gaetano, da Bassano del Grappa (VI) classe 1824, oppure Mistrorigo Giuseppe, da Chiampo (VI) classe 1823, o Sartori Giuseppe, nato a Istrana (TV) nel 1823.

Il distaccamento coi cento novanta tre uomini già presenti in ***Transilvania***, fu inviato a combattere contro gli insorti romeni. Tutti questi *servizi* finivano col penalizzare fortemente la forza effettiva del reparto.

Il Monti appena preso il comando fu promosso al grado di colonnello e il suo maggior impegno fu quello di dare una forte connotazione italiana alla legione e di riunire in essa tutti i soldati italiani presenti nel territorio ungherese con l'intento di formare tre armi diverse e diventare di fatto un corpo d'armata. A sostegno del suo operare il governo ungherese donò alla legione italiana una bandiera di seta con tanto di frangia tricolore, lo stemma dell'Ungheria, il biscione di Milano e il leone di Venezia. Lo sforzo fu premiato e a metà giugno la Legione contava un intero battaglione suddiviso in sei compagnie. Nella composizione dello stato maggiore troviamo presenti i seguenti ufficiali provenienti dal 16°IR:

GRADO	COGNOME	NOME	PROVENIENZA		CLASSE
capitano	CAPRIN	GIUSEPPE	POSINA	VI	1813
capitano	BURLINA	ALESSANDRO	MOTTA DI LIVENZA	TV	1820
capitano	DE PAOLI	FRANCESCO	VITTORIO VENETO	TV	1822
capitano	SPEGAZIN	PIETRO NATALE	TREVISO	TV	1823
tenente	LECCHI	GIOVANNI	BRESCIA	BS	1819
tenente	BALASSO	VALENTINO	MARANO VICENTINO	VI	1821
tenente	GALVANI	EUGENIO	SCHIO	VI	1822
s/tenente	VISENTIN	ANGELO	SPERCENIGO	TV	1822

Massoneri annota che per dare un'impronta più caratterizzante alla nuova forza Monti decise che gli ordini dovevano essere dati in italiano.

A fine giugno 1849 la Legione Italiana, tranne la banda musicale, fu trasferita a **Seghedino** nella locale fortezza che dal 1831 era utilizzata come prigione per politici, criminali e militari, provenienti dal Lombardo Veneto.

La fortezza-prigione era circondata da paludi che, specie nel periodo estivo, erano causa di esalazioni malsane che causavano la morte sia dei detenuti che dei soldati addetti alla sorveglianza. Ai primi di ottobre del 1848, su ordine di Kossuth tutti i detenuti furono "liberati" e trasferiti, prima via acqua - con un piroscifo sul fiume Tibisco - e poi via terra, a Pest sperando che si arruolassero nelle truppe ungheresi. Dei circa quattrocento detenuti solo sessantaquattro (33 veneti e 31 lombardi) aderirono alla causa magiara; la liberazione ufficiale per tutti avvenne solo il 22-23 ottobre.

A dicembre di quell'anno 1848 anche i soldati italiani rimasti nella fortezza, e adibiti alla guardiania esterna del carcere, da **Seghedino** furono trasferiti a **Osijek**, al reggimento di appartenenza; tra questi troviamo tre sottufficiali del

reggimento Zanini¹⁷⁹ probabilmente un distaccamento in quanto il servizio era a carico del reggimento Ceccopieri:

COGNOME	NOME	PROVENIENZA		CLASSE
CEOLON	AGOSTINO	MONTECCHIO MAG.	VI	1815
DALLABA'	ANTONIO	NOVENTA VICENTINA	VI	1811
MISSIAGGIO	FRANCESCO	MASON VICENTINO	VI	1813

Durante i mesi di giugno e luglio Monti si prodigò per reclutare italiani e per organizzare al meglio la Legione applicando alla truppa le ferree regole militari. A fine luglio, quando la Legione ricevette l'ordine di prepararsi al combattimento, la forza in carico era salita a circa mille uomini divisi in due battaglioni, con nove compagnie di fanteria e una di cavalleria. Il reclutamento degli italiani non era sempre facile e la disciplina di difficile applicazione tanto che il Monti¹⁸⁰ il 4 luglio 1849 scrive: *coi reprobis sono terribile. Ieri ne ho fatti fucilare tre a grande edificazione di tutti i soldati pei quali un esempio diventa indispensabile.* L'episodio è descritto anche da Massoneri¹⁸¹ che così contestualizza la fucilazione: *...legionari colpevoli di furto, riducendo in tal modo tutta la Legione negli stretti doveri di disciplina e nella via onorata che ogni buon soldato deve seguire.*

Ai primi di agosto la Legione Italiana ebbe il suo battesimo del fuoco dapprima nella zona attorno a **Seghedino** e poi nella grande battaglia di **Timișoara** dove protesse la ritirata delle truppe ungheresi.

¹⁷⁹ László Pete, op.cit. p.131.

¹⁸⁰ Fornaro Pasquale, op.cit. p. 68.

¹⁸¹ Massoneri Gustavo, op.cit. p. 161.

Numerosi furono i combattimenti tra il 2 e l'11 agosto e caddero sul campo almeno tre soldati dell'ex reggimento Zanini:

COGNOME	NOME	PROVENIENZA		CLASSE
DAL MAS	GIOVANNI	VITTORIO VENETO	TV	1816
TON	LUIGI	ODERZO	TV	1822
LANZONI	RINALDO	FICAROLO	RO	1821

Dal Mas¹⁸² e Ton Luigi, col grado di sergenti della Legione, risultano caduti tra il 3 e il 4 agosto a Torokkanizsa¹⁸³; negli stessi giorni furono feriti anche Perazzolo Fioravante, classe 1824 da Brendola (VI), e Piccin Valentino,¹⁸⁴ classe 1826 da Cappella Maggiore (TV).

Curiosità: nella fortezza di **Timișoara** combattevano gli altri commilitoni del 16°IR che erano tornati sotto la bandiera austriaca e che si trovavano asserragliati lì dal 25 aprile.

Importante fu l'apporto della Legione Italiana nella battaglia che i magiari chiamano di **Seghedino** in quanto, disposta in retroguardia, consentì con notevole sacrificio di uomini la ritirata delle forze ungheresi.

Due lapidi commemorative nella città ricordano la battaglia e una recita: *Qui giacciono in una fossa comune, ai piedi del terrapieno, 250 combattenti per la libertà ungheresi, polacchi e italiani, caduti nella battaglia di Szöreg del 5 agosto 1849.*

¹⁸² Netto Giovanni, op.cit. p. 22.

¹⁸³ Novi Kneževac (SRB).

¹⁸⁴ Gianola Alberto, op.cit. lo cita tra i soldati che, liberati a fine 1848, aderirono alla causa ungherese e alla Legione Italiana.

Come già accennato, due compagnie della Legione erano distaccate in **Transilvania**, oggi in Romania ma allora parte integrante della grande Ungheria, sotto il comando, tra gli altri, dei capitani del 16°IR:

- Burlina Alessandro, classe 1820 da Motta di Livenza (TV);
- De Paoli Francesco, già citato;
- tenente medico Pacher Gaetano, classe 1820 da Isola di Malo (VI).

Essendo queste compagnie formate sì da italiani, ma anche da soldati di altri reggimenti, mi limito a riportare gli avvenimenti in cui furono coinvolti i succitati capitani.¹⁸⁵

Il 9 giugno ci fu un primo contatto coi romeni che furono ricacciati e inseguiti tra i boschi e sulle montagne da un gruppo guidato dal capitano Burlina; l'11 giugno un manipolo di sette-otto soldati guidati dal Pacher occuparono un'altura favorendo poi l'avanzare del rimanente della truppa. Quest'ultima azione viene così raccontata¹⁸⁶: *si mandò in soccorso due pelotoni della prima compagnia ed il Medico Pacher corse alla catena e la incoraggiò con l'esempio all'assalto; ma inutilmente. Quindi ritornò alle preghiere, ed alle minacce, e tolto di mano al caporale Alessio (Alessio Antonio, classe 1824 da Bassano del Grappa (VI) il fucile giunse a trar seco 7, 8 de' più arditi che sotto una pioggia di palle giunsero illesi su quell'altura.*

¹⁸⁵ László Pete, op.cit. pp.180 e seguenti.

¹⁸⁶ ACP, Ungheria 1849, Vedi più avanti: *Spedizione contro i Vallachi*, p 156.

Il 16 giugno la 1ª compagnia guidata da De Paoli e Burlina riuscì a rompere con due cariche la resistenza del nemico, a *Topànfalva*¹⁸⁷, riportando quattro feriti e sei morti tra questi:

- Battagin Giovanni Battista, classe 1825 da Crosara (VI);
- Dalto Antonio, classe 1824 da Farra di Soligo (TV)¹⁸⁸;
- Giordan Pietro, classe 1821 da Vicenza.

Dopo la breve campagna nella zona di Zarand¹⁸⁹ le due compagnie, dal 24 giugno, furono inviate a sostenere l'assedio della città di **Alba Iulia**¹⁹⁰.

Le perdite furono altissime; dei cento novanta tre soldati partiti a maggio il 24 giugno erano già ridotti a cento diciotto e altri morti si aggiunsero durante l'assedio, tra questi il capitano De Paoli, deceduto il 31 luglio a **Sebeş**¹⁹¹ per colera¹⁹².

Tra i feriti risulta il vicentino Amatori Antonio, classe 1825 da Thiene (VI)¹⁹³.

Il 25 luglio gli ungheresi si dovettero ritirare e spostarsi per fronteggiare l'avanzata russa che arrivava da **Sibiu**, in Romania; le compagnie italiane furono fatte rientrare alla sede di **Lugoj**¹⁹⁴ dove si trovava il resto della Legione italiana e vi arrivarono la sera dell'8 agosto 1849.

¹⁸⁷ Cămpeni (RO).

¹⁸⁸ Netto, riportando i dati del Monti, indica come luogo della morte Eburbagnò, località non identificabile.

¹⁸⁹ Zarand (RO).

¹⁹⁰ Alba Iulia/ Gyulafehérvár/Carlsburg (RO).

¹⁹¹ Sebes/Muhlenbac (RO).

¹⁹² ACP, *Assedio di Carlsburg*, p.169.

¹⁹³ László Pete, op.cit. p.243.

¹⁹⁴ Lugoj/Lugos (RO).

Importante fu il contributo degli italiani il 7 agosto a **Dudeștii Vechi** quando riuscirono a mettere in fuga gli austriaci che avevano attaccato la retroguardia ungherese a riposo, causandole consistenti perdite¹⁹⁵.

Nel frattempo la situazione stava precipitando: l'esercito ungherese, battuto a **Timișoara**, era in rotta e la Legione Italiana, compatta e in ordine, sotto il comando di Monti protesse la ritirata delle truppe sino a **Lugoj** combattendo per dodici ore di fila. Il comandante così descrive la situazione dei suoi soldati¹⁹⁶: *Io mi trovai a **Lugoj** e bensì v'ero ridotto alla metà della mia truppa. Si potevano calcolare ad un centinaio circa i morti e i feriti. I meno erano gli sbandati, il più gran numero era di quelli che sfiniti dalla fame, dalla sete, dalla fatica di triplice marcie, sotto la canicola d'Agosto, senza riposo la notte, perdendo le forze cadevano a terra inviandoci un saluto e maledicendo la sorte di non poterci seguire.*

Il 13 agosto il generale ungherese Görgey aveva firmato la resa a Vilagos¹⁹⁷; al Monti, con la sua Legione Italiana, non rimase altro che cercare un rifugio lontano dal dominio austriaco e così, consigliato anche da Kossuth, si mise in marcia per raggiungere la regione serba.

Il 20 agosto tutti i soldati italiani rimasti fedeli al Monti avevano passato il Danubio a Orsova¹⁹⁸ ed erano approdati a Tekia in territorio serbo.

¹⁹⁵ Fornaro Pasquale, op.cit. p. 73. Massoneri Gustavo, op.cit. p.197.

¹⁹⁶ ACP, *Legione Italiana*, p. 151.

¹⁹⁷ Șiria (RO).

¹⁹⁸ Orșova (RO).

L'accoglienza non fu delle migliori e Massoneri¹⁹⁹ così la descrive: *approdate le barche che trasportavano gli esuli, questi non ebbero nemmeno il tempo di posare il piede a terra sul suolo ingrato, che un numeroso stuolo di gente di un truce aspetto, foggianti ed armati fino ai denti, da paragonarsi piuttosto ad una banda di masnadieri che a soldati, come avvoltoi che gettansi sulla preda con rozze maniere intimarono la consegna delle armi... con villano mal garbo ce le strappavano... si scagliarono contro le vetture, rovistandole da capo a piedi e facendo man bassa su ciò che contenevano... l'azione iniqua commessa verso i poveri feriti i quali si trovavano in due vetture, sopra giacigli improvvisati con delle coperte di lana. I manigoldi, per appropriarsi di qualche coperta, le stappavano d'addosso ai feriti.* Furono depredati di tutto, cavalli e bestie da soma compresi. Fu solo grazie al tempestivo arrivo dell'ambasciatore del regno di Sardegna a Belgrado, Marcello Cerruti, che, dopo formale protesta, riuscì a far restituire gran parte del materiale sottratto e a far proseguire i resti della Legione verso il fiume Timok e di lì passare a Vidino sotto il dominio turco. Dove finalmente si accamparono il 25 agosto.

Questa città era un importante punto di passaggio da e per l'Ungheria, noto al Monti che vi era già passato in occasione del suo ingresso a inizio 1849.

È difficile calcolare quanti soldati italiani abbiano abbandonato l'Ungheria in quei giorni, le cifre oscillano tra i quattrocento e i quattrocento cinquanta, metà della forza partita tre settimane prima da **Lugoj**. Monti dice che un

¹⁹⁹ Massoneri Gustavo, op.cit. pp. 214-217.

centinaio erano i feriti rimasti indietro, ma sicuramente ci furono anche numerose defezioni e ripensamenti.

A Vidino, i quasi cinquemila soldati di varie regioni dell'impero, deposte le armi, furono raccolti in un campo di accoglienza. Lì vennero incontrati dal generale austriaco Hauslab che prometteva l'indulto a chi rientrasse nell'esercito imperiale. Oltre tremila fuggiaschi accettarono e tra questi anche centosettanta/duecento italiani²⁰⁰.

Le defezioni, stanti le difficoltà al rimpatrio, salirono ulteriormente col passare del tempo. Oltre alle promesse austriache anche i turchi ci misero del loro promettendo protezione e asilo a coloro che abbracciavano la fede mussulmana e alla fine furono una ventina le "conversioni". Le defezioni amareggiarono moltissimo il Monti che ne parla in alcune lettere inviate a Cerrutti citando nomi e fatti²⁰¹; in particolare se la prende con alcuni ufficiali, tra cui Ferri Giovanni Battista, veneziano classe 1820, e un gruppo di soldati che se ne andarono portandosi al seguito *i sei cavalli migliori* oltre a denaro e altre cose per un valore di circa *cinquemila piastre*. Una successiva lettera del 30 ottobre termina ricordando il volgare saluto che i soldati polacchi, italiani, ungheresi fecero al generale Hauslab al momento del suo imbarco per attraversare il Danubio *mostrargli il culo e le ficche coi quali atti d'amicizia e con fischi venne segnalata la sua partenza*.

Nella sosta a Vidino l'11 settembre 1849 morì di colera Maino Filippo Giovanni, nato a Milano classe 1825.

²⁰⁰ Non conosciamo i nomi di tutti i soldati che fruiro dell'indulto; la Tabella 18 raccoglie alcuni nomi del 16°IR incrociando i dati riportati da Monti e da Làsò.

²⁰¹ Fornaro Pasquale, op. cit. pp. 91- 92.

Il Massoneri annota²⁰²: *un'epidemia sviluppatasi nell'accampamento, ogni dì scemava il numero dei legionari, si dovette ricorrere alla sistemazione d'un cimitero ... e un buon numero dei nostri furono coperti di terra straniera e da tutti dimenticati.*

Il 31 ottobre, con la promessa di tornare in Italia, i duecento cinquantasette soldati rimasti iniziarono una lunga marcia che da Vidino, passando per Adrianopoli²⁰³, li avrebbe portati in Turchia, a Gallipoli, dove arrivarono il 1° dicembre 1849. Nel corso del trasferimento è segnalata la morte di Cremasco Giacomo classe 1826 da Riese Pio X (TV), avvenuta a Kiszagra²⁰⁴ il 16 novembre 1849, secondo gli appunti di Netto.

Massoneri²⁰⁵ dedica ampio spazio, ed enfasi, alla morte di questo soldato, avvenuta in occasione del passaggio dei Balcani: *Persino un ammalato che nelle lunghe e faticose marce era talmente peggiorato da non lasciar ai medici veruna speranza di salvarlo, piuttosto di rassegnarsi di ricoverarsi nello spedale, preferì affrontare i disagi di un cammino così disastroso essendo a lui più caro morire durante il tragitto ... egli spirò senza sofferenza e senza spasimi su l'eccelsa vetta dei Balcani, precisamente nel momento in cui la vettura (carro) raggiungeva il punto più culminante della montagna. Più progrediva la discesa, maggiormente la nebbia diradavasi e già il sole incominciava ad apparire. L'impressione e l'ammirazione che provammo*

²⁰² Massoneri Gustavo, op.cit. p.220.

²⁰³ Edirne (TR).

²⁰⁴ Eski Zagra-Stara Zagora (BG).

²⁰⁵ Massoneri Gustavo, op.cit. pp 222-223.

noi tutti, alla vista della bella spianata di Kesselink²⁰⁶ è impossibile a descrivere... in questo immenso giardino di rose, gli avanzi della Legione compì il mesto ufficio di dare convenevole sepoltura al legionario... e subito scavata una profonda fossa ai piedi di un secolare noce, calatavi entro la salma, da tutti indistintamente i componenti la Legione venne gettato un pugno di foglie di rose.

A Gallipoli, dopo una lunga attesa, il 14 marzo 1850 solo cento novantotto soldati riuscirono a imbarcarsi sulla fregata turca *Jassy Allah* per Cagliari, dove arrivarono il 5 maggio a causa delle pessime condizioni del mare che li aveva costretti a una prolungata sosta a Malta. Vennero accolti dal generale Alberto La Marmora, governatore militare della Sardegna e fratello del più celebre Alfonso.

Alla partenza da Gallipoli, Monti segnala che altri cinque soldati avevano aderito all'islam²⁰⁷, sette erano deceduti, due erano rimasti a Vidino e altri quarantacinque avevano accettato l'indulto ed erano rientrati nei territori austriaci.

Tra i sette deceduti troviamo un altro soldato del 16°IR: Miglioranza Luigi, classe 1821 da Villaga (VI), morto per tifo il 30 gennaio 1850 a Gallipoli (Turchia).

²⁰⁶ Dato che nel suo diario Massoneri nomina le rose è possibile determinare che la Legione arrivò nella *valle delle rose* in Bulgaria, località compresa tra le città di Karlovo e Kazanluk, famosa per le rose chiamate di Kazanlink. Il testo riporta però un errore nella descrizione del tragitto in quanto antepone la fortezza di Eski Zagra a Kazanluk.

²⁰⁷ Questi i nomi dei soldati del 16°IR diventati mussulmani: Bolzan Giovanni da Crespano del Grappa (TV) classe 1821, Greggio Angelo da Monselice (PD) classe 1819, Longo Giovanni da Dueville (VI) classe 1825 e Paultetto Giovanni da Montecchio Precalcino (VI).

Del gruppo di cento novantotto uomini sbarcati a Cagliari facevano parte novantotto soldati²⁰⁸ arruolati inizialmente nel 16°IR e dei quali si trovano i fogli matricolari; di altri attribuiti al reggimento Zanini non si trovano riscontri, forse per errori di trascrizione delle varie liste.

Il testo di László Pete riporta in appendice un elenco di settecento undici nomi, ovviamente per difetto non esistendo un vero e proprio registro di appartenenti alla Legione Italiana, con indicato il reggimento di provenienza. Di questa lista cento trentasette soldati risultano del 16°IR; di trentanove però non si trovano i fogli matricolari, gli altri novantotto, stanti le peripezie di quel lungo esodo, mi sono permesso di ricordarli nella tabella allegata²⁰⁹.

La legione Italiana venne ufficialmente sciolta il 5 giugno 1850.

Parecchi di quei soldati, probabilmente spinti anche dal desiderio di ricongiungersi ai propri cari, fecero ritorno negli anni 1852-53 ai loro paesi d'origine e di conseguenza dovettero presentarsi alle autorità militari austriache. Dai fogli matricolari non emergono particolari punizioni per questi rientri tardivi se non quella del completamento del servizio di leva.

Nel foglio di Ferronato Pietro, nato il 23 maggio 1825 a Fontaniva (PD), è annotato che rientra nei ranghi il 15 ottobre 1852 e che il 20 ottobre ottiene dal comando di Udine il permesso di *rientrare dall'estero*; viene poi congedato nel 1866 a seguito dell'annessione del Veneto all'Italia.

²⁰⁸ László Pete, op.cit. pp.239 e seguenti.

²⁰⁹ Tabella 19.

Le vicende della Legione Italiana e di Alessandro Monti furono particolarmente apprezzate e ricordate dal popolo ungherese non solo in quegli anni ma anche in anni recenti, creando uno speciale rapporto con l'Italia.

A **Seghedino**, oltre le lapidi sopracitate, nel 2009 è stata dedicata una piazza ad Alessandro Monti e a Budapest un busto del comandante è collocato nei giardini del Museo Nazionale poco distante da una colonna del Foro romano donata nel 1929 dal governo Italiano a ricordare la vicinanza tra i due popoli.

FINE DELLE OSTILITA' E RITORNO AL REGGIMENTO

La paura che serpeggiava in tutti i soldati che aderivano alle scelte repubblicane, e di conseguenza combattevano contro l'esercito austriaco, era di essere catturati e fucilati in quanto disertori; ciò fungeva da deterrente al rientro nei ranghi in caso di ripensamento.

Nei fogli matricolari, in seguito a questi grandi esodi, non viene mai usato il vocabolo *disertore* ma parole simili. D'altra parte era impensabile una fucilazione di massa, dato l'enorme numero di soldati dell'impero passati con gli insorti.

Man mano che l'esercito imperiale rioccupava le città e i territori, venivano emanati dei proclami in cui si concedeva l'amnistia a favore di tutti coloro che entro: *quindici giorni rientreranno nei loro luoghi di origine e consegneranno le*

*armi alle autorità*²¹⁰, come recita il succitato scritto di Radetzky del 5 luglio 1848 pubblicato dopo l'occupazione di Treviso e Vicenza.

Dato che la rivolta aveva interessato tutto l'impero, fu poi Francesco Giuseppe a emanare un'amnistia generale per i soldati chiamata *General Pardon*, datata 8 settembre 1848, con cui si assicurava l'immunità a tutti coloro che rientravano nei ranghi dei propri reggimenti entro tre mesi dalla pubblicazione e non si fossero macchiati di altri crimini.

Tale disposizione valeva per la truppa e per i sottufficiali. I mesi passavano veloci, molti soldati non erano rientrati, le rivolte ancora non si erano sedate e, su richiesta dello stesso Radetzky, l'imperatore estese l'amnistia sino al 30 aprile 1849. Di fatto rimase in vigore per tutto il 1849.

Per i rientri dei soldati che avevano combattuto in Italia la formula più usata era "*rientrato il ... col Perdono Generale*". È interessante leggere il numero dei rientri registrati nei vari mesi e confrontarli con l'esito di alcune battaglie o con l'entrata in vigore delle amnistie²¹¹.

I primi a utilizzare l'amnistia furono i soldati prossimi a fine servizio che in questo modo volevano chiudere un capitolo della loro vita e tornarsene liberi a casa.

Sfortunati furono invece quei soldati che, in Italia, rientrarono nei ranghi per primi in quanto vennero subito spediti in Ungheria, dove la situazione stava peggiorando, e dove alcuni di questi persero la vita.

²¹⁰ Luciano Parolin, *La Rivoluzione a Vicenza nel 1848* – Giugno 2022, p. 39 – e AS TV, op.cit.

²¹¹ Tabelle 13 e 14.

In Ungheria nel registrare il rientro dei soldati troviamo indicato oltre al semplice: *rientrato per il General Pardon* anche: *liberato il ... al momento della rioccupazione (bei Reocupirung)*²¹² e nella riga sottostante, con data diversa: *rientrato il ...* .

Nei fogli matricolari dei soldati rientrati in Ungheria nel 16°IR troviamo anche militari di altri reggimenti, mentre tra quelli registrati in Italia troviamo marinai, artiglieri di marina e fanteria di marina.

È difficile quantificare l'apporto di vite umane che il 16°IR ha pagato in occasione dei moti del 1848-49 in quanto i caduti, nei periodi in cui i vari battaglioni erano sotto le bandiere degli insorti veneti e ungheresi, non sono censiti o verificabili mentre lo sono i decessi dei soldati nei periodi in cui erano in forza all'esercito austriaco. Sappiamo quindi che²¹³ cinquecento ottantasette giovani sono caduti in Europa, nelle varie regioni dell'impero, e cinquantadue in Italia, di cui ventinove morti nei paesi di origine lì inviati a causa di ferite o malattie, gli altri nei vari ospedali del nostro Veneto.

La grande differenza di deceduti tra Italia ed estero è dovuta al fatto che i morti tra gli insorti, dove militavano molti soldati del 16°IR, non sono stati censiti.

Coi primi di ottobre del 1849, sedate le rivolte all'interno dell'impero, anche l'esercito cominciò a sistemare i propri reparti. Per prima cosa cercò di mettere "sotto controllo" ufficiali e soldati che avevano aderito alle rivolte: o col

²¹² Traduzione e interpretazione fatta grazie all'aiuto di Bruno Dotto.

²¹³ Tabella 18.

congedo o con lo spostamento in altri reparti lontani dalle regioni dove erano stati precedentemente.

La leva degli anni 1849 e 1850 fu numericamente “pesante”: vennero chiamati alle armi rispettivamente mille novecento cinquantatre e duemila settecento settantasei giovani.

Ciò non è dovuto solo alla necessità di recuperare la mancata leva del 1848 o alla ricomposizione dei reggimenti ma, probabilmente, al fatto che gli insorti avevano fatto sparire da molti Comuni le liste di leva e di conseguenza si dovettero chiamare molti più giovani di quanto necessario e poi congedarli.

Nei due anni, nell’arco di pochi giorni o mesi di ferma, quattrocento settantatre reclute furono inviate a casa e altre seicento venticinque scartate nell’arco di dodici mesi per lo più con la formula *“entlassen im Offertwege mit Certificat”* (congedato in via di offerta con certificato).

ANNI DI PACE 1850/1858

All'inizio del 1850, il reggimento era a Olmutz con 3 battaglioni e nello stesso anno un 4° battaglione fu riorganizzato a Leoben. Nel 1851 il 4° battaglione venne a Treviso, mentre gli altri 3° battaglioni occuparono le guarnigioni di Znaim e Brno. Nel 1852, anche il 4° battaglione si unì al reggimento, mentre un nuovo battaglione di deposito fu stabilito a Treviso. Nel 1853 il reggimento fu trasferito a Vienna per qualche tempo, per poi tornare alle sue vecchie guarnigioni di Brumm e Znaim, mentre un battaglione fu spostato a Iglau. Nel giugno 1854 il reggimento fu nuovamente trasferito a Vienna e più tardi alle stazioni di **Wiener-Neustadt**, Modling e Laxenburg, poi andò in Mahren con distaccamenti in vari villaggi, per occupare nel 1855 le seguenti guarnigioni: 1° e 2° battaglione a Praga, 3° battaglione a **Budweis**, poi anche a Praga, 4° battaglione a Treviso.

Anni di pace? No, anni di assenza di guerre e anni di grandi lutti²¹⁴. Tra il 1850 e il 1858, assistiamo a una vera e propria strage di giovani; nei nove anni presi in considerazione si registrano mille trecento dodici morti e cinquecento ottantasei dichiarati *real invalid* o inviati alle Case di ricovero per invalidi.

Se in quel periodo la media della leva annuale per il reggimento è pari a mille duecento cinquantotto uomini, significa che è scomparsa una *classe e mezza* di leva. Certamente questo triste dato è dovuto a ripetute epidemie scoppiate in quegli anni in varie parti dell'impero, ma avrà sicuramente contribuito anche una scarsa cura della truppa a livello di igiene e di alimentazione.

Come si evince dalla sintesi di Karl Sirowy, i battaglioni del 16°IR, escluso il IV che era a Treviso, furono spostati e *sparpagliati* per le diverse regioni dell'impero e messi a

²¹⁴ Tabella 19.

guardia del territorio. A confermarlo sono i morti, di cui ho parlato sopra, e che sono distribuiti in ben trenta tre località. Riporto a conclusione i curricula dei *centurioni*²¹⁵ dell'esercito ungherese negli anni 1848-49 attinenti a soldati del 16°IR. I dati sono tratti dagli studi di Gabor Bona²¹⁶ e vengono trascritti nella seconda parte del testo, integrati con quelli dei fogli matricolari, scritti nella prima parte del testo. Nelle ultime righe del curriculum, racchiuse tra [...], sono inserite le note caratteristiche²¹⁷ che il colonnello Alessandro Monti aveva steso per i suoi ufficiali e pubblicate da Giovanni Netto. Gli Italiani censiti nell'elenco ungherese sono diciannove, quindici escono dalle fila del 16° IR. In ordine alfabetico sono:

- Caporale BALASSO VALENTINO, classe 1821 nato a Marano Vicentino (VI). Risulta eliminato dai ruoli il 25 ottobre 1848.

Nell'ottobre 1848 si arruolò nell'esercito nazionale col il 2° battaglione del suo reggimento (di stanza a Osijek. Gennaio 1849 promosso tenente. 27 febbraio: viene ferito nella Battaglia della Cappella²¹⁸. 30 maggio (1° giugno) è promosso Primo Tenente della Legione Italiana.

²¹⁵ Comandanti di reparto ex ufficiali, sottufficiali e soldati in parte provenienti dall'esercito imperiale.

²¹⁶ Gábor Bona: *Ufficiali della Guerra d'Indipendenza del 1848-49 e Centurioni nel 1848-49. Lotta per la libertà di un anno.*

²¹⁷ Giovanni Netto, op.cit. pp. 19-21.

²¹⁸ Battaglia della Cappella: trattasi del combattimento del 27 febbraio 1849 a Kàpolna dove furono fatte prigioniere le compagnie dello Zanini; le truppe austriache penetrate nel villaggio riuscirono a occupare il sagrato della chiesetta creando un avamposto che consentì poi di vincere la battaglia.

Alla fine della guerra d'indipendenza fuggì in Turchia con la Legione. È presente allo scioglimento della Legione (Cagliari, 14 giugno 1850).

[Col. Monti: nessuna nota].

- Caporale BURLINA ALESSANDRO, classe 1820 nato a Motta di Livenza (TV). Risulta eliminato dai ruoli il 25 ottobre 1848.

*Ottobre – 1° novembre il sottotenente si arruolò nell'esercito della sua unità. 30 Gennaio 1849 viene promosso capitano del suo battaglione e poi comandante della stazione di Haidùszoboszlò. Viene assegnato alla divisione Zarand con due compagnie del suo 27° reggimento (le altre sei furono catturate dagli imperiali a Kàpolna). Prende parte alle battaglie contro gli insorti romeni. Da luglio presta servizio nell'esercito d'assedio di **Alba Iulia**. A metà agosto a Mehàdià si unisce alla Legione Italiana con la sua divisione, con la quale fugge in terra turca alla fine della guerra d'indipendenza. Servi fino allo scioglimento della Legione che fu internata a Gallipoli e poi salpò per Cagliari (isola della Sardegna) 14 giugno 1850.*

[Col. Monti: Servi 8 anni in qualità di caporale nell'armata austriaca non possiede altre qualità che di un istruttore pratico d'infanteria. Ha qualche mezzo di fortuna].

- Sergente CAPRIN (no Caprino) GIUSEPPE, classe 1813 nato a Posina (VI). Risulta eliminato dai ruoli il 25 ottobre 1848.

*28 ottobre (1° novembre) il reggimento del tenente si trovava dalla parte ungherese con il suo 2° battaglione a guardia di **Osijek**. 30 gennaio 1849 è primo capitano*

*dell'esercito mobile centrale. 27 febbraio viene fatto prigioniero nella Battaglia della Cappella. Il 26 aprile riesce a scappare. A **Komaron** ha rapporti col generale Guyon. Viene assegnato alla Legione Italiana organizzata a **Debrecen**. Secondo il 21° rapporto, a luglio è comandante della 1ª compagnia del 1° battaglione della Legione. Come parte dell'esercito principale concentrato a Szeged, prende parte alle battaglie durante la ritirata al confine turco dall'inizio di agosto. Alla fine della guerra d'indipendenza fuggì in terra turca con la Legione. È presente al "disarmo" dei circa 190 superstiti della Legione (Cagliari, isola di Sardegna, 14 giugno 1850).*

[Col. Monti: Quando il suo reggimento si staccò dall'Austria era sergente capo tamburo. Servì 18 anni nell'Austria. Influenzò molto col proprio esempio i soldati del suo reggimento a prendere il servizio magiaro. Non possiede altre qualità che quelle d'un buon istruttore pratico d'infanteria. Mezzi di fortuna nessuno].

- Caporale CEOLON AGOSTINO, classe 1815 nato a Montecchio Maggiore (VI), ispettore per i deportati italiani a Szeged. Ripreso in forza il 1° gennaio 1849, muore a Zabrdowice²¹⁹ 14 settembre 1851.

Nel dicembre 1848 fu assegnato come sergente a uno dei battaglioni del suo reggimento che lo arruolò nell'esercito nazionale. Il 14 gennaio 1849 è promosso a primo tenente, ma il 1° gennaio è già tornato sotto la bandiera imperiale. Il 6 gennaio 1849 è nominato sergente del suo reggimento sul lato imperiale. Obratitz/Obratice, Boemia 14 settembre 1851.

²¹⁹ Quartiere di Brno (CZ).

[Col. Monti: nessuna nota].

- Sergente COSTA DOMENICO, classe 1819 nato a Vicenza, risulta ripreso in forza il 16 aprile 1849 e congedato il 25 maggio 1854.

*In ottobre il suo reggimento si unisce all'esercito nazionale con il suo 2° battaglione di stanza a **Osijek**. Il 14 gennaio 1849 è nominato primo tenente e il 30 gennaio capitano nell'esercito mobile centrale. Il 27 febbraio viene catturato nel corso della Battaglia della Cappella. Viene arruolato nel 9° Reggimento di Fanteria (austriaco). Nel 1854 viene congedato come sergente del 16°IR.*

[Col. Monti: nessuna nota].

- Sergente DE PAOLI FRANCESCO, classe 1822 nato a Vittorio Veneto (Ceneda)(TV). Risulta eliminato dai ruoli il 25 ottobre 1848.

*Il 28 ottobre (1° novembre) è nominato sottotenente, assistente ufficiale della sua unità nell'esercito nazionale. Nel gennaio 1849 quattro compagnie del suo 4° battaglione passano al nemico a **Novi Sad**, lui rimane fedele alla causa e diventa ispettore ospedaliero presso la guardia del Castello di **Petrovaradin**. Capitano della Legione Italiana a **Debrecen**. Il 27 con due compagnie della Legione è assegnato alla divisione Zàrànd del tenente colonnello Láslo Inczédy (comandante della sua divisione). Prende parte alle battaglie contro gli insorti romeni e poi all'assedio di **Alba Iulia**. Morì di colera il 31 luglio 1849.*

[Col. Monti: nessuna nota].

- Caporale GALVANI EUGENIO, classe 1822 nato a Schio (VI). Rientra nell'esercito l'11 settembre 1849, ultima annotazione 16 novembre 1852.
*Nell'ottobre 1848 si arruolò nell'esercito nazionale con il 2° battaglione del suo reggimento di stanza a Eszék. Il 14 gennaio 1849 è nominato tenente e il 1° giugno primo tenente presso la Legione Italiana organizzata a **Debrecen**. In luglio secondo la 21^a dichiarazione presta servizio nel 2° battaglione della Legione.*
[Col. Monti: nessuna nota].
- Caporale LECCHI²²⁰ GIOVANNI PIETRO, classe 1819 nato a Brescia. Risulta eliminato dai ruoli il 25 ottobre 1848.
Nell'ottobre 1848 si arruolò nell'esercito nazionale con il 2° battaglione del suo reggimento con equipaggio italiano. Il 14 gennaio 1849 è nominato tenente. Il 30 gennaio primo tenente. A luglio presta servizio nella 1^a compagnia del 2° battaglione della Legione Italiana. Alla fine della guerra d'indipendenza fuggì in terra turca con la Legione. È presente allo scioglimento della Legione nell'isola di Sardegna (Cagliari 14 giugno 1850)
[Col. Monti: Quando il di lui reggimento si staccò dall'Austria per servire in Ungheria. Servì 10 anni qual caporale. Buona condotta morale. Capacità di buon istruttore d'infanteria. Mezzi di fortuna nessuno].
- Caporale MARANGONI FRANCESCO SEBASTIANO, classe 1813 nato a Crespano del Grappa (TV). Rientra nell'esercito il 16 aprile 1849 e viene congedato il 22 giugno 1853.

²²⁰ Netto riporta due Lecchi; nel 16° risulta il nome di quello qui indicato e la descrizione corrisponde in quanto arruolato nel 1840.

*Nell'ottobre del 1848 si arruolò nell'esercito nazionale con la sua unità con equipaggio italiano. Sarà tenente nel suo battaglione presso la Guardia del castello di **Stettino**. Il 30 gennaio 1849 è nominato capitano del suo battaglione presso l'esercito mobile centrale. Il 27 febbraio viene fatto prigioniero nella Battaglia della Cappella. Viene dapprima incorporato nel 20° reggimento di fanteria e poi nel 16° congedato come sergente il 22/06/1853.*

[Col. Monti: nessuna nota].

- Tenente MARCHISETTI FRANCESCO, classe 1815 nato a Padova, laureato presso l'Accademia militare di **Wiener-Neustadt**²²¹. Dal foglio matricolare non risulta aver preso la parte degli insorti, ma solo trasferito al 57° fanteria il 15 maggio 1849.

*Nell'ottobre 1848 si arruolò nell'esercito nazionale col suo battaglione. Fu di stanza a **Novi Sad** e partecipò alle battaglie contro gli insorti serbi. Il 30 dicembre è nominato capitano. A gennaio 1849 con la sua 4^a unità passa agli imperiali. Morì come capitano del 57° reggimento di fanteria a Praga il 4 gennaio 1854.*

[Col. Monti: nessuna nota].

- Sergente MILANI GIOVANNI, classe 1818 nato a Brescia. Risulta eliminato dai ruoli il 25 ottobre 1848.

*28 ottobre (1° novembre) il sottotenente si è unito all'esercito nazionale con la sua unità a guardia del castello di **Osijek**. Il 30 gennaio 1849 è nominato capitano nell'esercito mobile centrale. Il 27 febbraio viene fatto prigioniero nella Battaglia della Cappella.*

²²¹ Wiener Neustadt (Bécsujhely) (A).

Il 16 aprile 1849 è arruolato nel 9° reggimento fanteria imperiale e il 31 gennaio 1851 congedato come sergente. [Col. Monti: nessuna nota].

- Caporale SPEGAZIN (non Spegazzini) PIETRO NATALE, classe 1823 nato a Treviso. Risulta eliminato dai ruoli il 25 ottobre 1848.

*Nell'ottobre 1848 si arruolò nell'esercito nazionale con il 2° battaglio del suo reggimento di stanza nel castello di **Osijek** (fu uno dei fautori della causa ungherese tra i soldati italiani), e alla fine del mese fu promosso tenente. Il 30 gennaio 1849 fu promosso capitano comandante della 6ª compagnia della sua unità presso l'esercito mobile centrale. Il 27 febbraio viene fatto prigioniero nella battaglia della Cappella. Il 26 aprile riesce a fuggire e si presenta a **Komaron**, Da giugno è comandante della 5ª compagnia del 1° battaglione della Legione Italiana a **Debrecen**, e poi per un periodo a **Berettyòùjfalu**. Da agosto, la Legione, o come parte dell'esercito principale concentrato a Szeged, combatte per tutta la campagna estiva fino a quando l'esercito si sciolse a **Timișoara**. Al momento della deposizione delle armi del generale, fuggì in terra turca con la Legione. È presente allo scioglimento della Legione (Cagliari 14 giugno 1850).*

[Col. Monti: Servì 8 anni in qualità di caporale nell'armata austriaca. Influenzò coll'esempio del proprio patriottismo i soldati italiani in favore della causa magiara. Pochi talenti ma di carattere onestissimo e di straordinario coraggio. Istruttore pratico d'infanteria. Ha con sé la moglie. La sua posizione merita riguardo. Ha la decorazione].

- Tenente VENTURINI GIOVANNI ANTONIO, classe 1815 nato a Busto Arsizio (VA). Diplomato alla scuola militare di Milano. Risulta eliminato dai ruoli il 25/10/1848. Il suo foglio matricolare riporta alla fine un doppio errore di trascrizione.

*In ottobre entra nell'esercito nazionale con il 2° battaglione del suo reggimento. Il 14 gennaio 1849 è nominato primo tenente e il 31 capitano dell'esercito mobile centrale. All'inizio di febbraio rifiuta di proseguire il servizio e viene internato a **Oradea**, sarà rilasciato a giugno. La corte marziale lo spoglia del rango e lo condanna a due anni di prigione (Vienna 31/12/1849), la sua pena detentiva è scontata il 21 gennaio 1850.*

[Col. Monti: nessuna nota].

- Caporale VISENTIN ANGELO, classe 1822 nato a Spercenigo (TV). Risulta eliminato dai ruoli il 25 ottobre 1848.

*Nell'ottobre del 1848 si arruolò nell'esercito nazionale a **Osijek** con il 2° battaglione del suo reggimento. Il 14 gennaio 1849 è promosso a tenente e a maggio è trasferito alla Legione Italiana. A luglio secondo il 21° rapporto, presta servizio nel 1° battaglione della legione. A fine della guerra d'indipendenza fuggì in terra turca.*

[Col. Monti: nessuna nota].

- Sergente ZILIO GIUSEPPE, classe 1817 nato a Torri di Quartesolo (VI). Risulta eliminato dai ruoli il 25 ottobre 1848.

*Il 28 ottobre (1° novembre) il sottotenente si è unito all'esercito nazionale nella sua unità presso la guardia del castello di **Stettino**. 16 gennaio 1849 è nominato capitano dell'esercito mobile centrale. 27 febbraio viene*

fatto prigioniero nella Battaglia della Cappella. Il 16 aprile 1849 rientra e viene arruolato nel 40° fanteria imperiale. Nel gennaio del 1855 viene congedato da sergente e diventa assistente di diligenza a Venezia.
[Col. Monti: nessuna nota].

Integro l'elenco di Gabor Bona con due nomi citati solo dal Monti:

- Medico BEDOSCHI GAETANO, nato a Dello (BS) classe 1821.
[Seguendo la sorte del suo reggimento ...Servi diversi anni in qualità di medico nell'armata austriaca. Durante la campagna d'Ungheria si distinse sempre pel suo zelo e sangue freddo nell'assistere i feriti sul campo di battaglia. Ha i suoi diplomi in regola e preferirebbe d'entrar al servizio civile turco].
- Medico PACHER GAETANO GIROLAMO, nato a Isola di Malo (VI) classe 1820.
[Ha servito parecchi anni nell'armata austriaca. Durante la campagna d'Ungheria mostrò eguale coraggio e filantropia nell'adempimento dei suoi doveri e fu sovente visto combattere nei ranghi col fucile. Opportuno al servizio medico militare e civile].

DIARI e MEMORIE - UNGHERIA 1848/49

Premessa

Prima di tutto mi corre l'obbligo di ringraziare il prof. Pasquale Fornaro dell'Università di Messina che, avendo studiato negli anni Novanta le *memorie* e i *diari* relativi all'Ungheria del 1848-49 e pubblicatone ampi stralci e commenti, mi ha messo in contatto coi proprietari dei preziosi documenti.

Il materiale infatti è custodito nell'archivio della famiglia Cerruti, ora a Palermo. Il dott. Marcello Cerruti ha prontamente aderito alla mia richiesta di consultazione e mi ha aperto le porte del suo archivio e della sua casa con grande gentilezza e disponibilità.

Per comprendere il motivo per cui queste memorie siano finite in un archivio privato, occorre ricordare che Marcello Cerruti (Genova 1808 - Roma 1896), valente diplomatico e senatore del Regno d'Italia, negli anni turbolenti del 1848/49 era console a Belgrado assieme al fratello Luigi, vice console. Il loro rapporto col colonnello Alessandro Monti fu molto stretto, andava al di là di una stima reciproca e li appassionava una relazione ideale, politica e umana. Monti e i fratelli Cerruti ebbero contatti non solo in occasione degli anni dell'insurrezione ungherese, ma anche dopo e si prolungarono sino alla morte del colonnello nel 1854.

Marcello e Luigi furono il collegamento tra il Monti, l'ambasciatore italiano a Costantinopoli e il governo del Regno di Sardegna specie nei giorni più duri durante la sosta

a Tekija, in Serbia, a Vidino, in terra bulgara e quindi nel corso della lunga marcia verso Gallipoli, in Turchia, e da qui all'arrivo a Cagliari.

È in quei mesi che Monti, probabilmente, stese e sistemò i *diari* e le *memorie* della Legione Italiana integrandoli con note tratte, presumibilmente, dalla voce dei suoi ufficiali e lasciando poi il tutto in custodia a Luigi Cerruti e da questi conservati nell'archivio privato.

Quando il colonnello, anni dopo e oramai ammalato, si accinse a scrivere le sue memorie sulla Legione si rivolse per la stesura del testo all'amico, e suo ex maggiore, Merlo Giovanni, segno che di appunti non ne aveva molti.

Qui di seguito ho trascritto testualmente i diversi documenti, errori compresi. Ho ritenuto di dover modificare per omogeneità di lettura i nomi di località ricorrenti in altre parti di questo libro - grassetto evidenziato -; ho aggiunto anche alcune cartine che cercano di visualizzare, a grandi linee, gli itinerari effettuati dai soldati.

Ho cercato di mantenere la classificazione fatta a suo tempo dal prof. Fornaro, almeno nei titoli, perché al momento della mia consultazione la numerazione non risultava più essere corretta, per cui ho conservato solo il nome della raccolta: *Ungheria 1849* e il titolo del testo.

L'Archivio Cerruti contiene, oltre a numerosa corrispondenza tra le persone sopracitate, anche un diario dei Cavalleggeri Kress che non viene qui trascritto in quanto non interessa le vicende del 16°IR se non nella parte finale laddove viene raccontato il viaggio da **Lugoj** a Vidino.

MEMORIA

Memoria e Legione Italiana sono due diari (da marzo 1848 - ad agosto 1849) che raccontano le vicende in Ungheria dei soldati italiani passati con gli insorti. Pur divisi da due titoli, possono considerarsi un *unicum*, come d'altra parte fa il prof. Fornaro, in quanto la stesura è della stessa mano e *Memoria (1848)* non può considerarsi *Legione Italiana* in quanto la stessa è stata costituita nel 1849.

Io manterrò separati i due scritti a indicare la differenza temporale che ha interessato gli avvenimenti.

Di *Memoria* ne esistono due versioni, entrambe nell'Archivio Cerruti. La prima, che è sicuramente lo scritto base, è riportata su dei fogli di carta bianca con correzioni e annotazioni mentre la seconda, preceduta da un *copiato letteralmente*, è trascritta su dei fogli di quaderno a righe. La versione è stata riscritta partendo dall'anno 1849: infatti la numerazione inizia da lì ed è incompleta, ferma a metà pagina dieci, ossia la seconda del testo base.

I numerosi punti interrogativi e alcuni errori di trascrizione (Corazzieri per Ceccopieri) indicano che il testo non era ancora stato rivisto dall'autore iniziale; nella stesura che segue ho riportato dette parti tra [...].

MEMORIA

A Pest²²² avendo nuove di Italia in Marzo 1848 il Regg.to Zannini [?] cominciò a rivoltarsi.

Brivio²²³ e due altri soldati gridarono: W Pio IX, e Bertuzzi²²⁴ gridò: morte ai tedeschi, furono puniti con 48 colpi di bastone.

Fecero complotto col Regg.to [Corazzieri?] Ceccopieri²²⁵ di unirsi alla Cavalleria Kress e marciare per Italia.

Il Capitano Bernardi²²⁶, 1° Tenente Venturini²²⁷ e Capitano Guidi²²⁸ erano i promotori.

Il complotto fu scoperto: il Cap.no Bernardi fu pensionato ed andò in Italia, Guidi trasferito nel Regg.to polacco Bianchi in Gallizia²²⁹.

*Il Regg.to Zannini partì per **Osijek**²³⁰ [?] dietro ordine del ministro Ungarese.*

*Ai 17 Maggio due compagnie 1^a e 2^a a Grosos Canisa²³¹ altre 4 a **Petrovaradin**²³² e Neusatz²³³. Il 2° batt.ne a **Osijek**.*

²²² Pest fu unita a Buda, o Ofen, nel 1873 divenendo Budapest.

²²³ Brivio Carlo Giuseppe Ambrogio, nato a Vimercate (MB) nel 1819, morirà a **Novi Sad** il 3 novembre 1848.

²²⁴ Bertuzzi Giovanni Stefano, nato a Sacile (PN) nel 1812.

²²⁵ 23°IR che reclutava prevalentemente nel Lodigiano.

²²⁶ Bernardi Benedetto, nato ad Asolo (TV) nel 1800 e congedato il 31 luglio 1848.

²²⁷ Venturini Antonio, nato a Busto Arsizio (MB) nel 1815.

²²⁸ Guidi Scipione, nato a Milano nel 1802.

²²⁹ Regione ora compresa tra Polonia e Ucraina; comprende le città di Cracovia e Leopoli.

²³⁰ Osijèk/Esseg (HR).

²³¹ Lègràd (Làszlo Pete, op.cit., p. 99).

²³² Petrovaradin (SRB) era la fortezza di Novi Sad.

²³³ Novi Sad (SRB).

*Quindi in Agosto le 3 compagnie di Grosos Canisa andarono pure a **Osijek** e raggiunsero il Regg.to.*

5 italiani disertarono per Belie²³⁴ per andare con gli ungheresi, furono domandati dal Colonnello francese M. D'Uries²³⁵ che promise di non fare nulla, ma poi vennero puniti con 6 giri di verghe²³⁶.

Ai 16 di 7bre arrivò ordine del Ministro Ungarese con cui si dichiarava alle truppe che veniva dietro ordine dell'Imperatore sottoposta al Ministro ungharese. Tutti coloro che non obbedivano dichiarati traditori della patria. Pubblicato detto ordine verso la metà di 7bre il comando di Esseg chiese ad ognuno se voleva restar fedeli. Tutti furono contenti. L'ufficialità tutta, fra cui varii italiani, però decise di non voler servire. Se ne fece parte a Pest e a Vienna.

*La risposta fu nascosta a tutti dal sergente in giù. Alcuni giorni dopo nel principio di ottobre il Colonnello del Zannini venne ordinato di recarsi a **Pécs**²³⁷ per combattere contro gli ungheresi. Il colonnello rispose: Del mio reggimento non posso fidarmene perchè sono tutti del partito di Ungheria.*

Il colonnello poi ordinò che in ogni compagnia si dichiarassero tutti coloro che volean servire l'Austria e coloro che volean servir Ungheria. Quasi tutti meno la 12^a compagnia comandata da Knessler capitano fu di servire per

²³⁴ Bilje (HR).

²³⁵ Du Rieux.

²³⁶ Costantini Alberto, op.cit. pp. 168. *La punizione veniva impartita soltanto per ordine di un ufficiale... due ali di soldati, 150 per parte, formavano una specie di corridoio, attraverso il quale passava il condannato, nudo sino alla cintola, mentre i commilitoni lo colpivano con verghe di betulla sul dorso.* Massoneri, op. cit. p.24, si dichiara contrario alle pene corporali che definisce *dolorose e degradanti.*

²³⁷ Pécs/ Finkircken (HU).

l'Ungheria e l'11^a comandata da Duriè nipote del colon. fece lo stesso.

*Il sergente De Paoli²³⁸, col capitano Venturini, i sergenti²³⁹ Caprini e Spegazzini, Burlina, Zillio, Milani arringarono i soldati, fecero dei proclami alle 2 compagnie sudd. che si erano dichiarate per l'austria, e si presentarono al Comand.te dichiarando che vanno per l'Ungheria giacchè avean saputo che cola scusa di salute avea chiesto il Colonn.o al ministero una traslocazione del Regg.to ma che in effetto altro non era che un pretesto per allontanarlo dall'ungheria dicendo che non si sarebbe battuto. Il Comandante scrisse allora al conte Casimiro Batthyany che veniva di riportare una vittoria sui croati che si avanzasse verso **Osijek** che gli sarebbe stata rimessa la fortezza perché la maggior parte della guarnigione gli italiani particolarmente erano per l'Ungheria.*

La 2^a domenica di ottobre entrò Batthyany col battag. a Pécs in mezzo alle grida di: Elie Batthyany²⁴⁰ malgrado gli ordini contrari dell'ufficialità del Regg.to Zannini.

All'indomani tutti gli ufficiali vennero chiamati al rapporto da Batthyany e chiesero di poter partire col Reggimento. Batt. [Batthyany] rispose che se il Regg.to era contento li avrebbe fatti partire.

²³⁸ De Paoli Francesco, nato a Vittorio Veneto (TV) nel 1822 e morto di colera il 31 luglio 1849. Di questa vicenda si parla in altro diario.

²³⁹ Caprini Francesco, nato a Montebello Vicentino (VI) nel 1825 – Spegazin (non Spegazzini) Pietro Natale, nato a Treviso nel 1823 - Burlina Alessandro, nato a Motta di Livenza (TV) nel 1820 - Zilio (non Zillio) Giuseppe, nato a Torri di Quartesolo (VI) nel 1817 - Milano Giovanni, nato a Brescia nel 1818.

²⁴⁰ Viva Batthyany.

Eccettuato il tenente Luigi Venturini²⁴¹, 1° tenente Ant. Venturini, Raffaele Raffaelli²⁴², l'ufficialità tutta fu per l'Austria²⁴³. La sera avanti De Paoli era stato da Batth. [Batthyany] dicendogli che non si persuadesse di quanto fossero per dire gli Ufficiali e che contasse pure sul Zannini perché tutti erano per l'Ungheria.

Venne spedito un capitano il sudetto Kueggler a Pest per vedere se il Regg.to doveva partire e riportò il 23 di 8bre una risposta affermativa. Andati gli ufficiali a licenziarsi da Batthyany, questi disse loro mostrando altro ordine avuto da altro corriere, che doveano all'1 dopo mezzodì in punto partir tutti gli ufficiali ma restare il Regg.to. Gli Ufficiali volean portare seco la bandiera, gli istrumenti della musica la cassa di Regg.to il Cap Venturini dispose una guardia per impedirlo, [?] allora partirono tutti gli Ufficiali, ed ebbero molto che fare a salvarsi perché tutto il Regg.to non voleva lasciarli vivi.

L'11^a e la 12^a animate dall'esempio generale presero anch'esse servizio dicendo che erano prima state sedotte.

*Per rimpiazzare gli ufficiali tutti i Bassi Ufficiali vennero promossi. All'indomani nella sotto missione di Understadt²⁴⁴, una parte del Reg.to dovette uscire a **Osijek** e venne incontrato da 600 Croati alla cui testa credesi si trovasse un tal Marchesetti²⁴⁵ di Padova 1° tenente il quale veniva con intenzione di condur il Regg.to Zannini all'austria come lo provò poi a **Petrovaradin**. Questo Marchesetti venne pochi*

²⁴¹ Luigi Venturini, nato ad Adria RO nel 1810 e dopo la cattura congedato il 12/03/1849.

²⁴² Non risulta tra i componenti del 16°IR e manca il foglio matricolare.

²⁴³ La maggioranza degli ufficiali non era italiana.

²⁴⁴ Località sconosciuta.

²⁴⁵ Marchisetti Francesco, nato a Padova nel 1815.

giorni dopo in **Osijek** ed accolto fra le file italiane cominciò a guastare lo spirito della Legione.

Il tenente Depaoli e Caprini unitamente a Venturini cominciarono a ragionare assieme intorno a Marchesetti e lo considerarono come loro futura rovina. Caprini e De Paoli avvertirono pure Batthyany intorno alle intenzioni sospette di Marchesetti e Batthyany mandò quello stesso giorno Marchesetti a Petervaradein.

Gli Ufficiali italiani chiesero poi che il Zannini fosse spedito per avanguardia contro il nemico perché aveano a male di restar inoperosi. Marchesetti giunto a **Novi Sad** disse al Tenente Colonnello ungharese Pongràz che comandava altre quattro compagnie Zannini in quella città che le 8 compagnie di Esseg erano indisciplinate a motivo degli ufficiali che non erano mai stati altro che sotto ufficiali. Allora questo Pongràz con altri 9 ufficiali il Capitano ungharese Lampl si recò a Esseg per organizzare il Regg.to.

Il primo prese il comando del Regg.to e fu Colonnello il 2° del Batt. Venturini rimase semplice capitano di compagnia.

Ai 15 di Nov. 4 compagnie di **Osijek** furono spedite a **Verbaz**²⁴⁶ contro i serbi dove si ebbe l'occasione di conoscere che molti ufficiali non erano molto portati per l'Ungheria.

Qui la 1ª compagnia comandata dal Tenente Caprini si distinse cacciando i serbi dalla loro posizione e prese un cannone ai ditti serbi e Batthyany li lodò moltissimo.

In seguito a ciò Luigi Venturini fece una supplica a Kossuth di far fare un giuramento per conoscere i traditori, questo fu fatto, e molti ufficiali si ritirarono anzi tutti meno Luigi Venturini e i nuovi avanzati da sotto ufficiali questi furono il

²⁴⁶ Vrbas (SRB).

Colonnello il Comad.e di Batt.sudd.to ed Ant.o Venturini. L. Venturini prese allora il Comando del Regg.to.

*Ai 17 di ottobre venne l'ordine di partire da **Osijek** pur andando a Pest. Ai 20 però non essendo ancora partiti, si fece un'altra sortita per Ceppin²⁴⁷ contro i Croati.*

Il tenente Caprini comandava la divisione del Zannini che partì, ma avendo incontrato Batthyàny che tornava vittorioso ritornarono addietro. Ai 21 si partì per Pest.

Il 31 ott. 1848 arrivossi a Buda, ai 9 si partì da Buda lasciando indietro tutti i bagagli. Si diressero a Szolnok²⁴⁸. Durante questa ritirata 250 uomini circa restarono in istrada parte malati, parte morti di fatica e di freddo, giacchè il tempo era infame.

La ritirata continuò a Carsak²⁴⁹ qui si aspettò il nemico 4 giorni, ma non giunse. Si ritornò a Szolnok ove il nemico fu battuto, da Szolnok a Segla²⁵⁰ ove il nemico fu di nuovo battuto. Di là si ricominciò la ritirata ad Abony²⁵¹.

Li 11 di Febb.o a Tornaglia²⁵² vi fu battaglia. La ritirata continuò a Kàpolna²⁵³. Là vi fu la gran battaglia il giorno 26 d.o che durò dalle 2 p.m. fino alla sera. In questo giorno le 8 compagnie Zannini si trovarono al centro si distinsero assai, ma il 27 la battaglia continuò dalle 6 a.m. fino alle 10 a.m. qui le otto compagnie Zannini furono fatte prigioniere ed il fatto fu così. Nel paese di Kàpolna c'era il nemico. Dembinski

²⁴⁷ Località sconosciuta.

²⁴⁸ Szolnok (HU).

²⁴⁹ Località non individuata.

²⁵⁰ Cegléd (RO).

²⁵¹ Abony (RO).

²⁵² Tornalia (SK).

²⁵³ Kàpolna (HU).

avea mandato due battaglioni per cacciare il nemico, ma questi vennero talmente distrutti che non vi era più speranza di salvarli. Fu allora che si ricorse alle compagnie italiane comandate da Venturini. Ma per giungere al villaggio bisognava traversare un fosso ed una palude ove l'acqua giungeva fino al petto de' soldati. Gli italiani andarono intrepidi ma il Maggiore caduto nel fosso non potè rialzarsi per qualche tempo ed i soldati dopo aver in massa traversato la palude trovarono tutte le loro munizioni talmente bagnate che non poterono più servirsene per far fuoco.

Giunti al villaggio si difesero eroicamente alla bajonetta ma pressati da ogni parte dal numero, e decimati dalla mitraglia non ebbero altra salvezza che abbassar le armi ed arrendersi. Gli ufficiali²⁵⁴ erano L. Venturini maggiore, Cap.no Caprini, Cap. Spegazzin, Cap. Milani, Cap. Zillio, Cap. Marengoni,*

²⁵⁴ Di seguito i nominativi degli ufficiali in ordine alfabetico come risultano dai fogli matricolari; alcuni sono stati individuati in quanto essendo stati trasferiti dopo la cattura ad altri reggimenti i loro ruolini si interrompono a ottobre 1848:

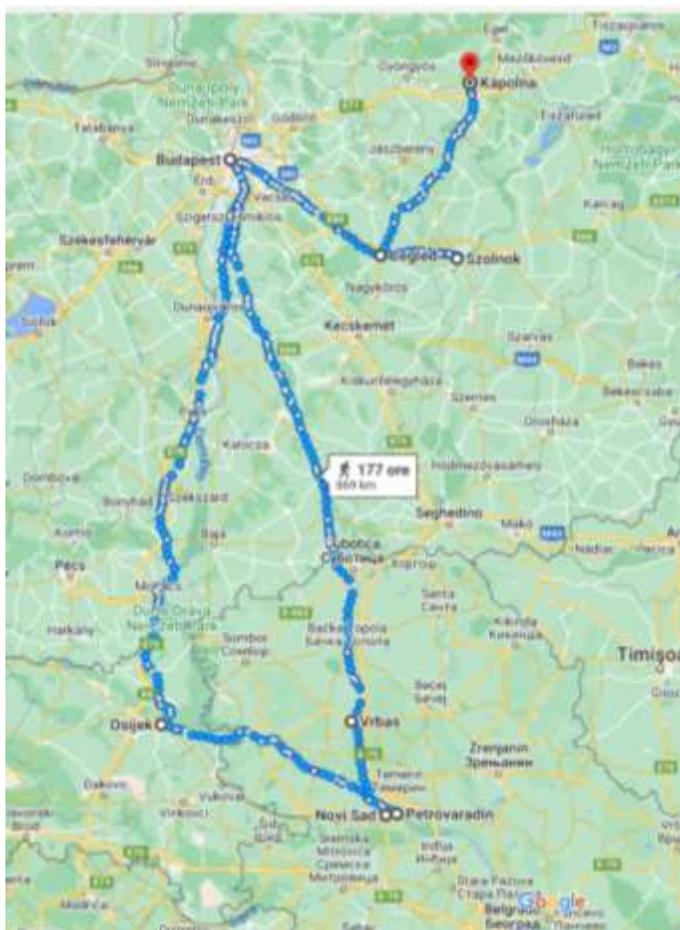
- Bonaugurio Giacomo, nato a Caltrano (VI) nel 1821;
- Casagrande Giovanni Battista, nato a Vittorio Veneto (TV) nel 1820;
- Gasparini Giuseppe, nato a Silea (TV) nel 1820;
- Menegol Giovanni Battista, nato a Segusino (TV) nel 1820;
- Pasqualetto Giacomo Angelo, nato a Castelfranco (TV) nel 1821;
- Sperotto Giacomo, nato a Breganze (VI) nel 1820;
- Tallandini Giovanni Battista (non Talamini), nato a Montebelluna (TV) nel 1824;
- Turcato Giuseppe, nato a Salvarosa (TV) nel 1820.

Costa, Cap. Giovanni Venturini²⁵⁵, 1° tenenti Misaglia*²⁵⁶, Casagrande, Tonolo*, Romani*, Sperotto, Bertagni*, Pasqualetto, Tenenti Menegol, Bridotti*, Brescia*, Turcati, Talamini, Marchiorato*, Cagliari*, Buonaugurio, Gasparini. Furono condotti a Pest in prigione con 5 carantani al giorno in mezzo agli insulti, e coperti di sputi sulla figura e ciò per opera degli stessi ufficiali austriaci che erano sì ben trattati dagli ungheresi quando erano prigionieri. I soldati furono tosto messi al servizio. Senza processo e senza nulla gli ufficiali mandati tutti come semplici soldati 2 per reggimento nei reggimenti polacchi in galizia. Consegnati che furono alla casa di trasporto, giunti a (...) il Cap.no Caprini e Spegazzin poterono fuggire e traversando in mezzo a mille pericoli e privazioni l'armata austriaca giunsero a **Komaron**²⁵⁷ e si presentarono al Comand.e e là ripresero servizio per l'Ungheria.*

²⁵⁵ Dovrebbe trattarsi di Antonio Venturini, non Giovanni; esisteva anche un Giovanni Antonio Venturini ma era in Italia e faceva parte della Legione Galateo.

²⁵⁶ Tutti i nominativi seguiti da * non trovano riscontro nei fogli matricolari del 16°IR.

²⁵⁷ Komàron/Comorn (RO).



Spostamenti dal 17 maggio 1848 al 27 febbraio 1849 (Google Maps)

LEGIONE ITALIANA

Come già accennato, anche di questo testo esistono due copie raccolte nell'archivio Cerruti. La prima, scritta su un foglio di carta bianca con cancellazioni e note a matita, probabilmente era il testo base. La seconda stesura, preceduta da un'indicazione: *Ricopiato leteralmente*, scritta su fogli di quaderno a righe numerati, risulta integrata con alcuni paragrafi, aggiunti a matita, in calce al primo testo. Nella trascrizione che segue sono riportati tra [...] come pure i punti di domanda.

Il passaggio dello scritto: *che io comandando la cavalleria di riserva* sembra indicare che l'autore iniziale sia Decarlini (vedi più avanti) perché Alessandro Monti prenderà parte attiva ai combattimenti solo dal 7 agosto.

LEGIONE ITALIANA

Nei primi giorni di giugno [1849] il colonnello Alessandro Monti giunto dall'Italia, radunò quanto gli fu possibile i vari corpi italiani ch'erano sparsi per l'Ungheria e formò un solo corpo sotto il nome di Legione Italiana, il quale consisteva in 6 compagnie di fanteria ed uno squadrone di cavalleria, circa 900/1000 soldati.

*Questa legione si fermò alcun tempo a **Seghedino**²⁵⁸ per compiere l'organizzazione.*

*Ai 24 luglio 1849 marcia la legione al campo che si aveva formato fuori della città di **Seghedino** e formò una parte della divisione [leggera di cavalleria] comandata dal colonnello Monti.*

Ai 4 [3] agosto la legione fu destinata di recarsi sotto il comando del maggiore Carlini²⁵⁹ (il colonnello Monti non poté distaccarsi dal comando della divisione) a Torok Kanizza²⁶⁰ per impedire al nemico di passare il Tibisco²⁶¹. L'istesso giorno alle 10 della sera tentò il nemico di battere un fronte, ma il maggiore Carlini appena ricevuto l'annunzio spedì 2 compagnie e due cannoni al luogo minacciato con qual piccola forza e con poca munizione si sostenne valorosamente contro 10 cannoni e molta fanteria fino alle ore 4 di mattina, alla qual ora dopo aver provato in diversi luoghi di battere [il loro ponte] ed essendo sempre ribattuti si ritirarono con perdite nelle loro posizioni.

²⁵⁸ Szeged o Seghedino (RO).

²⁵⁹ Decarlini Giovanni del Cavalleggeri Kress.

²⁶⁰ Novi Kneževac (SRB).

²⁶¹ Affluente del Danubio.

*Al giorno 6 alle ore 10 pomeridiane Il nemico cominciò di nuovo i suoi lavori all'altra sponda [e fu contenuto] da 3 battere che facevano interrottamente un fuoco [tremendo] di mitraglia. La legione nonostante che non aveva che 2 canoni che fin dal principio furono smontati si sostenne ancora 2 ore e quando al nemico riuscì di passare con zattere il fiume, due compagnie sotto il comando del capitano Spigazzini²⁶² ed aiutante primo tenente Rosti²⁶³ fecero far 3 volte attacco colla baionetta al nemico, ma dovette ceder alla 4 volta per la numerosa forza dell'austriaco e si ritirò verso Beba Boja²⁶⁴ Arrivate verso la mezzanotte in questo villaggio si unì alla divisione Monti di cui faceva parte e la quale dopo aver nel migliore ordine sostenuto la ritirata del corpo battuto e rotto di Dembieski²⁶⁵ a **Seghedino** in si dirigeva passando da Beba²⁶⁶ a **Timișoara**²⁶⁷.*

*[Fu a **Seghedino** che io comandando la cavalleria di riserva di sinistra, vidi il Generale Dembiski abbandonato dai corpi rotti e fuggenti, venirne a me ferito ed oppresso dal dolore della disgraziata pugna.*

Lo posi in mezzo ai miei squadroni, i quali come eransi mostrati imperterriti al fuoco nemico, altresì furono pietosi verso il loro generale in capo e superbi dell'onore di difenderlo e salvarlo dal nemico inseguente.

²⁶² Spegazin Pietro Natale, nato a Treviso nel 1823.

²⁶³ Non risulta tra i componenti del 16°IR.

²⁶⁴ Bóly (HU).

²⁶⁵ Dembinski comandante le truppe ungheresi.

²⁶⁶ Beba Veche (RO).

²⁶⁷ Timișoara (RO).

*Si fu dopo la battaglia infelicissima di **Seghedino**, che Monti vedendo il disordine e la demoralizzazione, che già regnava nell'armata ungherese si dimise dal comando della divisione leggera a lui affidata, perché ripugnava alla sua coscienza di assumere più a lungo una responsabilità ormai diventata impossibile, sentendo d'altra parte il dovere ed il bisogno di volgere tutti i suoi sforzi e le sue mire alla legione italiana, della quale da quest'ora si occupò esclusivamente].*

Seguita la riunione marciò la legione con tutta l'armata di Dombinski e Guyon [Görgey?]²⁶⁸.

*Ai 7 (agosto) a **Dudeștii Vechi**²⁶⁹ in qual luogo le truppe furono allarmate e messe in disordine da alcuni cavalleggeri nemici. La legione sola restò ferma ed unita fino a che fu comandata la ritirata verso Csatad²⁷⁰ ove si arrivò ai 8. Giunti in questo villaggio le truppe erano en masse²⁷¹ in ordine di marcia per venire a Klein Bacserek²⁷² allorquando il nemico ebbe il coraggio (vedendo la completa disorganizzazione dell'armata la quale marciava senza avanzetroguardia) di avanzarsi in tal maniera che i suoi primi colpi di mitraglia colpirono nel mezzo delle truppe.*

Le truppe si spiegavano quanto meglio che si poteva en ordre de bataille²⁷³ e dopo aver contraccambiato per lo spazio di circa 2 ore il fuoco respinse il nemico e continuò la sua marcia. In questo combattimento la legione ricevette dai Generali Dombinski, Guyon Görgey e da tutti i capi dei diversi

²⁶⁸ Generali ungheresi. È corretta la presenza di Guyon.

²⁶⁹ Dudeștii Vechi / Besengo(RO).

²⁷⁰ Lenauheim (RO).

²⁷¹ Francesismo: massivamente.

²⁷² Cittadina romena non identificata.

²⁷³ Francesismo: in ordine di battaglia.

corpi pubblicamente dei gran elogi non solo per il gran valore dimostrato durante la battaglia, ma anche per il bel ordine mantenuto dal principio fino alla fine.

[L'ardore spiegato dalla legione in quel giorno fu esemplare. Il generale Dombieski ebbe paura dal ritirarla, quando quasi per ispirazione unanime si spingeva all'attacco alla baionetta, ch'egli stesso non stimava opportuno. Specialmente si distinsero per impeto di gloria il Cap. Beltrami²⁷⁴ ed il tenente Banzini²⁷⁵].

*Ai 11 di mattina 7 ore era la truppa in marcia mezza stazione da **Timișoara**²⁷⁶ si fece sentire un vivo fuoco di cannoni e poco tempo scorso che venne un corriere spedito dal Generale Bem con l'ordine di andare incontro al nemico e d'accettare la battaglia, la quale disgraziatamente andò persa per le nostre brave truppe, le quali dopo aver sostenuto un combattimento di quasi 12 ore si dovettero ritirare verso **Lugoj**²⁷⁷.*

*[Fu alla battaglia di **Timișoara**, che quando mi disponeva a far un attacco colla legione per non lasciarla esposta inoperosa al fuoco incessante dell'artiglieria il Cap. Beltrami, come sempre il primo a comprendere le idee generose, trovandosi presso di me, sbalzò di sella e corse nei ranghi a brandire la bandiera tricolore. L'attacco avrebbe avuto luogo se la viltà degli Ussari fuggenti da ogni parte precipitandosi*

²⁷⁴ Dati i molti Beltrame presenti in Ungheria, potrebbe trattarsi di Beltrame Luigi Ignazio nato a Thiene (VI) nel 1817, in quanto unico graduato prima del passaggio agli ungheresi.

²⁷⁵ Banzini o Tarzini, come cita Bettoni-Cazzago p.142 non risulta tra i componenti del 16°IR.

²⁷⁶ Timișoara (RO).

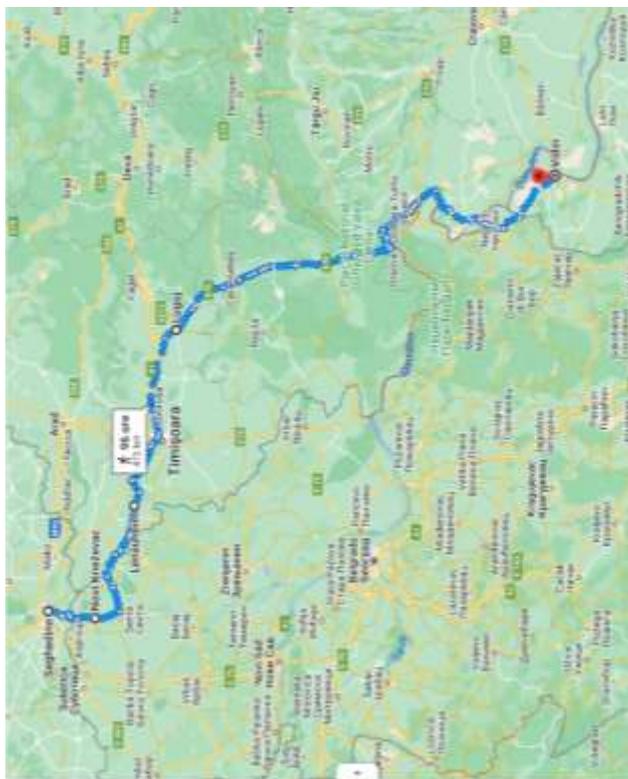
²⁷⁷ Lugoj (RO).

*perfino nelle nostre linee, non lo avesse reso impossibile e purtroppo inutile in tanto scompiglio e confusione. Io mi trovai a **Lugoj** e ben si era ridotto alla metà della mia truppa. Si potevano calcolare ad un centinaio circa i morti e feriti. I meno erano gli sbandati, il più gran numero era di quelli che sfiniti dalla fame, dalla sete, dalla fatica di marcia, sotto la canicola del mese d'Agosto, senza riposo la notte, perdendo la forza cadevano a terra, inviandoci un saluto e maledicendo la sorte di non poterci seguire. Onore ai miei soldati, in confronto degli altri corpi che giunsero a **Lugoj** ridotti alla 10 parte ed anche a peggio per colpa d'essersi sbandati. Talchè io fui testimonia di taluno dei Comandanti che della sua brigata o del suo battaglione non sapeva trovare un sol soldato].*

*La legione italiana mostrò quanto bene che era disciplinata e ben condotta, perché quando alla sera le truppe ungheresi prese da un panico terrore abbandonate dai loro ufficiali, si misero in piena fuga e che ogni battaglione si disciolse da per sé, essa restò insieme sebbene che a cagione del gran caldo e a mancanza d'acqua, periva quasi tutta dalla sete e dalla sofferenza e fece oltre le 12 ore di battaglia ancora 3 stazioni militari ed arrivò a **Lugoj** con tutta l'ufficialità e con 470 soldati. Arrivata a **Lugoj** si fermò ancora due giorni fino a che là giunse la notizia dell'infame capitolazione di Görgey, al qual avvenimento vedendosi come stranieri troppo compromessi e non potendo più aiutare al Governo dell'Indipendente Ungheria e sopprapiù consigliati dallo stesso governatore Kossuth di partire al più presto per paesi stranieri, il colonello Monti radunò la Legione spiegando il*

vero stato delle cose, domandò chi che lo volesse seguire e ricevette per risposta un unanime "tutti".

La legione si mise allora in marcia, passò ad Alt Orsova²⁷⁸ il Danubio, traversò la Serbia ed arrivò ai 25 Agosto 1849 senza alcun'altro fastidio a Vidino²⁷⁹.



Spostamenti dal 24 luglio al 25 agosto 1849 – (Google Maps)

²⁷⁸ Orsova (RO).

²⁷⁹ Vidin (BG).

Questa parte di diari è raccolta in un fascicoletto a mezzo foglio e stesa in “bella calligrafia”. Risulta divisa in due parti: *Spedizione contro i Vallachi* e *Assedio di Carlsburg*; vicende cronologicamente sequenziali che raccontano le battaglie del distaccamento inviato a combattere in **Transilvania**, ufficialmente della Legione Italiana, ma che non aveva mai avuto contatti con essa e solo poco meno di un mese dalla fine delle ostilità riuscirà a riunirsi.

SPEDIZIONE CONTRO I VALLACHI²⁸⁰

28 maggio 1849

*Ai 27 febbraio caduta la legione Italia²⁸¹ pell'inesperienza del Brigadiere Jenik, il Ministero ungherese pensò di raccogliere i rimasti di quel giorno, di radunare chi usciva dagli ospitali, e di richiamare coloro che erano attaccati ai battaglioni ungheresi. Agli ultimi di marzo montava questa nuova legione a quasi 300 uomini, dipartiti in 2 compagnie, che diedero il servizio nella città di **Debrecen**²⁸². Questa mano di pochi, ma bravi soldati per esser utili alla causa della libertà desiava di uscire in campo. Appena offertasi opportunità, ordine ministeriale la spedì sotto il comando del bravo capitano De Paoli²⁸³ (reduce dalle 4 compagnie vendute dall'infame*

²⁸⁰ La Valacchia è una regione della Romania chiamata oggi Valahia o Țara Românească. La spedizione però avvenne nel territorio della Transilvania dove gli indipendentisti Valacchi (Romeni) erano penetrati.

²⁸¹ L'autore dello scritto ricorda la disfatta di Kàpolna, ma la Legione italiana non era stata ancora costituita.

²⁸² Debrecen (HU), diventata in quel periodo capitale dell'Ungheria insorta.

²⁸³ De Paoli Francesco, nato a Vittorio Veneto (TV) nel 1822.

*Marchesetti²⁸⁴ in **Novi Sad**²⁸⁵ all'Arcivescovo di Carlovity²⁸⁶ verso **Abrud**²⁸⁷ per rintuzzare la tracotanza dei Vallachi che dopo d'aver scannato chi era ungaro aveano tagliato a pezzi un grosso corpo ungarese, e tolto 4 cannoni.*

*Ai 28 Maggio lasciava la legione **Debrecen**; ed ognuno giubilava che così aperta si fosse una via per vendicare i fratelli caduti e per restituirsì nella fama che Janik e i suoi fautori loro aveano fatto perdere nel cuore degli ungarosi in Debretzin.*

*Ai 29 giungemmo nella bella **Oradea**²⁸⁸ dove ricevemmo fucili, munizioni e cortesie d'ogni fatta dal tenente collonello Cerey. I soldati però non ottenneano i mantelli.*

Ai 30 nel grosso distretto di Belenyhes²⁸⁹ le stesse cortesie di Gros Vardein.

Nel 31 e 1 giugno soggiornammo nel meschino Krysgoha²⁹⁰.

Ai 2 la Legione s'incorporò alla truppa ungherese sotto il comando del Tenente collonello Incedi²⁹¹ in Halmagy²⁹² abbruciato dai Vallachi.

Ai 3 si ordinò la Legione in vedetta nelle vicine colline sul davanti del paese. La mattina susseguente il sottomedico

²⁸⁴ Si adoperò perché 4 compagnie della Legione ritornassero sotto l'Austria. Vedi *Memoria*.

²⁸⁵ Novi Sad (SRB).

²⁸⁶ Sremski Karlovci (SRB), l'arcivescovo è citato in quanto dapprima filo-ungherese e poi filo-austriaco.

²⁸⁷ Abrud (RO).

²⁸⁸ Oradea/ Gros Vardein (RO).

²⁸⁹ Beius (RO).

²⁹⁰ Località sconosciuta.

²⁹¹ Tenente colonnello Làslò Inczèdy.

²⁹² Hălmagiu (RO).

Pacher²⁹³ con una pattuglia di coraggiosi recossi in un villaggio vicino, e rapiva sotto gli occhi degli avamposti nemici degli animali, non perché mancassero i viveri, ma così si gravava il dolore dei soldati.

Ai 5 si fece una scorreria lungo la strada di Brad in cerca dell'inimico ch'avea ucciso 2 Ussari, e ferito il collonello Borod; la divisione degli italiani tenevan la catena²⁹⁴. Si tornò la sera senza veder pur un vallaco.

Ai 7 si giunse a Körös Baniya²⁹⁵ rovinata dal fondo. La legione tenne la catena.

Agli 8 passando per Brad, dove trovavasi un grosso corpo ungherese, con questo si pose gli accampamenti 4 ore più avanti in una stretta vallata. Si uccise per via qualche vallaco, ed un Maggiore dei cacciatori scannò una famiglia di 5 inermi. Gli italiani a siffatte carneficine non prendeano parte; agognavano misurarsi in campo aperto: Ma gli Ungaresi rendeano così la pariglia alla viltà e barbarie Vallacca. In quella triste situazione vennero ad assalire il campo ungherese i Vallacchi in buon numero. Una mia piccola truppa di cacciatori, e circa 30 italiani volontari guidati dal Capitano Burlina²⁹⁶ e da Pacher di fianco gli tolsero un'alta posizione e l'inseguirono per più di un'ora sulle cime delle montagne, occidendone qualcuno dentro i boschi; degli ungheresi 3 o 4 feriti. Nel ritorno gli italiani abbruciarono una vallata di 4-500 case.

Ai 9 cominciosi a salire lentamente pell'imbarazzo dei cannoni, e de' carriaggi le altissime montagne che ne

²⁹³ Pacher Gaetano Girolamo, nato a Isola di Malo (VI) nel 1820.

²⁹⁴ Particolare formazione di combattimento.

²⁹⁵ Baia de Criș (RO).

²⁹⁶ Burlina Alessandro, nato a Motta di Livenza (TV) nel 1820.

dividevano da **Abrud** ove stanzionava il grosso della truppa di Janko, il giovane studente adorato da quei selvaggi montanari. Su quelle terribili e deserte cime, che s'appuntellavano fralle nubi sostammo due notti, e dormissi sotto la pioggia la più dirotta.

Agli 11 finalmente discendemmo ad accamparsi d'intorno ad **Abrud**, situata dentro lo spaccato dei monti, ove s'intersecavano due valli. Essa mostrava debili indici della passata sua bellezza e magnificenza. Tre grandi chiese, ed i Palazzi della piazza ove delle 3 contrade principali erano un'ammasso di sassi. le umili casupole vallacche erano tuttora in pie'; e qualche donna e fanciullo ungherese sfuggiti alle mani degli assassini si fecero alla nostra venuta vedere colla gioia sui pallidi visi. Appena giunti, si fece vedere pei monti ad occidente della città un grosso distaccamento che poi si seppe montare a 6000 uomini armati di fucile e lance ed inoltre 2 cannoni. Si corse subito ad affrontarli con una compagnia di cacciatori, le 2 italiane un piccolo cannone ed una rachetta²⁹⁷. I cacciatori tentarono indarno scacciarli coll'assalto; mi tentò pure anco la seconda compagnia degli italiani inutilmente. Si faceva un fuoco terribile d'ambo le parti: si faceva scariche pur anco di cannone. Quando si mandò su quell'altura due rachette, rittirò l'inimico il cannone; ma continuava a far fuoco col fucile.

Allora si mandò in soccorso due pelotoni della prima compagnia, ed il Medico Pacher corse alla catena e la incoraggiò coll'esempio all'assalto; ma inutilmente. Quindi ritornò alle preghiere, ed alle minacce, e tolto di mano al

²⁹⁷ Pezzo d'artiglieria, lanciabombe, mortaio.

caporale Alessio²⁹⁸ il fucile giunse a trar seco 7, 8 de' più arditi che sotto una pioggia di palle giunsero illesi su quell'altura. A questo piccolo numero tennero dietro gli altri col primo tenente Palazzo²⁹⁹. I Vallacchi fuggivano davanti nel disordine, inseguiti da Pacher con 50 uomini; dietro veniva la truppa principale; furono respinti da sei alte posizioni, dove faceano testa quei montanari, per tre ore di cammino. Nell'ultima fiata che fecero testa, 5 del nemico erano 30 passi dinanzi al Pacher, e gli fecero una scarica tutti in un punto: egli allora a tutta corsa uscì da un cespuglio, ma per via, mentre li tagliava fuori dal grosso della truppa, incespicò nella sciabola e cadde stramazzone; di dietro gli ungheresi gli fecero 6,7 scariche addosso, ma intatto sorse e fermatine 3, fra i cespugli furono uccisi dai cacciatori, nonché una giovane che egli volea salvare, ma volendo fuggire un soldato l'uccise. Non fu modo di rinvenire i loro fucili. Allora battuta la rittirata, la catena e la riserva ritornò verso l'accampamento. Molti dei Vallacchi restarono pasto dei corvi dentro i boschi, degli ungheresi ed italiani nessuno ucciso, due soli leggermente feriti; la ragione è che le palle passavano tutte un piede d'altezza sopra la testa. Di notte si giunse ad **Abrud**. Il Capitano De Paoli volea da quel punto Pacher al grado d'ufficiale.

Ai 12 la legione tenne le vedette con una divisione di cacciatori sui monti del nord verso Topalfalva³⁰⁰; la seconda ai piè del monte e la prima sulla sommità distante 2 ore. I

²⁹⁸ Alessi Luigi Gabriele, nato a Bassano del Grappa (VI) nel 1825, rientrato nei ranghi il 17 novembre 1849 con l'amnistia.

²⁹⁹ Il suo nome non risulta nei registri del 16°IR.

³⁰⁰ Câmpeni (RO).

Vallacchi si fecero vedere e toccò la briga agli ungheresi di respingerli al loro campo. I soldati della prima compagnia furono percossi dalla grandine³⁰¹ della grandezza d'un uovo di pollo così fieramente che, essendo senza riparo di capotti e senza mantella ad alcuni uscì sangue dalla testa e dalle mani. Ai 14 di nuovo gli Ungaresi scacciarono i Vallacchi. In questi dì mancarono i viveri, e la fame si fece sentire.

Andavano perciò varie pattuglie nelle valli vicine in cerca di grano, e di animali. Con una di queste Pacher ritrovò in una casa tre piccoli fanciulli, cui la madre abbandonava in quel punto internandosi in un bosco. Questi vedendo i soldati piangevano atterriti, ma allontanati questi, una fanciulla di 5 anni chiedeva il suddetto d'un tozzo di pane, di cui egli stesso abbisognava. Il dì dopo furono uccisi dai Cacciatori.

Ai 15 si fece una ricognizione lungo la via per Zalatna³⁰² con 6 compagnie, 2 cannoni 1 rachetta e circa 30 Ussari. Questa truppa si avanzò per due ore di cammino senza veder un vallacco, sino a un ponte rotto dove la strada fra strette di erti e selvosi monti era tutta barricata da enormi alberi rotti da que' precipizij. Si rifece il ponte, e si estricò la via: poscia si ritornò, ma restava a custodia del ponte la seconda compagnia degli Italiani sotto il comando del primo tenente Vecchi³⁰³ a cui s'associava il sottomedico Pacher. Questa s'appiattò nel bosco un tiro di fucile sopra quel ponte coll'ordine di non rittirarsi qualunque pericolo le sopraggiungesse senza un richiamo del Tenente Collonello Incedi. Erano le 7 della mattina. Il resto della truppa ritornando si piegò a dritta verso Topalfalva ove il campo di

³⁰¹ Grandine.

³⁰² Slatna (RO).

³⁰³ Il suo nome non risulta nei registri del 16°IR.

*Janko erasi fortificato sotto due alte rocce dentro cui s'internavano le famose miniere di **Abrud**. Prima che la truppa di Incedi s'avvicinasse alle roccie vennero ad incontrarla un grosso corpo dell'inimico che fu facilmente rigettato indietro dai cacciatori a dritta, ed a sinistra dalla compagnia italiana; e specialmente per 7 rachette cacciate nel loro centro. Giunti su un alto monte era temerarietà l'inseguirli per l'asprezza di quell'erta discesa; e per la innumerabile quantità dei Vallacchi che li aspettava nel monte opposto delle miniere. Allora Incedi si rittirava, il ch  visto dai Vallacchi corsero animosi ad assaltarlo. Due catene di ungheresi furono da quelli replicatamente rigettate. Quindi pauroso Incedi s'affid  interamente agli Italiani: e questa compagnia di 70 soldati, comandata dal capitano Burlina, dai primi tenenti Palazzo e Galvani³⁰⁴ soffermarono quell'onda vegnente di barbari finch  Guidi coll'altra truppa si rittirava per   ora di distanza, non attenendo cos  la promessa d'un sostegno alla catena italiana. Vedendo allora De Paoli il pericolo de' suoi fece battere la rittirata due volte ma Burlina, visto che se allora si rittirava era sopraffatto dall'inimico che ognor aumentava; con inaudito coraggio tent  col bravo sergente Gazzetta³⁰⁵ due assalti, ed avendo ritratto indietro di molto i vallacchi, si ritir  nell'ordine e facendo fuoco fino alla truppa di Incedi inseguito tuttavia da una catena di Vallacchi. Di nuovo vistosi in pericolo quel comandante pregando si raccomand  alla fermezza imperturbabile dei pochi guidati da Burlina. Questi col suddetto sergente ed il caporale Cesare³⁰⁶ ed altri 30 uomini sostennero l'attacco*

³⁰⁴ Galvani Eugenio, nato a Schio (VI) nel 1822.

³⁰⁵ Il suo nome non risulta nei registri del 16°IR.

³⁰⁶ Il suo nome non risulta nei registri del 16°IR.

della catena nemica finchè si ridusse Incedi in salvo agli avamposti di **Abrud**. Questo valoroso capitano, quando lo credette in salvo si ritirò pur anco col suo manipolo d'eroi alla volta dilla città lasciando 6 uccisi, e rimanendo 4 feriti. Ognuno ripeté la salvezza della truppa d'Incedi dal valore della truppa regolare Italiana; egli pure lo disse nei pericoli di quel dì, ma per dappocaggine si vergognò ripeterlo poscia. Se fu terribile quella giornata pella 1^a compagnia non lo fu meno pella seconda lasciata indietro di guardia al ponte. Bene disposte d'intorno le vedette sino alle estremità del bosco gli altri si sdrajarono queti sotto que' spessi ed alti alberi. Subito dopo si cominciò a sentire dalle alte cime delle montagne i vallacchi reciprocamente chiamarsi: taluni si vedean attraversare la strada ed unirsi ad altri sui monti alla parte di Topànfalva, alcuni a piedi ed altri a cavallo, e così continuarono tutto il giorno. Più tardi si sentirono delle scariche di fucile in distanza e s'argomentò che appicata s'era battaglia coi nemici. Ora il fuoco taceva, ora si facea sentir rado, ed ora un orribile avvicendar di scariche che continuava delle ore. Stando all'estremità del bosco si viddero due rachette, e si sentiva un cupo suono di grida lontanissime.

Questa compagnia così isolata ignara della riuscita di quella battaglia, temendo anco che respinti i vallacchi si ritirassero alla sua volta, e che venisse scoperta si temeva perduta: pure niun dei soldati aprì bocca in quel dì, e ogni momento s'aspettava di venire assalito. Questo sgomento, che forse qualcuno non provava, durò fino alle 7 della sera. Il Primo

*tenente Lecchi³⁰⁷, Pacher ed i sergenti Barozzi³⁰⁸ e De Mori³⁰⁹ deliberavano in quella sera di rompere il divieto d'Incedi, di ritirarsi verso **Abrud**; e se ritrovavasi l'inimico, indietreggiare verso Zalatna. In quel punto si fecero sentire da vicino molte scariche di fucile ed un'orribile schiamazzo, quindi il galoppo d'alcuni cavalli. In un lampo tutti sorsero: ed il sottomedico Pacher corse sopra il ponte e visti sei ussari spaventati li rinfrancò, gridando che qui v'erano degli Italiani pronti a difenderli. Quindi messa in ordine la compagnia si mosse ad investire quel manipolo di barbari che montava al numero di circa 300. Quei soldati che tutto il dì erano rimasti pella triste situazione e pella fame mesti, silenziosi ed avviliti, eran divenuti leoni al suono delle fucilate, si scagliarono su quei manigoldi, e li respinsero per un'alta montagna dentro una boscaglia. Alcuni feriti dentro di quella si lamentavano forte; ma era follia il più seguirli, mentre di dietro dove prima era appiattata la compagnia si udivan le grida dei sorveglianti. Perciò Lecchi con inganno fece battere il passo ordinario, e comandò di rittirarsi in silenzio. Era oservato l'avere sì che a tiro di fucile non si vedea persona.*

Rittornando Lecchi, consigliato dal De Mori, era già disceso, sulla strada fra quelle strette, nei tratti dal (...) dell archibugiate, i vallacchi guardavano: ma Pacher e Barozzi rimasti di dietro nel rovesciarsi della fronte corsero a tempo a richiamarli sulla cima dei monti, dimostrandogli esser più facile per quelle diffendersi. Per 2 ore camminando su quelle creste ributtavasi di fronte e ai fianchi, e fino di dietro i

³⁰⁷ Lecchi Giovanni, nato a Brescia nel 1819.

³⁰⁸ Barozzi Francesco Maria, nato a Sermide (MN) nel 1817.

³⁰⁹ Il suo nome non risulta nei registri del 16°IR.

vallacchi, che voleano ad assaltare quel gruppo d'indomabili, di cui neppur uno restava ferito causa l'oscurità della notte. Questi 64 mormorando sottovoce: morti, ma innanzi, trovarono alle 11 di notte gli avamposti ungheresi, ed entrarono in **Abrud** contro l'aspettazione di tutti. I Comandanti vedendo reduce questa compagnia, e sentendo che nelle file neppur uno mancava fecero le meraviglie. Breve ma gloriosa rittirata! Il fatto di queste due compagnie nella guerra ungherese ne ha pochi d'eguali, nessuno di superiore

....

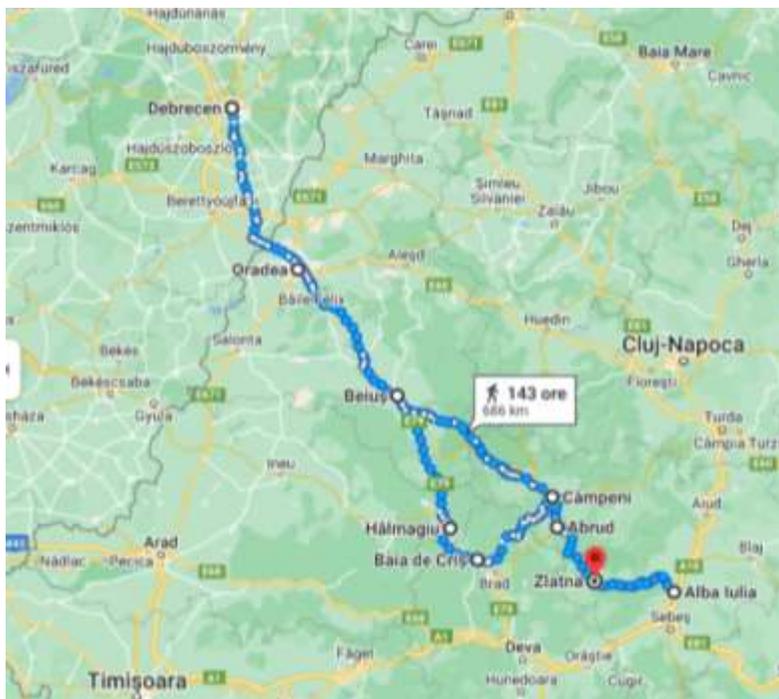
Vista così l'impossibilità di riuscire in questa malagevole spedizione, ove il cannone era d'imbarazzo, e la cavalleria d'inutilità, i Comandanti ungheresi determinaronsi di rittirarsi per Zalatna verso **Alba Iulia**³¹⁰

Ai 16 di mattina si partia verso la **Transilvania**, La Legione italiana scortava i carri, quando passato il ponte rifatto il dì addietro, se ne trovò un secondo rotto, per cui la truppa soffermossi 2 ore aspettando che si ricostruisse una strada. In quel punto venne con furia tutta la massa di Janko ad assalire la retroguardia e la truppa dai fianchi, credendo di rapire agli Ungaresi i cannoni e i Bagagli. Si fe' un'orribile combattimento d'ambe le parti, ma si rintuzzò la furia di que' selvaggi, che sbucavano da tutte le bande, col sacrificio di molti valorosi ungheresi. Quando di nuovo si pose in marcia l'esercito, mancò il coraggio ai Vallacchi, e cessarono d'inseguirlo. D'ambe le parti ne restavano molti di morti e feriti, Dall'ungherese circa 100. Di più lungo la strada s'accorsero i Comandanti che partendo aveano dimenticata una compagnia di 73 cacciatori in catena.

³¹⁰ Alba Iulia/Carlsburg (RO).

La Legione Italiana restava sempre ai carri perché non aveva le munizioni. Alla sera si fece alt appo Zalatna, in cui il dì dopo la truppa tutta s'acquartierava, e acquetava la fame con pane ammuffito; riceveva daltronde buon vino, acquavita, e lardo, e carne quel giorno stesso.

Ai 19 in un villaggio poco discosto da Borban³¹¹ si aprì di tutti il cuore a gioia, vedendosi lontane di dietro quelle orribili montagne che li avean non già resi trepidi, ma troppo curanti della vita: si menò perciò festa e tripudio.



Spostamenti dal 28 maggio al 19 giugno 1849 – (Google Maps)

³¹¹ Bărbant (RO).

ASSEDIO DI CARLSBURG³¹² (Alba Iulia)

*Dopo la mala riuscita di quella Spedizione che s'avea intrapresa con tanto entusiasmo la Legione Italiana venne destinata a far parte della truppa che da 3 mesi teneva l'assedio della Fortezza di **Alba Iulia**. Fu perciò richiamata a Marosporto³¹³ sotto gli ordini immediati del Collonello Stein Comandante in capo di quell'assedio.*

Ai 19 Giugno entrò la Legione in questo villaggio posto sulla destra del Maros³¹⁴ discosto 1/2 ora dalla città, e dalla fortezza un buon tiro di cannone. I soldati s'inquartierarono in un magazzino sulla riva del fiume, e gli Ufficiali nelle case degli abitanti.

La fortezza posta al nord un tiro di fucile dalla città, sopra un piano elevato circa 50 piedi, che eguale si distende sino ai monti e quasi sino a Marosporto in forma di semicerchio, si potrebbe a ragione pella natural posizione e pella fortificazioni artificiali chiamare di primo grado. Era questa la prima volta che si cingeva d'assedio. Il Collonello Augustin la comandava con 2500 uomini e circa 46 cavalleggeri.

Ai 22 la Legione tenne gli avamposti sulla altura, o se così si vuole sui bastioni vicino a Marosporto, ove stavano le Bombe, gli Obizi e i cannoni e le Rachette già apprestati pel vicino bombardamento della fortezza.

Ai 24 si cominciò il bombardamento subito suonate le 4 ore del mattino. La Legione era di presidio alle quattro Bombe ed alle Rachette appiattata in piccole fosse scavate nella discesa dell'altura. Si continuava quel Bombardamento con più

³¹² Alba Iulia (RO), *Gyulafehérvár* in ungherese.

³¹³ Mures Partoş (RO).

³¹⁴ Mureş è il fiume che scorre vicino ad Alba Iulia.

vigore dalla parte degli Ungaresi che non dell'inimico che a quello non s'avea forse apparecchiato. Intorno alle 9 si cominciò ad appiccare incendio dentro in fortezza. Il primo che prese fuoco fu un grosso fabbricato vicino al campanile, poi questo stesso dentro cui pel coperchio di legno cadeva una bomba; quindi l'antico e magnifico Duomo, che s'empieva di viveri, credendo che fosse rispettato dagli Ungaresi. Dopo il mezzo giorno la fortezza ardeva in tutti i lati ed era tutta involta in un vortice di fumo; già i Szekler³¹⁵ dalla città di **Alba Iulia** pensavano di assaltarla non vedendo da quella parte più un soldato sulle mura. Tutto in un punto venne ordine dal Com.dte Stein che si disistesse dal bombardare. Si dovè far forza ai cannonieri ed ai Szekler perché stessero all'obbedienza. Stein spedì, colla sorpresa di tutti, un Parlamentario in fortezza pressandola ad arrendersi; da cui più tardi ne uscì uno che chiedea tregua fino all'indomane per pensare pria di risolversi alla resa. Il che venne accordato. Intanto si spegneva dappertutto il fuoco. Questa maniera d'agire di Stein die' a tutti sospetto di qualche chè di infedeltà; per non dir tradimento. Quel dì restavano morti un cannoniere, ed il buon soldato Facco³¹⁶, e feriti 3 altri della Legione. Ad onta che tutto quel giorno il Capitano Burlina e Pacher stessero esposti sull'altura ed avvisassero ad ogni scarica dell'inimico: questa è una bomba, una cannonata, od una granata, all'erta; pure non si guardavano il fuoco ed i 3 feriti a tempo da una granata che lentamente rottolò nella loro fossa, per quanto Burlina gridasse: una granata, fuggite: essi dormivano! Nella

³¹⁵ Siculi: minoranza etnica della **Transilvania** di lingua ungherese.

³¹⁶ Facco Antonio, nato a Cittadella (PD) nel 1826.

notte gli assediati s'affaticarono a riparare i danni, a trar cannoni e bombe sui fusti; e fortificarsi sui medesimi.

Il giorno dopo si ripigliò alle 5 il Bombardamento, che fu accanito per 4 ore d'ambe le parti: ma gli Ungaresi delusi il giorno avanti nel più bel punto del loro affaticarsi, si rallentarono, ed al mezzo giorno non si sentiva che qualche rado tiro.

La fiducia nei comandanti era perduta, si lavorava senza speranza di successo. Alle 4 ore terminò, e rotti i carri e i tavolozzi delle Bombe; si trasportarono la notte queste a Marosporto e si differì ad altro tempo quel Bombardamento. In questo dì nessun morto, chè stettero più attenti e guardinghi i soldati in fosse più proffonde.

Nei giorni seguenti non diè la Legione Italiana che il suo servizio ora sull'altura, ov'erano le Bombe, ora sui monti circostanti verso la via di Zalatna.

*Non vi fu cosa rimarchevole, solo qualche fucilata dalla fortezza e da **Alba Iulia**.*

Agli 8 uscirono i Cavalleggeri verso il monte ov'erano gli avamposti Ungaresi, che li respinsero con facilità; tre cavalli tornarono in fortezza senza i cavallieri.

Ai 9 venne il tenente Lanzini³¹⁷ a Marosporto spedito dal Collonello Ales. Monti in traccia della Legione, che già si credea dimenticata.

In questi giorni ci fu sempre qualche piccolo attacco senza effetto. Si emettono dalla fortezza inutilmente delle bombe, granatte palle di cannone in gran quantità.

³¹⁷ Probabilmente trattasi di Lanzoni Rinaldo, nato a Ficarolo (RO) nel 1821, in quanto un omonimo originario di Ostiglia (MN), citato in alcuni elenchi, risulta deceduto in combattimento il 3 aprile 1849.

*Ai 16 vennero i Cavalleggeri ad assalire gli avamposti della Legione Italiana che occupando il tratto dell'altura dal ponte di **Alba Iulia** al ponte dei vignetti si oppose con soli 30 uomini in 3 gruppi ed il solo De Paoli che li dirigea. Ei chiamò in aiuto i 12 Ussari che erano vicino, questi rifiutarono assisterlo, asserendo ch'erano insufficienti.*

Il De Paoli non si perdè però d'animo, incoraggiò i suoi, che fecero la più valida resistenza; solo uno restato fuori dai gruppi fu ferito mortalmente, e lo stesso De Paoli che volea assisterlo fu assalito, e la scampò a stento riparandosi colla debole sua sciabola. Intanto pressati dal capitano Burlina, dal Pacher, e dal 1° tenente Palazzo gli altri correndo a assistere i fratelli, i Cavalieri si rittirarono in fortezza. Il vigilante De Paoli sin dal principio avea mandato rapporto a Marosporto per aiuto, e di là veniano solo i 12 ussari che vilmente non lo soccorsero ed il Tenente Collonello Woronieski³¹⁸ dopo il fatto stupidamente gli disse: non abbiamo creduto al suo rapporto.

Così si rendea merito a questa legione di volontari italiani. Restava in quel fatto un bravo italiano ucciso il Decano Riva³¹⁹, inoltre due racchettieri ed uno ferito. Del nemico nessuno morto ma vari feriti ed anco 2 cavalli, che a stento tornarono in fortezza.

Al 17 e 18 si seppellirono i morti amorevolmente, fra il compianto di tutti nel cimitero di Maraggo³²⁰ al di là del fiume. La Legione li accompagnava.

Nei dì seguenti gli assediati escono per raccogliere il frumento, ed erba pei cavalli; fra loro si manda qualche

³¹⁸ Woroniecki Jozef.

³¹⁹ Il suo nome non risulta nei registri del 16°IR.

³²⁰ Località non identificata, probabilmente nei dintorni di Sebeş (RO).

racchetta; ma quando si tenta d'assalirli fuggono e dalla fortezza si emette una pioggia di palle; il frumento però sotto la fortezza veniva in gran parte abbruciato.

*Ai 25 si ebbe un'assalto dei Cavalleggeri, ma gli Ussari, che dopo il fatto del 16 veniano di sostegno, colla catena degli Italiani li respinsero con facilità. – Si seppe in questo dì che li Russi s'avanzavano verso **Sibiu**³²¹ e che l'assedio di **Alba Iulia** dovevasi rilevare, per correre d'unione alla truppa di Bem, che rieddeva dalla Vallacchia, ad opporsi alla loro progressione. Con tristo presentimento alla mezzanotte del 25 si levò l'assedio che in pochi dì sarebbesi ultimato dalla fame.*

*Tutta quella truppa passò il Moros, ruppe il ponte e s'accampò d'intorno a Langdorf³²² cogli avvamposti sino a Mühlbach³²³. Si lasciò un sufficiente distaccamento sulla riva sinistra del fiume per opporsi ai Tedeschi della fortezza. La città di **Alba Iulia** ardeva.*

Ai 27 all'una ora dopo mezzanotte si ordinò la Legione con un'altra compagnia, 24 ussari, 2 cannoni ed una racchetta per una pattuglia sino a Szasrvaros³²⁴ lungo la via per Banato. Arrivati ad un piccolo paese 1 ½ prima di Szasrvaros si fermò questa truppa ed in sulla sera i vallachi, che di là del Maros tenevano un grosso corpo per latrocinare gli fecero fuoco addosso, per cui la 2^a compagnia della Legione andò ad opporsi ad una svolta del fiume, e li rattenne che non passarono, seppure ne avessero il pensiero.

³²¹ Sibiu/ Hermanstadt (RO).

³²² Località non individuata.

³²³ Sebeş (RO).

³²⁴ Orăştie (RO).

Una racchetta li spaventò di maniera che si rittirarono sui monti. Si passò la notte a Szasrvaros sotto una dirotta pioggia.

Ai 28 rittornavansi a Mühlembach³²⁵. De Paoli e Pacher erano da varii dì ammalati.

*Al 31 alle 8 $\frac{3}{4}$ il capitano De Paoli assistito dal bravo medico De Simonis della città morì dal Cholera. Ricaduto nelle sue febbri biliose, da cui pochi dì innanzi in Marosporto si rimettea sotto la cura del sottomedico Pacher, ed assalito in tale stato dal cholera che avea preso piè in **Sebeş** dovette così giovine mancare alle speranze dell'Italia, de' suoi compagni d'armi. Lo piansero gli amici, la Legione tutta, lo piansero gli ungheresi, ed i cittadini di Müllenbach.*

Al 1 Luglio non vi fu agio di seppellirlo perché si corse ad opporsi Cosacchi, che fecero prigioniero il 24° Battaglione che tenea i posti avanzati verso Reismark³²⁶.

Ai 2 mentre la Legione era sotto l'armi per iscortare il cadavere del capitano De Paoli, venne ordine improvviso che dovesse subito correre a Marajia³²⁷ ad impedire che i Tedeschi passassero il fiume. Arrivata colà dopo breve resistenza li rincacciò in fortezza. Intanto venne scortato da una compagnia di Honwed³²⁸ e dagli ufficiali ungheresi alla chiesa Cattolica dei Domenicani e fu sepolto amorevolmente in un'arca sotto il coro. Degli italiani il solo Pacher per tutti gli sucrava sulla bara le lagrime del dolore. Una lapide mostra ai posteri il suo celebre nome.

³²⁵ Sebeş (RO).

³²⁶ Miercurea Sibiului (RO).

³²⁷ Località non individuata lungo il fiume Mureş.

³²⁸ Honvéd: corpo di volontari ungheresi.

*Ai 6 venuta la notizia che Bem scacciava i Russi da **Sibiu**, e s'impadroniva per la seconda volta di quella città, la truppa del Stein fu mossa a quella volta per unirsi al medesimo Generale. Ma per via, dopo il mezzodì lo si incontrò solo sbarragliato interamente dai Russi per tradimento dei cittadini della suddetta città. Si diè volta sulla sera con lui a Mühlembac. La mattina dietro circa duemilla della truppa di Bem rittornavan sparpagliati a **Sebeş**. In quella stessa mattina si ordinò la Divisione degli Italiani in iscorta di 50 carri di munizioni per Deva³²⁹. Stein stesso venne a salutarla dal poggiolo della sua casa; pareva che s'imaginasse che non dovea più rittornare.*

Ai 8 giunse in sulla sera a Deva. Il comandante Burlina in unione agli altri, avendo sentito che il Collonello Monti avea organizzato una grossa Legione Italiana, determinossi di unirsi con essa: veduto inoltre che la truppa di Stein mal potea diffendersi contro tanta orda di Russi, e temendo quello che poscia accadde, che cioè cadesse una fiata o l'altra nelle mani dei medesimi.

*Ai 10 dunque partiva la Divisione alla volta di (?), ove giunta intese la disorganizzazione delle truppe ungheresi, che fuggivano per tutte parti dinanzi ai Russi e Tedeschi, e che la Legione Italiana era sulla strada alla volta di Orsova³³⁰. Di più ricevuto un viglietto dal Collonello che la invitava a raggiungerlo ai 14 s'affrettò la marcia per **Lugoj**³³¹ e **Karansebes**³³² ed ai 16 appo **Mehadia**³³³ questo piccolo*

³²⁹ Deva (RO), la cui fortezza era sotto assedio.

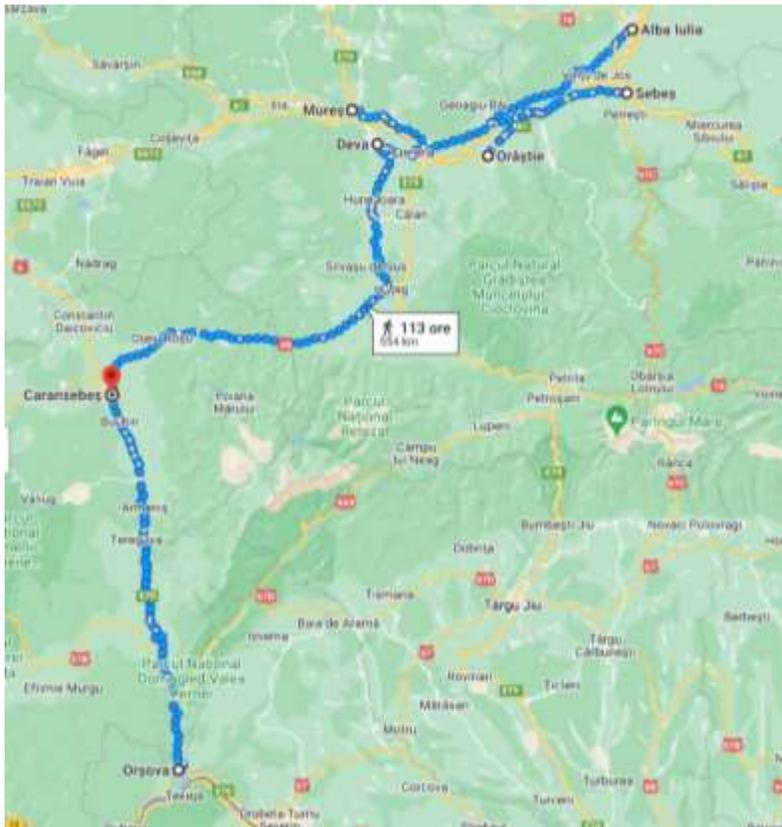
³³⁰ Orşova (RO).

³³¹ Lugoj/Lugos (RO).

³³² Caransebeş (RO).

³³³ Mehadia (RO).

avanzo del bravo Reggimento Zanini veniva con piacere accolto dal meritissimo Collonello Monti.



Trasferimenti dal 19 giugno al 16 luglio 1849 – (Google Maps)

1859 LA SECONDA GUERRA D'INDIPENDENZA

Non trascorrono nemmeno dieci anni e nuovamente il 16°IR è chiamato a combattere, questa volta contro altri italiani. L'1 gennaio 1859 il grosso del reggimento è di stanza nell'attuale repubblica Ceca: il comando rimane a Praga³³⁴. Come dice qui sotto il capitano Karl Sirowy, all'inizio dell'anno l'esercito austriaco ordinò una mobilitazione generale col richiamo delle *riserve* - i soldati che terminati i canonici otto anni di servizio venivano mandati a casa ma rimanevano a disposizione per altri due anni - e il completamento degli organici previsti per il *tempo di guerra*. Possiamo immaginare il clima di paura che si respirava nei nostri paesi con questi richiami alle armi. Il reggimento raggiunse ben presto le quattromila sessanta sei unità e i quattro battaglioni furono radunati nella città fortezza di **Terezin**³³⁵ in attesa di partire (questo nome salirà tristemente alla ribalta nel corso della seconda guerra mondiale in quanto adibita a campo di concentramento/smistamento con oltre 155.000 ebrei passati di là).

Le operazioni si svolsero con grande celerità tanto che l'imperatore espresse la propria soddisfazione con questa nota: *La prontezza con cui nel Mio Regno Lombardo-Veneto si presentarono i congedati temporanei e accorsero alle proprie bandiere i militari delle nuove leve, fornì la più bella testimonianza di spirito militare e senso del dovere dei miei valorosi soldati italiani.*

³³⁴ *Der krieg in Italien 1859.*

³³⁵ Terezin /Theresienstadt (CZ).

Colgo con piacere questa occasione per esprimere la Mia soddisfazione per il buon comportamento da essi tenuto e nella aspettativa certa con cui lietamente si radunarono intorno ai vessilli, farà seguito la stessa incrollabile fedeltà.

Completati gli organici, dopo la metà di maggio i vari Corpi d'Armata furono trasferiti in Italia via treno³³⁶; due battaglioni del 16°IR partirono dalla stazione di Lobositz³³⁷, uno da quella di Tetschen³³⁸ e uno da **Aussig**³³⁹.

Campagna 1859

Il re Vittorio Emanuele II di Sardegna, ispirato dal desiderio di unire i popoli della penisola italiana sotto il suo dominio, trovò un potente alleato nell'imperatore Napoleone III° di Francia e dichiarò guerra all'Austria.

*Il reggimento fu messo sul piede di guerra e unito con tutti quattro i battaglioni a **Terezin**, mentre un quinto battaglione fu raccolto a Treviso e inviato a Verona.*

Nel maggio 1859, i primi battaglioni furono inviati nel teatro di guerra italiano e due compagnie ebbero la possibilità di partecipare alla battaglia di Magenta subito dopo l'arrivo.

Il sergente Karl Kriegler ha ricevuto la medaglia d'argento al valore di 1ª classe e il feldwebel Sernagiotto la medaglia d'argento al coraggio di 2ª classe.

Il 24 giugno, il reggimento ha combattuto con eccellente distinzione a Solferino, guadagnando una medaglia d'oro, 16 medaglie d'argento di 1ª classe e 47 medaglie d'argento di 2ª classe per il coraggio dimostrato. Con un numero così grande di decorati, non è possibile elencare i nomi e le gesta di ognuno di questi eroi.

Qui si deve menzionare solo l'impresa d'armi più notevole, e seguono solo i nomi di coloro che sono stati decorati con medaglie d'argento al valore, per quanto è stato possibile accertare.

Il caporale Franz Mayer aveva sentito il segnale di ritirata e improvvisamente si trovò di fronte al nemico che si avvicinava. Tornò indietro, corse in fretta lungo il pendio, raggiunse gli uomini in fuga, si mise di fronte a loro con il fucile alzato in alto e li invitò a tornare indietro con lui

³³⁶ Dotto Bruno, op.cit. pp.59 e seguenti.

³³⁷ Lovisice (CZ).

³³⁸ Děčín (CZ).

³³⁹ Ústí nad Labem (CZ).

a fermare il nemico in corsa; circa cinquanta uomini chiusero i ranghi e al grido: "Seguitemi, chi ha coraggio! Viva l'imperatore!" si gettò contro il nemico. L'esempio dato dal coraggioso caporale riaccese il coraggio della squadra e, nonostante il loro esiguo numero, questa piccola forza attaccò la successiva divisione nemica, la divise e prese possesso della posizione che aveva raggiunto.

Mayer ha così impedito al nemico di continuare a colpire con un fuoco vivace le forze consentendo alla divisione di ristabilire l'ordine perduto.

Il caporale Mayer ricevette la medaglia d'oro al valore per questa brillante impresa d'armi.

*La medaglia d'argento per il coraggio di 1ª classe fu assegnata al Führer Sprea, ai caporali Rosolin e Johann Innocente, al Gerfreiter Lorenz Giacomini e ad altri 12 uomini. La medaglia d'argento al valore di 2ª classe fu assegnata ai sergenti Karl Safranek e Berti, al caporale Anton Gherlin, ai caporali Anton Zorzi, Grega, Giacomazzi, Karl Mazon, Johann Baron, ai soldati Hieronimus Molon e Niccon, ai soldati Josef Martin, Alois Bianco, Moretto, Pocolo, Fedato, Limentani, Cochín e Michieletto e altri 29 uomini. Dopo la pace di Villafranca, i primi tre battaglioni da campo andarono a Vienna, mentre il quarto battaglione rimase a **Terezin**; il quinto battaglione fu sciolto.*

Come già accennato nei capitoli precedenti, non mi soffermerò a parlare delle grandi battaglie del 1859, in particolare di Magenta e Solferino dove il 16°IR fu coinvolto, ma cercherò di recuperare soltanto frammenti di avvenimenti che hanno coinvolto soldati del reggimento rimandando, per chi desiderasse approfondire lo svolgimento di quelle battaglie, ad altri testi³⁴⁰ più completi e circostanziati.

Nella campagna d'Italia del 1859 i soldati del 16°IR, reggimento Wernhard, risultano inquadrati nel 1° Corpo d'Armata, la divisione comandata dal Generale Graf Montenuovo, e coinvolti parzialmente a Magenta e direttamente a Solferino mentre al barone Stefano

³⁴⁰ Dotto Bruno: *Le armate le 1859, Accadde a Magenta, Accadde a Solferino*. Testi editi da progetto59.

Wernhardt, *inhaber* del 16°, viene assegnato il comando della 10^a armata.

Non esistendo diari ufficiali del reggimento che raccontino nel dettaglio gli avvenimenti, ho cercato di recuperare informazioni attraverso le citazioni di altre unità militari.

Bruno Dotto segnala un rapporto³⁴¹ che così distribuisce i reparti del reggimento: quattro compagnie del 3° battaglione stavano con la riserva di artiglieria d'Armata, la quarta compagnia era a Peschiera..., cinque plotoni del 3° battaglione accompagnavano i carri bagaglio del Corpo d'Armata, altri distaccamenti stavano col maggiore Piazza³⁴² per servizi vari (ritirare scarpe per il Corpo d'Armata...), due compagnie del 1° battaglione scortavano una batteria racchette³⁴³ in arrivo da Milano e vennero coinvolte in combattimenti perdendovi due capitani. Altre due compagnie sembra non siano state coinvolte nella battaglia. A proposito delle due compagnie che arrivavano da Milano è curioso notare come in quattordici fogli matricolari la dicitura *scomparso a Magenta* sia stata corretta in *scomparso a Milano (Mailand)*; trattasi probabilmente di soldati che facevano parte della scorta alle succitate racchette.

Classe	Veränderung	im Jahre	Nr.	BESCHREIBUNG
Gen. ...		1860	1	Gen. bei ... Magenta
Gen. ...		1860	1	Gen. bei ... Milano

Si noti la correzione/cancellazione di Magenta nella prima riga mentre nella terza è riportato il trasferimento all'80° fanteria in data 1 Febbraio 1860.

³⁴¹ Dotto Bruno, op.cit. p. 371.

³⁴² Piazza Domenico, nato a Portoleone (LI) nel 1806.

³⁴³ Pezzo d'artiglieria.

Al termine della battaglia di Magenta, 4 giugno 1859, il 16° Wernhard registra ufficialmente cinquantun soldati dispersi e poi rientrati nei ranghi; per altri settanta dispersi non si registra il rientro, probabilmente caduti sul campo, dispersi o fatti prigionieri. Il giornale *Temesvarer Zeitung*³⁴⁴, in una sua edizione scrive, che i “morti” del 16°IR ammontano a cinquanta.

Anche se non coinvolti *in toto* nella battaglia, due compagnie appena fatte scendere dai carri ferroviari, ebbero modo di partecipare alla battaglia che si stava svolgendo e alcuni soldati del reggimento si distinsero per il loro valore e per il loro coraggio.

Abbiamo i nomi dei decorati, ma non tutte le medaglie assegnate risultano registrate sui fogli matricolari ed è quindi difficile individuare la persona esatta, specie nei casi di omonimia o di anagrafiche incomplete o errate.

Karl Sirowy, nel testo sopracitato, indica che due soldati hanno ricevuto la medaglia al coraggio di 2ª classe tra cui il nostro Sernagiotto Leopoldo classe 1828 nato a Volpago del Montello (TV). Nel suo ruolino non compare l’assegnazione mentre il suo nome compare nel giornale *Temesvarer Zeitung*³⁴⁵ assieme ad altri tre commilitoni:

- Caporale Zennaro Pietro Giovanni, classe 1832 nato a Venezia, decorato con medaglia d’argento al valore di 1ª classe.
- Capo Borgo Domenico, classe 1831 nato a Grancona (VI), decorato con medaglia d’argento al valore di 2ª classe.

³⁴⁴ *Temesvarer Zeitung* p. 1018 del 05 luglio 1859.

³⁴⁵ *Temesvarer Zeitung* n. 183 del 12 agosto 1859 pp. 1255/56.

- Soldato Viera Giulio Cesare, classe 1834 nato a Follina (TV), decorato con medaglia d'argento al valore di 2ª classe.

Purtroppo non si riescono a trovare le motivazioni per l'assegnazione delle varie onorificenze.

Passano i giorni, la truppa si rende conto che si sarebbe combattuto nuovamente e le diserzioni sono numerose; il 21 giugno due disertori vengono acciuffati a Quaderno (VR) e fucilati. Nel frattempo le forze contrapposte rafforzano i loro sistemi difensivi e offensivi e il 24 giugno 1859, a Solferino, scoppia la grande battaglia che vede coinvolto direttamente il 16° Wernhardt. Alla fine si registrano: quattro soldati morti, quattrocento cinquanta dispersi e rientrati e novantasei dispersi e non rientrati, probabilmente da inserire nel novero dei "caduti ignoti".

I fogli matricolari suggeriscono di dover aggiungere al triste conteggio sessantaquattro *real invalid* e nove ricoveri in *Case per invalidi*, registrati dal 4 giugno a fine 1860 e, aggiungerei anche i quaranta cinque morti annotati dal 4 giugno al 31 dicembre 1859 deceduti in vari ospedali italiani o nei paesi di origine. Questi ultimi dati non sono direttamente associabili alle battaglie, ma potrebbero essere dei feriti mandati a casa dopo un primo ricovero negli ospedali.

I caduti in combattimento, registrati nei fogli matricolari il 24 giugno 1859, sono:

- Albertoni Valentino, nato a Barbarano Vicentino (VI) classe 1829 (+28 giugno 1859 Solferino);
- Calzavara Angelo, nato a Oriago (VE) classe 1833;
- Fabris Ireneo nato, a Lonigo (VI) classe 1829;

- Farcinatti Marco, nato a Mirano (VE) classe 1836. Potrebbe però trattarsi di un Farinati, cognome diffuso nel territorio.

Il 1859 si chiuderà con cento trentotto morti ufficiali. Nel conteggio non sono compresi i dispersi nelle varie battaglie e nemmeno i cinque sopracitati; di questi, cinquanta quattro sono deceduti in Italia in gran parte collegabili alle vicende di cui stiamo parlando, mentre settanta sono le morti all'estero, in particolare a Pest e a Vienna, probabilmente dovute a epidemie che colpivano l'esercito.

Gli elenchi dei dichiarati *real invalid* venivano pubblicati periodicamente su vari giornali dell'impero.

A Solferino il reggimento fu duramente impegnato nei combattimenti³⁴⁶ subendo numerose perdite, ma diede prova anche di grande valore, testimoniato dall'elevato numero di medaglie e onorificenze attribuite ai suoi soldati.

Tra gli ufficiali ricevettero menzioni e onorificenze:

- colonnello Trentinaglia, comandante del 16°IR, insignito dell'Ordine di Leopoldo;
- dottor Campostrini Giuseppe, originario di Ala (TN), classe 1820 per la sua attività di medico del reggimento;
- maggiore Piazza Domenico, la "sovrana riconoscenza".

Tra gli ufficiali maggiori è da segnalare che il capitano conte Ottaviano Antonio, nato a Cornuda (TV) nel 1819, fu fatto

³⁴⁶ Per un dettaglio della partecipazione del reggimento alla battaglia: Bruno Dotto, *Accadde a Solferino* - progetto59 2015, pp. 358-372.

prigioniero nel corso della battaglia e successivamente liberato, mentre il soldato Rosolen Adamo, nato a San Pietro di Feletto (TV) classe 1835, risulta rientrato dalla prigionia il 5 agosto 1859, al contrario di Marchesin Floriano, nato a Ponte di Piave (TV) classe 1837, di cui viene registrato il decesso l'8 luglio 1859 a Fenestrelle (TO). Costui probabilmente era stato catturato nel corso dei combattimenti di giugno; successivamente venne trasferito nella fortezza piemontese dove morì.

Mancando veri e propri episodi della battaglia, tranne quello citato qui sotto, mi è sembrato significativo dare visibilità a tutti quei soldati che hanno ricevuto medaglie per il loro valore.

Il capitano Karl Sirowy ci ha proposto una lista di nomi che Bruno Dotto ha aggiornato³⁴⁷; io ho cercato di completare i dati, laddove è stato possibile, con le anagrafiche rilevabili dai fogli matricolari. Purtroppo causa errori di trascrizione, omonimie o presenza del solo cognome, non mi è riuscito completarlo totalmente, per cui riporto solo i decorati "riconosciuti" e trascrivo gli altri nell'allegata Tabella 20.

Salgono agli onori della cronaca militare di quel 4 giugno 1859 il *fürher* Angelo Sprea da Verona e il *corporal* Francesco Giacomazzi da Spinea (VE) per aver soccorso e messo in salvo il comandante Trentinaglia dopo che questi era caduto da cavallo. La loro azione è così raccontata³⁴⁸:

Nel corso della battaglia del 24 giugno 1859, la sesta divisione del reggimento 16° del generale Freiherr von

³⁴⁷ Idem p.366.

³⁴⁸ *Lorben gesammelt von den soldaten des kaiserlich 1859.*

Wernhardt era schierata sull'altura a ovest di Borgo e fu condotta all'attacco dal comandante supremo di reggimento Trentinaglia verso il Monte Alto, dove si era stanziato il nemico.

Il nemico fu cacciato dall'altura, ma la divisione stessa, stretta sul fianco sinistro dalla fanteria nemica, dovette ritirarsi presto nuovamente a Borgo.

Il comandante supremo, così come fu il primo nel precedere i suoi uomini durante l'attacco, così fu l'ultimo nel ritiro.

Minacciata dal nemico, la divisione si vide presto costretta a ritirarsi sui ripidi pendii dissestati e ricoperti di cespugli del Monte Alto e sulle alture di Borgo.

Fu qui che il comandante supremo cadde nell'attraversare una fossa contundendosi talmente da non riuscire a proseguire e sarebbe caduto in mano al nemico incalzante se il comandante di plotone Angelo Sprea e il caporale Francesco Giacomazzi non gli avessero prestato aiuto in quell'istante.

I valorosi saltarono nella fossa e afferrarono il loro comandante di reggimento proprio nel momento in cui il nemico era a pochi passi da lui.

Grazie ai loro sacrifici riuscirono a mettere in salvo sotto il pesante fuoco nemico il loro coraggioso comandante.

Un anno dopo, 15 agosto 1860 a Possenhoffen³⁴⁹, il loro gesto fu riconosciuto anche dall'Imperatore Francesco Giuseppe.

³⁴⁹ Il Castello di Possenhoffen si trova in Baviera ed era una delle residenze della Principessa Sissi che Francesco Giuseppe aveva sposato nel 1854.

—180—
Jh verleihe in Anerkennung der mutigen Geschäftigkeit und Selbstaufopferung, mit welcher der Heldentum Angria **Sprea**, und

Corporal **Siacomaggi**, des Infanterie-Regiments Freiherr von **Wernhardt** Nr. 16, dann der Heldentum Carl **Welsch**, des Infanterie-Regiments Freiherr von **Blanchi** Nr. 55, bei der Schlacht von Solferino einen höheren Grad-Officier von feindlicher Gefangenschaft gerettet haben, und zwar dem erstgenannten Unter-Officier die silberne Tapferkeits-Medaille **erster** Classe, den beiden Regieren diese Medaille **zweiter** Classe.

Dem gegenwärtig im Patent-Stande befindlichen Gemisen Johann **Kwaczevich**, des Infanterie-Regiments Oberstreg Branz Carl Nr. 52, verleihe **Jh** für seine bei Medals beihängige heldenmüthige Tapferkeit ebenfalls die silberne Tapferkeits-Medaille **erster** Classe.

Wien, am 15. August 1860.

Franz Joseph m. p.

(K. k. M. Nr. 8002, vom 15. August 1860.)

Publicazione dell'onorificenza sul
"Lorbern_gesammelt_von_den_Soldaten...1859"

Gli elenchi delle onorificenze concesse per la battaglia di Solferino sono riportati in diversi documenti, l'elenco³⁵⁰ che presento è la somma delle diverse fonti cui ho attinto con l'aggiunta del nome e del luogo di provenienza. Purtroppo la lista contiene numerosi errori dovuti alle trascrizioni italiano/tedesco, all'incompletezza dei dati anagrafici e, fatto più significativo, in molti fogli matricolari manca l'indicazione dell'assegnazione della medaglia. Possiamo fare molte congetture su questa mancanza: lo spostamento del reggimento tra Ungheria-Italia-Germania; lo smarrimento di fogli matricolari; il trasferimento di interi battaglioni al costituendo 80°IR e la loro partenza per la Danimarca... Il risultato finale è che i dati continuano a essere incompleti.

³⁵⁰ Elenchi tratti da: *Militar Zeitung* n. 76/1859 – *Temesvarer Zeitung* n.202 06/09/1859 – K.Sirowy, *Kurze Geschichte...* pp. 15/16 - Dotto Bruno, *Accade a Solferino* - progetto59, pp. 366.

Onorificenze concesse per la battaglia di Solferino.³⁵¹

- Artuso Girolamo, nato a Bassano del Grappa (VI) classe 1829 (2/F).
- Baron Giovanni, nato a San Donà di Piave (VE) classe 1835 (2/E).
- Bazzega Domenico, nato a Vittorio Veneto (TV) classe 1832 (2/F).
- Berti Luigi, nato a Mirano (VE) classe 1833 (2/E).
- Bettin Amedeo, nato a Mirano (VE) classe 1837 (2/F).
- Bianco Luigi, nato a Cessalto (TV) classe 1829 (2/F).
- Bonetto Giacomo, nato a Montebelluna (TV) classe 1834 (2/E).
- Candiotto Giacomo, nato a Resana (TV) classe 1832 (2/E).
- Chiarello Francesco, nato a Trissino (VI) classe 18312/(F).
- Coletto Giuseppe, nato a Sant'Eufemia (PD) classe 1827 (2/F).
- Fedatto Domenico, nato a Treviso classe 1828 (2/E).
- Galvan Giovanni, nato a Fara Vicentino (VI) classe 1832 (2/F).
- Gerlin Francesco Antonio, nato a Pieve di Soligo (TV) classe 1834 (2/E).
- Giacomazzi Francesco, nato a Spinea (VE) classe 1835 (2/E).

³⁵¹ NOTA:

1/E= medaglia d'argento 1^a classe indicata sul foglio matricolare.

1/F = medaglia d'argento 1^a classe non indicata sul foglio matricolare.

2/E = medaglia d'argento 2^a classe indicata sul foglio matricolare.

2/F = medaglia d'argento 2^a classe non indicata sul foglio matricolare.

- Giacomini Lorenzo, nato a Cordignano (TV) classe 1831 (1/F).
- Giacuzzo Antonio, nato a San Fior (TV) classe 1833 (1/E).
- Grassi Antonio, nato a Venezia classe 1835 (1/F).
- Martin Giuseppe, nato a Pramaggiore Blessaglia (VE) classe 1837 (2/F).
- Mason Carlo, nato a Venezia classe 1836 (2/E).
- Micheletto Ambrogio, nato a Mestre (VE) classe 1836 (2/F).
- Milani Luigi Rinaldo, nato a Silea (TV) classe 1836 (2/E).
- Molon Girolamo, nato ad Arzignano (VI) classe 1832 (2/F).
- Mora Giacomo Pietro, nato a Cavaso del Tomba (TV) classe 1835 (2/F).
- Niero Pietro, nato a Mirano (VE) classe 1837 (2/E).
- Pasqualinotto Giuseppe Vincenzo, nato a Oderzo (TV) classe 1835 (2/E).
- Pavan Domenico, nato a Treviso classe 1831 (2/F).
- Pisan Giovanni, nato a Maser (TV) classe 1838 (2/F).
- Ramini Giacomo, nato a Bressanvido (VI) classe 1831 (2/F).
- Rinaldin Pietro Giuseppe, nato a Spresiano (TV) classe 1831 (1/F).
- Rossetto Antonio, nato a Villaga (VI) classe 1827 (2/F).
- Sbrissa Giovanni, nato a Loria (TV) classe 1837 (2/F).
- Sperandio Giuseppe, nato a Musile di Piave (VE) classe 1833 (2/F).
- Sprea Angelo, nato a Verona classe 1835 (1/E).
- Stocco Gottardo, nato a Castelfranco Veneto (TV) classe 1835 (2/F).

- Trevisanutto Valentino, nato a Fossalta di Portogruaro (VE) classe 1836 (1/E).
- Viviani Lorenzo, nato a Vidor (TV) classe 1829 (2/F).
- Zemin Giuseppe, nato a Venezia classe 1834 (2/F).
- Zorzi Antonio, nato a Maserada sul Piave (VE) classe 1834 (2/E).

GLI ANNI DI PACE 1860/1865

In data 1° febbraio 1860 vennero portati a 80 i reggimenti di fanteria. Il reggimento di fanteria n° 16 rimase costituito dal primo e secondo reggimento sinora in carica e dal deposito, che mantenne il n° 3, mentre vennero utilizzati il terzo e quarto battaglione per formare il nuovo reggimento di fanteria n° 80.

*Il primo e secondo battaglione furono spostati a **Magonza**, dove era di guarnigione insieme alle truppe prussiane; il terzo battaglione venne mandato a Treviso.*

Nel 1865 fu formato un quarto battaglione a Treviso e il terzo battaglione fu trasferito a Venezia.

Con risoluzione imperiale del 27 dicembre 1859 l'imperatore Francesco Giuseppe decretò³⁵² che i reggimenti di fanteria di linea passassero da 62 a 80 e l'80°IR Wilhelm zu Schleswig-Holstein-Glücksburg divenne effettivo il 1° febbraio 1860.

La sede distrettuale fu designata a Vicenza, nel cui territorio il reggimento avrebbe attinto gran parte degli effettivi, mentre la base fu a Vienna. Alla sua costituzione contribuì in modo determinante il 16°IR col trasferimento di oltre duemila uomini - io ne ho censiti duemila trenta quattro - coi loro ufficiali:

- ten. colonnello Piazza Domenico, da Portolongone (LI);
- capitano Antonio Gonzaga, da Mantova;

³⁵² Previdi Gianluca, Ai nostri coraggiosi guerrieri. 2021, p. 14.

- capitano II^a classe Pietro Zovi, da Roana (VI);
- sottotenente Giovanni Saibante, da Venezia;
- cadetto Angelo Marchesini, da Casale sul Sile (TV).

Nello specifico, non ci interessa seguire le vicende dell'80°IR ma, vista la successiva partecipazione di questa unità alla dolorosa e valorosa guerra in Danimarca, riporto i nomi³⁵³ di alcuni dei soldati, usciti dal 16°IR, che in determinate azioni dimostrarono particolare valore:

- Domenico Pozza, classe 1826 da Lusiana-Conco (VI), si distinse il 14 marzo 1864 in uno scontro a fuoco che terminò alle otto di sera sotto le mura di Fredericia³⁵⁴;
- Agostino Fregolent, classe 1835 da Sernaglia della Battaglia (TV), il 9 aprile ricevette la medaglia d'argento di 1^a classe;
- Veronese Giovanni, classe 1838 da Cavarzere (VE), il 9 aprile ricevette la medaglia d'argento di 1^a classe;

Di Fregolent viene riportata anche la motivazione:

Sergente Agostino Fregolent della 1^a compagnia. Il 26 marzo verso le 7 di mattina, il sergente Agostino Fregolent col soldato Vincenzo Zavarise e altri due uomini, furono mandati oltre la linea degli avamposti in direzione di Heisekro, dove aveva preso posizione una pattuglia nemica. Per non tornare indietro a mani vuote, ma senza dare adito ad allarmi, il sergente Fregolent decise di impossessarsi della postazione nemica senza sparare un colpo. La pattuglia si avvicinò di soppiatto al cascinale da dove si era un po' allontanato il

³⁵³ Tabella 21.

³⁵⁴ Fredericia (DK).

comandante del reparto nemico, caporale Christen Skau del 21° reggimento di fanteria. Questi venne immediatamente assalito e disarmato dal sergente Fregolent e dal soldato Zavarise. La pattuglia nemica, scoraggiata anche per la comparsa del resto della pattuglia austriaca, si ritirò rapidamente. Il sergente Agostino Fregolent ottenne la medaglia al valore d'argento di 2ª classe, il soldato Vincenzo Zavarise il sovrano riconoscimento di lode.

Il 18 luglio 1864 venne concordata una tregua e il 2 agosto firmata la pace. Il reggimento rientrò a Vienna dove il 30 novembre le truppe sfilarono davanti all'imperatore indossando ancora le divise usate nel corso della campagna, con appuntate sul petto le medaglie al valore e quella commemorativa³⁵⁵ in bronzo fatta coniare dall'imperatore coi cannoni catturati ai danesi.

Nel frattempo parecchi soldati avevano terminato il loro servizio ed erano tornati a casa; fu cura dell'amministrazione austriaca recapitare la medaglia a ogni congedato e farla registrare nei rispettivi fogli matricolari. Gianluca Previdi nel suo studio inserisce questa ordinanza e stila l'elenco dei soldati veronesi cui fu fatta pervenire. Tra questi³⁵⁶ Sorio Giuseppe Angelo, classe 1835 nato a Verona, già del 16°IR e trasferito al 60°IR il 15 gennaio 1860.

Nel merito delle trascrizioni di queste onorificenze sui ruolini ciò è avvenuto per quei ventisette che il 30 giugno 1865, dopo alcuni anni, rientrarono nel 16°IR.

³⁵⁵ *Le decorazioni del Regno di Sardegna e d'Italia – Uffici Storici Esercito Marina Aeronautica* – 1982 vol. 1. Ordine d'armata n. 50 dell'11 novembre 1864, pp. 285-293.

³⁵⁶ Previdi Gianluca, op.cit. pp. 52-53.



indicazione dell'assegnazione della medaglia e
registrazione del rientro al 16°IR.

È interessante notare come questa medaglia commemorativa, dopo l'annessione del Veneto all'Italia nel 1866, sia stata autorizzata, con una nota del 15 dicembre 1867, a essere indossata anche con la divisa italiana.

1866 – TERZA GUERRA D'INDIPENDENZA

La campagna militare del 1866

Le ostilità scoppiate nel 1866 tra Austria e Prussia non colsero impreparato il reggimento.

*Il terzo e quarto battaglione giunsero a Budapest³⁵⁷, il primo e il secondo a Linz³⁵⁸, perché **Magonza**³⁵⁹ doveva essere evacuata dalle truppe federali.*

Soltanto a giugno si riunirono i primi tre battaglioni a Darmstadt³⁶⁰ per combattere nel teatro militare della Germania meridionale.

*Gli stessi parteciparono allo scontro di Aschaffenburg³⁶¹, ai combattimenti di Tauberbischofsheim³⁶² e **Gerchsheim**³⁶³ nonché al bombardamento di Würzburg³⁶⁴.*

Per il valore dimostrato nel corso delle campagne militari furono decorati di medaglia d'argento al valore militare di 1^a classe: Feldwebel Adam Schindling, Capitano Filippo Caporale, Sottufficiale Girolamo Gallo e i soldati semplici Giuseppe Zasso, Giovanni Boato e Wilhelm Hajek; di medaglia d'argento al valore militare di 2^a classe: i Feldwebel Natale Breda, Carlo Formenti e Anton Strobl, i Capitani Aloisio Stocco, Pietro Cortuletto e Pietro Simonutti, il Sottufficiale Gustav Perger, il Caporale Amadeus Bravin e i soldati semplici Viktor Novotny, Jakob Löffler e Basilio Calegario.

Il quarto battaglione prestò servizio presso il principale esercito austriaco in Boemia come Capo di Stato Maggiore e Trainbegleitung³⁶⁵.

Come si comprende dallo scritto di Sirowy, per il 16°IR si apre un altro fronte di guerra: quello con la Prussia. Le truppe prima si spostano di sede e successivamente, in assetto di

³⁵⁷ Sicuramente Pest perché l'unione delle due città avvenne nel 1873.

³⁵⁸ Linz (A).

³⁵⁹ Mainz (D).

³⁶⁰ Darmstadt (D).

³⁶¹ Aschaffenburg (D).

³⁶² Tauberbischofsheim (D).

³⁶³ Gerchsheim (D).

³⁶⁴ Würzburg (D).

³⁶⁵ Servizio di scorta ai treni.

guerra, si trasferiscono, unitamente ad altri reggimenti "italiani", nell'attuale territorio della Germania a un centinaio di chilometri da Francoforte sul Meno.

Il cancelliere Otto von Bismark, dopo aver firmato un'alleanza militare con l'Italia con cui si concordava il reciproco sostegno in caso di attacco da parte dell'Austria, costringendo di fatto l'esercito dell'imperatore a combattere contemporaneamente sul fronte tedesco e quello italiano, cercava la scusa per aprire le ostilità. In caso di vittoria l'Italia avrebbe ottenuto il Veneto.

Il pretesto per entrare in guerra fu il non riconoscimento prussiano della sovranità austriaca sulla regione dell'Holstein, pretesto che lasciava trasparire il progetto tedesco di sminuire la potenza e l'influenza di Francesco Giuseppe sull'Europa e rilanciare la dinastia tedesca.

L'inizio delle ostilità arrivò il 14 giugno e il conflitto fu chiamato: *"la guerra delle sette settimane"*, per la sua brevità; breve ma disastrosa per l'Austria che alla fine ne uscì sconfitta e ridimensionata.

Il Regno d'Italia, sceso prontamente in campo a fianco dell'alleato, rimediò due sonore sconfitte. Dichiarata la guerra il 20 giugno 1866, il 23 Alfonso La Marmora entrò in Veneto e il 24 ci fu la famosa, per noi, battaglia di Magenta dove l'esercito italiano subì una grave disfatta terrestre. Altrettanto successe il 20 luglio quando anche la flotta fu distrutta nella Battaglia di Lissa.

Conclusa la guerra con la Prussia il 21 luglio, l'Austria spostò cento mila soldati sul fronte italiano bloccando l'avanzata del Regio esercito sull'Isonzo in quanto, seppur sconfitto, l'esercito di Vittorio Emanuele II aveva già occupato il Veneto

e parte del Friuli, tranne le fortezze di Peschiera, Mantova, Legnago e Verona che rimanevano in mano austriaca e consegnate all'Italia solo a ottobre.

La tregua fu firmata il 12 agosto a Cormons (GO) e la parola passò alla diplomazia. Alla fine il Veneto, seppur attraverso il famoso plebiscito del 21 e 22 ottobre, passò sotto il Regno d'Italia tranne Trento e Trieste.

Sul fronte prussiano i tre battaglioni del 16°IR vennero inquadrati nella Brigata³⁶⁶ di fanteria austriaca del generale maggiore Hahn e inviati a occidente vicino a Francoforte sul Meno. La Prussia aveva attaccato l'impero austriaco da più parti, ma fu su quello orientale, dalla Polonia, che sfondò e con le vittorie di Trautenau³⁶⁷ (27 giugno) e Sadowa³⁶⁸ (3 luglio) mise le premesse per il successo finale.

Fu questione di giorni perchè anche il 16°IR si trovasse coinvolto in alcune battaglie; in particolare il 6 luglio³⁶⁹ nel combattimento di Kronau Lesnik³⁷⁰ in cui vengono registrati due dispersi, entrambi poi rientrati nei ranghi:

- Molin Carlo, nato a Tarcento (UD) classe 1842 (non Molini);
- Berti Luigi, nato a Portogruaro (VE) classe 1842 (non Bertin).

³⁶⁶ Rustow Guglielmo, *La guerra del 1866*, Milano – Editori Biblioteca Utile (Google libri).

³⁶⁷ Trutnov (CZ).

³⁶⁸ Sadowà (CZ) (o Königgrätz).

³⁶⁹ Il combattimento viene citato in: *Verzeichniss der von operierenden*.

³⁷⁰ Kronau (D).

Una settimana dopo, il 14 luglio, nella battaglia di Aschaffenburg, gli uomini del 16°IR sono inviati in prima linea, poco distante dalla città, ad affrontare le due colonne della divisione prussiana Göben che sfonda il fronte ed entra nel paese occupando la stazione e creando una fuga generale verso il ponte sul Meno per riparare sull'altra sponda in mano agli imperiali.

Qui, come in altre occasioni, i racconti assumono toni diversi. Una versione³⁷¹ dice: *Li austriaci cedettero... Molti soldati austriaci (specialmente italiani) si davano prigionieri volontariamente.*

L'altra³⁷² invece: *Fra le truppe federali si trovava anche il reggimento austriaco Wernhard N° 16, composto di italiani della Venezia, reclutati nel distretto di Treviso. Due battaglioni di questo reggimento si trovava a fronte dei prussiani sulla riva destra del Meno ed ai giovani vestfaliesi del bosco di Teutoburg dovette fare un effetto singolare il rimbombo dal quale (benchè in maniera alquanto diversa) si videro salutati... Evviva l'Italia! Evviva la Prussia! Queste grida rimbombavano per le vie di Aschaffenburg e 1500 trevisani del reggimento Wernhard innanzi al ponte sul Meno si lasciarono far prigionieri dai vestafaliesi di Göben.*

Questi ultimi dati si scontrano però con quelli che emergono dai fogli matricolari che indicano in ventisei soltanto il numero dei soldati dispersi e non rientrati³⁷³, probabilmente morti in battaglia e non riconosciuti o fatti prigionieri; un solo

³⁷¹ Corsi Carlo, *Sommario di storia militare*, vol VI – 1870.

³⁷² Rustow Guglielmo, op.cit. pp. 292-293.

³⁷³ Tabella 22.

disperso invece risulta rientrato nei ranghi: Meneghetti Rodolfo, nato a Castelfranco Veneto (TV) classe 1839 che prolungherà poi la sua ferma sino all'11 giugno del 1867.

Vengono riportate invece le morti di:

- Brugnera Pietro, nato a Chiarano (TV) classe 1842, (+14 luglio 1866);
- Mazzucco Carlo, nato a Venezia classe 1844 (+16 luglio 1866);
- Vendrame Bortolo, nato a Cimadolmo (TV) classe 1844 (+21 luglio 1866);
- Vanin Antonio, nato a Scorzè (VE) classe 1841 (+30 luglio 1866);
- Mattiuzzo Agostino, nato a Mansuè (TV) classe 1842 (+03 agosto 1866);
- Soranzo Sante, nato a Vigonovo (VE) classe 1844 (+08 agosto 1866).

Il 24 luglio il reggimento viene coinvolto nella battaglia di Tauberbischofsheim dove si segnala la morte sul campo di:

- Zulian Giovanni Battista, nato a Cavarzere (VE) classe 1863.

Altri combattimenti si susseguiranno nei giorni seguenti nelle vicine città di **Gerchsheim** e Würzburg, ma di questi non ho trovato memorie.

È indubbio che le battaglie sul fronte orientale abbiano assunto un rilievo storico ben maggiore rispetto agli altri combattimenti; ciò non toglie che molti furono i soldati del 16°IR che, per il valore dimostrato sul campo di battaglia, furono insigniti con medaglie d'argento di 1^a e 2^a classe.

Essi sono:

- soldato Boato Giovanni, nato a Ceggia (VE) classe 1844; medaglia d'argento 1^a classe;
- capitano Caporale Filippo, nato a Gadana (NA) classe 1835; medaglia d'argento 1^a classe;
- sottufficiale Gallo Girolami, nato a Santa Maria di Sala (VE) classe 1842; medaglia d'argento 1^a classe;
- soldato Zasso Domenico (non Giuseppe), nato ad Agordo (BL) classe 1840; med. d'argento 1^a classe;
- sottufficiale Bravin Amadio Lorenzo, nato a Fontanafredda (TV) classe 1843; medaglia d'argento 2^a classe;
- sottufficiale Breda Natale, nato a Conegliano (TV) classe 1830; medaglia d'argento 2^a classe;
- soldato Calligaro (non Calegaro) Basilio, nato a Zenson di Piave (TV) classe 1842; medaglia d'argento 2^a classe;
- capitano Curtoletto Pietro Antonio, nato a San Polo di Piave (TV) classe 1840; medaglia d'argento 2^a classe;
- sottufficiale Formenti Attilio Carlo, nato a Gambarare (VE) classe 1840; medaglia d'argento 2^a classe;
- capitano Simonutti Pietro, nato a Trivignano Udinese (UD) classe 1840; medaglia d'argento 2^a classe.

Del capitano Aloisio Stocco non si trova il foglio matricolare.

Relativamente alla sconfitta navale italiana a Lissa, per mano della flotta austriaca, il 16^oIR non ne era coinvolto direttamente, ma ben cinque decorati risultano aver precedentemente prestato servizio nelle sue fila per poi essere trasferiti nei reparti di marina. Essi sono:

- Boscolo Ludovico d.to Agostino, nato a Chioggia (VE) classe 1834 e trasferito in marina nel 1860; era risultato

disperso nel corso della battaglia di Solferino e poi rientrato.

- Boscolo Vincenzo, nato a Chioggia (VE) classe 1834 e trasferito in marina nel 1861;
- Busetto Giovanni Antonio, nato a Pellestrina (VE) classe 1837 e trasferito in marina nel 1860;
- Gianni Giuseppe, nato a Chioggia (VE) classe 1836 e trasferito in marina nel 1860.
- Varisco Francesco, nato a Chioggia (VE) classe 1841 e trasferito in marina nel 1863.

LA DISSOLUZIONE DEL REGGIMENTO ITALIANO NEL 1866

*Firmata la pace, i primi tre battaglioni militari arrivarono a Budějovice (**Budweis**) in Repubblica Ceca, il quarto battaglione a **Bratislava** in Slovacchia, mentre venne sciolto il quinto battaglione, che durante la campagna militare era dislocato a Linz in Austria.*

Con i preliminari di pace furono cedute le aree di Venezia e Treviso all'Italia; in seguito all'accordo raggiunto con il Regno d'Italia fu concesso alle truppe del reggimento di nazionalità italiana di scegliere se rimanere in servizio per l'Austria oppure passare al servizio per l'Italia.

2834 uomini utilizzarono questo diritto e a ottobre furono rimandati in Italia. Nello stesso mese il quarto battaglione arrivò a Tyrnau in Austria e iniziò quindi la formazione del nuovo reggimento.

Col trattato di pace del 23 agosto 1866 il Veneto passa a Napoleone III che lo “gira” al Regno d'Italia, non volendo l'Austria consegnarlo direttamente ai nemici italiani.

Per i nostri soldati si apre lo spiraglio del rientro alle proprie case, ma dovranno attendere sino a ottobre, a plebiscito concluso, per lasciare le caserme dove si trovavano.

Sono ben cinquemila ottanta nove i soldati che lasciano il servizio dell'imperatore nel 1866; quattrocento ottantacinque per fine servizio e i rimanenti quattro mila cinquecento novantanove in base agli accordi di pace.

Sono invece duecento quattro coloro che liberamente scelgono di rimanere sotto la bandiera austriaca.

Come annota Sirowy duemila ottocento trenta quattro soldati continuano il loro servizio militare sotto il tricolore.

TABELLE

Ho scelto di inserire separatamente le diverse tabelle riepilogative di cui tratto nel libro per consentire una lettura più scorrevole a chi è interessato a conoscere la storia del reggimento, lasciando questa parte a chi è interessato a dettagli e approfondimenti sullo stato e sulla vita del 16°IR.

Tabella 1

TREVISO	15368	33,16%
VICENZA	10762	23,22%
VENEZIA	6156	13,28%
PADOVA	1570	3,39%
LOMBARDIA	1031	2,22%
VERONA	928	2,00%
UDINE	375	0,81%
ROVIGO	324	0,70%
PORDENONE	305	0,66%
BELLUNO	264	0,57%
ALTRE PROV. ITALIANE	41	0,09%
SENZA INDICAZIONE	36	0,08%
DUCATO ESTENSE	30	0,06%
TRENTO	29	0,06%
GORIZIA	12	0,03%
TRIESTE	9	0,02%
	37240	80,36%
STRANIERI*	9104³⁷⁴	19,64%

³⁷⁴ Il conteggio degli "stranieri" è fatto per esclusione, ossia dal numero delle foto di ogni raccolta ho tolto gli italiani, i dopponi, i fogli matricolari con due pagine, il resto è il totale esposto.

Tabella 2

AMBIAMENTO ARRUIAMENTI 1840/1846

	1840	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	1850	1851	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	1860	1861	1862	1863	1864	1865	1866
IV	284	454	331	246	323	279	250	286	1	754	365	491	534	533	1730	3	333	439	474	514	220	2	361	334	228	418	201
V	284	640	341	251	295	194	371	300	2	868	833	274	455	397	305		30	9	4	8	24		2		1		3
VI	34	12	11	17	27	20	16	12	2	75	124	54	34	53	1031	7	399	434	521	308	282	17	296	355	455	330	637
PD	24	61	30	22	36	28	32	28	2	113	360	31	18	31	6	2	10	15	21	28	35	2		2	4	8	9
LV	21	36	40	38	316	21	17	15	4	77	7	28	8	2	6		6	2	4	2		2	1	1			
RR	3	12	7	6	8	4	10	12	1	29	9	5	201	18	3		217	1	3	1	17	3	7		1		
LD	4	3			6	50	4	1	3	1	6	2		5	2	6	2	10	13	7	8	81	1		3		1
RD	3	4	1	1	11	3	4	6	3	11	4			1	5		37	37	43	39	8				1	8	1
PN	6	1	1	4	15	1	1	1	1	7	8	6	5	4	61		2	8	0	12	61		4	1	1	3	3
RL	5	7	4	3	7	3	2	5	1	5	3	5	3	21	3	6	2	6	2	6	26		29	1	2	14	4
IT	1	1			2					5				1							14						2
P	1	1								1	1		1							1							2
ES				1																				22		1	1
PN	1		1		1								1	1	1	2				1			1	1			
GO	1									1				1						2							
TS	1	2	1							1																	
(total)																											
Tot.	670	1228	645	604	778	577	744	645	22	1933	2276	860	1385	1207	2462	15	1028	931	1089	931	703	36	484	915	693	973	843

Tabella 3

SEDI E DENOMINAZIONI DEL 16°IR

Anno	Station	Stab	Denominazione
1814	JUNGBUNZLA U - CZ		BOHMEN
1815	MARIBOR - SLO	JUNGBUNZLAU - CZ	
1816	MARIBOR - SLO	LUBIANA - SLO	INNER OESTERREICHSCHE
1817	MARIBOR - SLO	TRIESTE	INNER OESTERREICHSCHE
1818	VICENZA	TREVISIO	VENETIANISCHE INFANTERIE
1819- 1830	TREVISIO	TREVISIO	VENETIANISCHE INFANTERIE
1831	TREVISIO	VENEZIA	VENETIANISCHE INFANTERIE
1832- 1836	TREVISIO	IN ITALIEN	VENETIANISCHE INFANTERIE
1837- 1838	TREVISIO	TREVISIO	VENETIANISCHE INFANTERIE
1840- 1847	TREVISIO	OLOMOUC - CZ	VENETIANISCHE INFANTERIE
1848- 1849	TREVISIO	PESTH - HU	VENETIANISCHE INFANTERIE
1850	TREVISIO		VENETIANISCHE INFANTERIE
1850- 1852	TREVISIO	<i>sparisce</i> <i>"Venetianisches"</i>	INFANTERIE- REGIMENT
1853- 1866	TREVISIO	<i>diventa anche sede</i> <i>amm.</i>	INFANTERIE- REGIMENT
1867	BUDWEIS - CZ	STEINAMANGER - HU	INFANTERIE- REGIMENT

Tabella 4

ARRUOLATI NEGLI ANNI 1815-1866											
1815	1816	1817	1818	1819	1820	1821	1822	1823	1824	1825	1826
29	19	45	9	622	26	1192	374	575	500	517	189
1827	1828	1829	1830	1831	1832	1833	1834	1835	1836	1837	1838
499	905	295	587	949	643	788	774	524	684	262	761
1839	1840	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	1850
429	670	1229	669	604	778	577	744	669	22	1953	2276
1851	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	1860	1861	1862
880	85	1207	2491	15	1029	952	1089	931	753	38	495
1863	1864	1865	1866								
91	693	973	943	36 mancanti di dati							

ANNI DI SERVIZIO MILITARE 16° IR											
anni serv.	tot.	anni serv.	tot.	anni serv.	tot.	anni serv.	tot.	anni serv.	tot.	anni serv.	tot.
37	1	25	13	15	41	5	1227				
34	1	24	9	14	62	4	2070				
33	3	23	3	13	119	3	2377				
32	1	22	13	12	148	2	3079				
31	2	21	6	11	361	1	4642				
30	2	20	19	10	3608	0	3691				
29	4	19	31	9	3331	?	158				
28	5	18	29	8	8780						
27	4	17	53	7	1491	tot	37240				
26	5	16	39	6	1812						

Tabella 5

Tabella 6

RIEPILOGO DECEDUTI E INVALIDI	
Deceduti all'estero	2254
Deceduti in Italia	1669
Deceduti a casa in permesso	636
Deceduti senza località	112
Totale	4671
% su italiani arruolati (37240)	12,54%
Inviati a una Casa invalidi	232
Dichiarati "Real invalid"	1442
totale	1674
% su italiani arruolati (37240)	4,50%
totale generale	6345
% su italiani arruolati (37240)	17,04%

Tabella 7

DECEDUTI IN ITALIA	
TREVISO	671
VENEZIA	412
VICENZA	152
VERONA	149
PADOVA	86
TOTALE	1470

Tabella 8

DECEDUTI IN EUROPA PER CITTA'	
OLMUTZ - OLOMOUC - CZ	351
MAINZ - MAGONZA - D	275
KLÁŠTER HRADIŠTĚ - CZ	198
WIEN - A	198
PEST - HU	184
OBROWITZ - ZABRDOVICE - CZ	157
PRAGA - CZ	138
TIMIȘOARA- RO	95
OSIJEK HR	90
CATTARO - MNE	58
LEOBEN - A	53
TOTALE	1797

Tabella 9

DECEDUTI PER NAZIONE	
REPUBBLICA CECA	947
AUSTRIA	327
GERMANIA	295
UNGHERIA	223
ROMANIA	134
LUOGO NON INDICATO	112
CROAZIA	98
SERBIA	65
MONTENEGRO	61
SLOVENIA	38
UCRAINA	16
OSPEDALI non IDENTIFICATI	14
POLONIA	15
SLOVACCHIA	10
ALBANIA	1
	2356

Tabella 10

PRESENZA ALTI UFFICIALI ITALIANI NELLO STATO MAGGIORE DI REGGIMENTO												
	1815	1820	1825	1830	1835	1838	1840	1843	1845	1847		
UFF. ITALIANI	2	5	12	23	25	17	15	24	23	22		
COGNOME ITAL.	6	6	12	11	13	13	14	11	11	11		
TOTALE	8	11	24	34	38	30	29	35	34	33		
M.A.S. tot.	136	95	104	113	110	112	113	128	128	124		
% ITALIANI	5,88%	11,58%	23,08%	30,09%	34,55%	26,79%	25,66%	27,34%	26,56%	26,61%		
	1848	1850	1853	1855	1858	1859	1861	1863	1866			
UFF. ITALIANI	26	8	10	18	9	16	12	14	16			
COGNOME ITAL.	7	8	17	19	9	11	9	8	11			
TOTALE	33	16	27	37	18	27	21	22	27			
* M.A.S. tot.	120	107	171	209	151	203	140	118	139			
% ITALIANI	27,50%	14,95%	15,79%	17,70%	11,92%	13,30%	15,00%	18,64%	19,42%			
* M.A.S.	Militar Almanach Schematismus											

Tabella 11

CARRIERA UFFICIALE SUPERIORI CON FOGLIO MATRICOLARE NEL 16° IR													
COGNOME	NOME	PROVENIENZA	CADETEN	FANRICHE	2° UNTER LIEUTENANTS	1° UNTER LIEUTENANTS	OBER LIEUTENANTS	CAPTAIN LIEUTENANTS	2° HAUT PIELUTE	1° HAUT PIELUTE	MAIORE	OBSTLTS	OBERSTE
ALESSANDRI	GIOVANNI	VENEZIA				1848							
ANTONI	GIROLAMO	VENEZIA				1825/1830	1835/1838			1840			
ANTONELLI	GIUSEPPE	ASOLO-TV	1830/1835										
ARRIVABENE	RINALDO	MANTOVA	1843										
BARBARICH	LEOPOLDO	VENEZIA	1843										
BARBARO	EDUARDO	VENEZIA	1845										
BAZZI	GIUSEPPE	MILANO	1845/1848										
BELICCHI	ALBINO	PARMA					1851/1856						
BELLOTO	FRANCESCO	VENEZIA	1825/1830			1835							
BERGONI	EDUARDO	PARMA				1845/1848	1850						
BERNARDI	BENEDETTO	ASOLO-TV		1825		1830	1835/1838	1840		1845/1848			
BEVILACQUA	FRANCESCO	VERONA								1825			
BOLGANI	GIUSEPPE	MILANO		1830									
BONIOTTI	LUDOVICO	VERONA									1820		
BRAMBILLA	GIORGIO	MILANO											
BRUNETTI	ALESSANDRO	BOLIGNA	1847/1848										
BUROVICH	ANTONIO	VENEZIA	1835										
CALVI	GIOVANNI	MIRANO VE					1850		1853	1855			
CAMPIGLIO	PAOLO	VARESE				1863	1866						
CANIANI	GIOVANNI	ALZANO MAGGIORE - BG					1825/1830						
CAPELETTI	GIUSEPPE	VENEZIA	1855										
CARPONI	FRANCESCO	MODENA	1830/1835	1838/1840		1843/1847							
CARONZI	GIOVANNI	MILANO	1840										
CARONZI	GIUSEPPE	BASSANO DEL GRAPPA	1843										
CASTELLI	GIACOMO	TONATO - BS	1852/1856										
CASTELLANI	PIETRO ANTONIO	TEZZE SUL BRENTA - VI			1858					1859/1863			
CATTALANI	ALESSANDRO	CHIOGGIA											
CAVALLINI	ANTONIO	FREGONA - TV											
CESANA	PAOLO	UDINE	1863			1866							
CHIZZOLA	PASQUALE	PADOVA	1863/1866										
CICCONA	SERAPIONE	VENEZIA	1858										
CODERO	GAETANO	PIACENZA	1835										
CONFALONIERI	OTTAVIO	CORNUDA - TV								1859			
CONTE	PIETRO ANTONIO	THENE				1859/1863	1868						
CRESTANELLO	EMILIO	ROVERETO - TN	1859/1863										
DE BARONI	GIUSEPPE	TREVISO	1845										
DE CASTELLO	GIUSEPPE	VENEZIA	1866										
DE MATTIA	ANTONIO	CASTIGLIONE - MN	1845										
DE RINALDI	ANTONIO	VERONA											
DELMOTTE	CARLO	MILANO											
DELMOTTE	ANTONIO	VILLORBA - TV	1830										
DESORDI	LUIGI	MILANO											
DIVIZIONI	GIOVANNI (RAIMONDO)	S. GIOVANNI DI CASARSA - PN											1859/1863
FABRIS	FERDINANDO	BELGIANDO - GO	1835										

COGNOME	NOME	PROVENIENZA	CADETEN	FANRICHE	2° UNTER /LEUTENANTS	1° UNTER /LEUTENANTS	OBER /LEUTENANTS	CAPTAIN /LEUTENANTS	2° HAUT PILEUTE	1° HAUT PILEUTE	MAJORE	ORSTLTS	OBERSTE
FATTORI		PROVENIENZA											
FILIPPO	EMILIO (AUGUSTO)	TREVISO	1853										
FECONDO	GIUSEPPE	TRIESTE		1830									
FEDRIGO	GIUSEPPE	VENEZIA			1859								
FERRACIN	ANTONIO	BASSANO DEL GRAPPA - VI											
FIALDINI	GIOVANNI	PESCHERAD GARDA - VR	1843/1845										
FONARBI	GIOVANNI MAURIZIO	BORSO DEL GRAPPA - TV	1825/1830										
FONARBI	ANGELO	TREVISO	1843/1845										
GRANTEO [DE]	GIUSEPPE	BOLOGNA	1830							1847/1848			
GRATTI	ANTONIO	COMO											
GIARDI	CARLO	SUMMAGA - VE	1825/1830										
GODDI	MELCHIORE	LONGARE - VI	1825/1830										
GONZAGA	ANTONIO	REVERE - MN								1855		1859/1859	
GOTTIFRIDI	GIULIO ALESSANDRO	VERONA	1825/1830										
GRAZADEI conte	ABELE	FERRARA M. BALDO - VR	1863										
GRAZADEI conte	ERCOLE	FERRARA	1866										
GRAZIANI	GIUSEPPE	VITTORIO VENETO	1855										
GUATA	LUIGI	MILANO	1848										
GUALDO	GIROLAMO	VICENZA	1835										
GUERRINI	GIUSEPPE	MASER - TV	1847										
GUIDI	SCIPPIONE	MILANO	1830							1835/1838		1840/1847	
MANZANI	ALVISE	VENEZIA	1835/1838										
MARCHISSETTI	FRANCESCO	PADOVA								1843/1848			
MARINELLI	RICCARDO	VENEZIA	1866										
MARINO	ANNIBALE	TORREBELVICINO - VI	1843										
MARRONI	LUIGI	VENEZIA			1850								
MARTEI	FRANCESCO	LORED - RO								1820/1825			
MENASTI	DOMENICO	VARESE								1850/1853			
MERLO	GIUSEPPE	SPILIMBERGO - PN	1866										
MOLEVA	PIETRO	VENEZIA	1855/1858										
MOLIN	FORTUNATO	BELLUNO	1830										
MORETTI	PAOLO	CORMONS - GO								1861/1863		1868	
MOLIN	GIORGIO	ROVIGO	1855										
MORZI	PAOLO	SASSUOLO - MO											
PARDZI	CLAUDIO	TREVISO	1847/1848										
PASSINI	GIOVANNI	TREVISO	1848										
PASSINI	GIUSEPPE	TREVISO	1853/1855										
PEGAN	FELICE	TREVISO	1858										
PERUTTI [DE] mob.	MASSIMILIANO PAOLO	MILANO								1859			
PIAZZA	DOMENICO	PORTOFONZONE - LI											
PICCIONI	CESARE	BOZZOLO - MN	1835							1838/1843		1845/1848	
PIRATTO	VITTORIO NAPOLEONE	SECONZANO - TN	1843										
PIZZARELLI	GIOVANNI	VITTORIO VENETO	1843/1845							1847/1848			
REGAZZO	ROCCO	VICENZA	1830							1838/1840		1843/1848	
RICCHIERI conte	ERNESTO	PODIERONE	1855										

COGNOME	NOME	PROVENIENZA	CADETEN	FAMRICHE	2° UNTER LIEUTENANTS	1° UNTER LIEUTENANTS	OBER LIEUTENANTS	CAPTAIN LIEUTENANTS	2° HAUT PILEUTE	1° HAUT PILEUTE	MAJORE	OBSTILTS	OBERSTE
RIGATTI		PROVENIENZA	CADETEN										
LORENZO		GODEGASANT'URBANO					1850						
GIOVANNI		PADOVA					1830			1838			
RINALDI		MILANO											
ROSARI		BORGOFORTE- MIN		1825									
GIUSEPPE					1850		1853/1855						
ADAMO		S.PIETROFELETO-TV			1866		1868						
SCARAMPI	?	TORINO									1815/1820		
FILIPPO		MILANO	1835/1840										
SPRIDIONE		VENEZIA						1845					
STAMATTI													
STELLA	ANDREA	UDINE	1815/1820				1825						
STRASSOLDI		FRANCESCO	1843										
TERZAGHI	EDOARDO	VICENZA	1847/1848										
TESSARI	VINCENZO	MINERBE- VR			1859/1863		1866						
TIRETTA	EDOARDO	TREVISO	1843										
TRAVERSI	SEBASTIANO	ARCADE- TV	1830/1835										
TRAVERSI	ALBERTO	VOLPAGO MONTELO-TV	1843/1848										
TREVISAN	GIUSEPPE	NANTO- VI	1835										
FRANCESCO		ARZIGNANO- VI			1855		1858						
TROMBETTA	FEDERICO	CASTELNUOVO GARF.-MO			1866								
TURRI	ANTONIO	BUSTO ARSIZIO- VA	1835	1838/1840			1843/1847						
VENTURINI	GIOVANNI ANTONIO	PESCHIERA GARDA- VR	1843/1847										
VENTURINI	ALESSANDRO	PALMANOVA- UD	1847/1848										
VENTURINI	LUIGI	ADRIA- RO	1830	1835			1838/1840						
VITTORELLI mobile	GIACOMO	BASSANO DEL GRAPPA- VI	1853										
ZAMBELLI	CLAUDIO	VENEZIA	1848/1853										
ZANCHI	GIUSEPPE	VICENZA	1835/1838				1855						
ZANIBON	PAOLO	VENEZIA											
ZANINI	ROBERTO	MANTOVA							1863/1866				
ZANETTI	PIETRO LUIGI	CALDOGNO- VI	1830/1843				1845/1847						
ZERBONI	FRANCESCO	MILANO			1855								
ZORZI	GIACOMO	VENEZIA	1845/1848										
ZONI	PIETRO	POJANNA MAGGIORE- VI					1850				1859		

raffermati con l'Austria dopo il 1866

Tabella 12

**SOLDATI DECEDUTI IN ALBANIA – SLOVENIA – CROAZIA –
ANNI 1836/1840**

1836 ALBANIA				1838 ZARA			
GATTI	GIUSEPPE AN	TREVISO	TV	BORASO	ANGELO	SOSSANO	VI
1836 CATTARO				1838 DUBROVNIK			
BUSELATTO	ANTONIO	VALLI DEL PASUBIO	VI	GREATTI	GIUSEPPE	BASILIANO	UD
MARIN	GIUSEPPE	FONTANIVA	PD	SCALDAFERRO	GIOVANNI	VICENZA	VI
PELLIZZER	BASILIO	SALGAREDA	TV	1838 - GOMILA 6/8			
RAVAGNOLO	GIROLAMO	MUSSOLENTE	VI	FACCO	IPPOLITO	VICENZA	VI
RONCHI	DOMENICO	RECOARO	VI	GABRIELI	ANTONIO	CARBONERA	TV
SCHIAVON	VINCENZO	MONTECCHIO MAGGIORE	VI	VINCENZI	ANGELO	VILLORBA	TV
ZANCHETTA	VALENTINO	MUSSOLENTE	VI	1838 CATTARO			
1837 DUBROVNIK				GANDIN	DOMENICO	REVINE	TV
MUNARETO	PIETRO	VILLAVERLA	VI	1839 DUBROVNIK			
1837 CATTARO				DE MARCHI	GIACOMO	GODEGO	TV
BELLIN	LUIGI	NOVENTA VICENTINA	VI	VERZIERA	LEONE	CAMPESE	VI
BERTIN	MATTEO	FONTANELLE	TV	1839 CATTARO			
BUTRON	MATTEO	CAMPIGLIA DEI BERICI	VI	BAREA	VALENTINO	MORGANO	TV
CAPOVILLA	ANTONIO	CRESPANO	TV	BRAZZALE	GIOVANNI BA	CALVENE	VI
CREMONESE	PIETRO	ORGIANO	VI	CAPPELLETTO	ANTONIO	ZENSON	TV
CURNIS	GIOVANNI AN	PESCANTE - BG	LV	CONTI	MAURIZIO	ZENIO	VR
DALMONTE	SANTO	LONIGO	VI	DE CONTI	DANIELE	FREGONA	TV
FAGGIONATO	GABRIELE	CREAZZO	VI	GECHELE	FELICE	SORIO DI GAMBELLARA	VI
GARDIN	VALENTINO	RIESE	TV	GOTTI	CARLO LUIGI	OSSANESGA - BG	LV
GIRALDO	VALENTINO	RONCADE	TV	MARIN	GIUSEPPE	FONTANIVA	PD
PANCOTTO	BORTOLO	TARZO	TV	1840 CATTARO			
RECCO	GIACOMO	CISON	TV	CAGNOLI	MARCO GIOV	ORIO DI SOTTO - BG	
SCATTOLIN	ANTONIO	TREVISO	TV	GOLIN	PIETRO	LONIGO	VI
SINIGAGLIA	GIACOMO	ALBETONE	VI	LISTA	GIULIO	THIENE	VI
TENDIN	GIUSEPPE	VILLAVERLA	VI	MAGRO	GIUSEPPE	FOLLINA	TV
ZORZI	VALENTINO	PEDEROBBA	TV	MARIN	GIUSEPPE	FONTANIVA	PD
				TRIVELLIN	GIUSEPPE	LORIA	TV

Tabella 13

SOLDATI DECEDUTI NEL PERIODO 1841/1847										
	<i>CZ</i>	<i>A</i>	<i>PL</i>	<i>HR</i>	<i>HU</i>	<i>SLO</i>	<i>?</i>	<i>CASA</i>	<i>OSP.ITA</i>	<i>TOT</i>
1841	28	2	1	1				14	11	57
1842	27	5			1	1		16	17	67
1843	44	2				1		15	14	76
1844	27				1			32	10	70
1845	40	13			1	1		28	9	92
1846		19		11			1	20	17	68
1847	2				99			16	10	127
	168	41	1	12	102	3	1	141	88	557

Tabella 14

PARTECIPANTI ai MOTI 1848/49 ITALIA	
Non più rientrati ai reparti	155
Rientrati marzo/sett 1848	51
Rientrati ott/dic 1848	334
Rientrati gennaio 1849	134
Rientrati febbraio 1849	568
Rientrati marzo 1849	105
Rientrati aprile 1849	31
Rientrati maggio 1849	10
Rientrati giugno 1849	12
Rientrati luglio 1849	7
Rientrati agosto 1849	77
Rientrati settembre 1849	854
Rientrati ott/dic 1849	35
Deceduti senza rientro corpo	5
Rientrati 1850/1857	58
TOTALE	2436

Tabella 15

PARTECIPANTI ai MOTI 1848/49 UNGHERIA	
Non più rientrati ai reparti	242
Rientrati ott/dic 1848	15
Rientrati gennaio 1849	782
Rientrati febbraio 1849	43
Rientrati marzo 1849	473
Rientrati aprile 1849	70
Rientrati maggio 1849	16
Rientrati giugno 1849	3
Rientrati luglio 1849	1
Rientrati agosto 1849	43
Rientrati settembre 1849	25
Rientrati ott/dic 1849	54
Deceduti senza rientro corpo	76
Rientrati 1850/1862	43
TOTALE	1886

Tabella 16

ITALIANI CADUTI PRESSO IL CASTELLO DI DEVA (RO)				
<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Nato a</i>		<i>Classe</i>
ALESSI	LUIGI	GRISIGNANO DI ZOCCO	VI	1825
BALICO	FRANCESCO	CASTELGOMBERTO	VI	1825
BODEI	FAUSTINO	SERLE - BS	LV	1810
BONATO	GIOVANNI	CROSARA	VI	1826
BORDIGNON	GIUSEPPE	FONTE	TV	1821
BRESCALIN	LORENZO	VITTORIO VENETO	TV	1822
BRESCANCIN	DOMENICO	CONEGLIANO	TV	1826
BRUNELLO	SEBASTIANO	LUSIANA CONCO	VI	1825
CASARA	SISTO	MALO	VI	1825
DALLA VECCHIA	PIETRO	MAGRE'	VI	1826
FOGGIATO	EUGENIO	PEDEROBBA	TV	1823
LANARO	VALENTINO	MASON VICENTINO	VI	1818
MARCON	FRANCESCO GIOVANNI	VICENZA	VI	1822
MARIOTTO	GIOVANNI BATTISTA	SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	TV	1823
MESTRINER	ANGELO	CARBONERA	TV	1823
MOLIN	LUIGI	GAIARINE	TV	1821
MUFFATI	FIORINO BONAVENTURA	TREVISO	TV	1826
NESPOLO	LUIGI LORENZO	SPERCENIGO	TV	1823
PAROLIN	ANGELO	CAMPOLONGO	VI	1824
PELLIZZARI	PIETRO CELESTINO	S.ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	1824
PICCIN	ANDREA	TARZO	TV	1826
POLATTO	GAETANO	QUINTO VICENTINO	VI	1825
SCARAVELLI	LUIGI	PEGOGNAGA - MN	LV	1814
SECONDIN	BORTOLO	VICENZA	VI	1823
SIMOI	LUIGI GIUSEPPE	PIEVE DI SOLIGO	TV	1825
TOLAZZI	DOMENICO	MOGGIO UDINESE	UD	1823
TONIN	GIOVANNI	ASOLO	TV	1825
ZORDAN	FRANCESCO	COGOLLO DEL CENGIO	VI	1819

Tabella 17

SOLDATI CADUTI NELLA DIFESA DI TEMESWAR NEL 1849					
Cognome	Nome	Luogo di nascita	Provincia	CLASSE	Morto
ANZIL	GIUSEPPE	TRICESIMO	UD	1823	07/06/1849
ARTUSO	ANGELO	CRESPANO DEL GRAPPA	TV	1818	26/08/1849
BATTISTELLO	GIUSEPPE	ODERZO	TV	1826	18/08/1849
BELLO	SEBASTIANO	SOLAGNA	VI	1823	19/05/1849
BEVILAQUA	GIOVANNI	ARZIGNANO	VI	1825	05/08/1849
BITTANTE	GIOVANNI	CASSOLA	VI	1825	16/08/1849
BITTANTE	PAOLO	CARTIGLIANO	VI	1826	26/05/1849
BOAS	SANTO	VICENZA	VI	1823	08/08/1849
BOLDRIN	BATTISTA FORTUNATO	PADOVA	PD	1824	13/11/1849
BORDIGNON	MICHELE	QUINTO DI TREVISO	TV	1823	23/08/1849
BORSATO	ANGELO	RIESE PIO X	TV	1823	15/08/1849
BORTOT	VALENTINO	S.PIETRO DI FELETTO	TV	1825	01/07/1849
BRUNIATO	GIOVANNI BATTISTA	RECOARO	VI	1825	22/05/1849
CANALE	DOMENICO	FORNI	VI	1820	13/08/1849
CARBONERE	COSTANTINO	CHIARANO	TV	1827	21/06/1849
CARNIELLO	FRANCESCO	SEGUSINO	TV	1824	12/05/1849
CECCHINEL	PAOLO	CISON DI VALMARINO	TV	1822	03/06/1849
CENTOMO	CRISTIANO	ALTISSIMO	VI	1825	01/08/1849
COCCO	GIUSEPPE	VALDAGNO	VI	1828	04/11/1849
COMPAGNON	GIULIO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1826	11/07/1849
CONTE	ALBERTO	COLOGNA VENETA	VR	1825	16/08/1849
COZZU	AGOSTINO	MONTECCHIO MAGGIORE	VI	1823	15/06/1849
CUSINATO	SEBASTIANO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1823	09/05/1849
DA SIE	GIACOMO	CAPPELLA MAGGIORE	TV	1825	17/08/1849
DAL VIVO	ANTONIO	LONIGO	VI	1824	27/04/1849
DALLA PULLA	DOMENICO	POVEGLIANO	TV	1821	09/06/1849
DALLA VALLE	ANTONIO	ALTISSIMO	VI	1820	28/04/1849
DALLA VERA	GIACINTO	CREAZZO	VI	1825	05/08/1849
DISSEGNA	ANTONIO	ROMANO D'EZZELINO	VI	1814	15/04/1849
FAVERO	ANTONIO	NERVESIA DELLA BATTAGLIA	TV	1825	17/04/1849
FILIPPI	COSTANTE	VICENZA	VI	1821	06/08/1849
FIGLIARESE	MICHELE	CISMON DEL GRAPPA	VI	1823	15/08/1849
FRANCESCHETTO	DOMENICO	LONGARE	VI	1823	13/12/1849
FRIZZO	GIUSEPPE	RECOARO	VI	1820	11/07/1849
GIACOBBO	FRANCESCO	MUSSOLENTI	VI	1806	14/07/1849
GOLLIN	ANTONIO NICOLO'	BORSO DEL GRAPPA	TV	1823	08/08/1849
GROTTO	GIOVANNI	S.PIETRO DI BARBOZZA	TV	1826	15/05/1849
LANER	GIOVANNI	SUSEGANA	TV	1824	30/07/1849
LAURO	GIUSEPPE	GRUMOLO DELLE ABBADESSE	VI	1826	20/06/1849
LOTT	LUIGI	CONEGLIANO	TV	1820	14/06/1849
MACCARI	ANTONIO	S.POLO DI PIAVE	TV	1825	28/04/1849
MADDELON	SEBASTIANO	ASOLO	TV	1826	13/05/1849
MARCHET	GIOVANNI	LAMON	BL	1817	12/05/1849

	SOLDATI CADUTI NELLA DIFESA DI TEMESWAR NEL 1849				
MARCON	ANDREA	ROSA'	VI	1823	02/08/1849
MARTA	CARLO	SCHIO	VI	1826	02/05/1849
MARZOLI	GIOVANNI GIUSEPPE	CREMONA	LV	1827	25/05/1849
MASCHIETTO	GIUSEPPE	ODERZO	TV	1825	23/08/1849
MATARUCCO	ANTONIO	PAESE	TV	1826	28/06/1849
MATTIUZ	ANDREA NATALE	VITTORIO VENETO	TV	1823	27/07/1849
MELESCIO	ANTONIO MARIA	CASALPUSTERLENGO - LO	LV	1820	13/08/1849
MERGATON	GIOVANNI BATTISTA	SALVAROSA	TV	1824	12/08/1849
MORETO	DOMENICO	ALTIVOLE	TV	1825	26/05/1849
MORETTI	GIOVANNI ANDREA	MILANO	LV	1823	17/06/1849
MORETTO	ANGELO	SALVAROSA	TV	1826	20/07/1849
MUNARO	LUIGI	TRISSINO	VI	1819	03/08/1849
MURARO	ANGELO	NOVENTA VICENTINA	VI	1815	17/07/1849
NICOLETTI	GIROLAMO	MORGANO	TV	1821	14/06/1849
NICOLINI	LUIGI	VICENZA	VI	1818	23/03/1849
NOGARA	GIACOMO	SOVIZZO	VI	1827	20/11/1849
ORMENESE	GIUSEPPE	CHIARANO	TV	1820	26/07/1849
PANDIN	GIUSEPPE	CORDIGNANO	TV	1810	19/08/1849
PELIZZARI	GIACOMO	ROTZO	VI	1822	16/06/1849
PERUC	PIETRO	S.VENDEMIANO	TV	1826	30/08/1849
PICCOLI	NICOLO'	CORDIGNANO	TV	1826	02/04/1849
PIOVESAN	GIOVANNI	FOSSALUNGA	TV	1825	12/05/1849
POL	BERNARDO	SPRESIANO	TV	1823	09/08/1849
POLO	VINCENZO FRANCESCO	TREVISO	TV	1824	02/05/1849
RANIERO	ANTONIO	ALTISSIMO	VI	1825	21/06/1849
REBULLO	FABIANO	S.PIETRO DI BARBOZZA	TV	1823	03/05/1849
RENIERO	MARCO	TREVISO	TV	1820	07/07/1849
RINALDO	LORENZO ANTONIO	S.ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	1822	15/08/1849
ROSATO	GIUSEPPE	NOVALE	VI	1825	19/07/1849
ROSOLEN	DOMENICO	GAIARINE	TV	1824	02/07/1849
ROSSETTO	DOMENICO	VICENZA	VI	1822	23/07/1849
SCANDIUZZI	PIETRO	MASERADA SUL PIAVE	TV	1825	11/07/1849
SILVESTRELLO	GIUSEPPE	VICENZA	VI	1824	13/08/1849
SIMIONI	COSTANTE	GALLIERA VENETA	PD	1823	04/08/1849
SPAGNOL	ANGELO	CIMADOLMO	TV	1821	08/07/1849
SPONCHIADO	GIOVANNI BATTISTA	CARBONERA	TV	1824	01/06/1849
SQUINZI	ANGELO	VALLI DEL PASUBIO	VI	1826	17/07/1849
STRAPAZZON	PACIFICO	RESANA	TV	1826	20/08/1849
TADIELLO	GIOCONDO	ARZIGNANO	VI	1823	19/07/1849
TASCA	ANTONIO	VALLONARA	VI	1822	11/07/1849
TASSELLI	VINCENZO	ROLO - MN	LV	1818	02/11/1849
TESSARIN	NICOLA FRANCESCO	CHIOGGIA	VE	1823	23/06/1849
TORRESAN	LUIGI	CASTELLO DI GODEGO	TV	1824	15/06/1849
TURCATO	MARCO	VALDAGNO	VI	1826	20/03/1849
VEDALI	GIOVANNI	TREVISO	TV	1824	24/07/1849
VENTURIN	GIUSEPPE	S.POLO DI PIAVE	TV	1825	13/06/1849
VETTOR	LUIGI	PASIANO DI PORDENONE	PN	1822	06/08/1849
ZANATTO	FRANCESCO MATTEO	MOGLIANO VENETO	TV	1825	22/08/1849
ZANCHETTA	GAETANO	S.MARTINO DI LUPARI	PD	1822	11/07/1849
ZANON	GIOVANNI	FOLLINA	TV	1824	29/06/1849
ZORGNO	OSVALDO ANDREA	CISON DI VALMARINO	TV	1825	07/05/1849

Tabella 18

LISTA MILITARI CHE HANNO GODUTO DELL'AMNISTIA				
Cognome	Nome	Provenienza		Classe
ALBA	GIUSEPPE	THIENE	VI	1825
ALESSI	LUIGI GABRIELE	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1825
ARTOE'	LUIGI	NERVESA DELLA BATTAGLIA	TV	1825
BAGGIO	ANTONIO	TEZZE SUL BRENTA	VI	1820
BAZZARO	SEBASTIANO	DOLO	VE	1821
BELLUZZO	ROBOAMO	ALTISSIMO	VI	1823
BELTRAME	LUIGI IGNAZIO	THIENE	VI	1817
BEVILACQUA	ANGELO	ARZIGNANO	VI	1823
BORGO	GIUSEPPE	ZUGLIANO	VI	1824
BORSATTO	ENRICO	VEDELAGO	TV	1823
BOSA	FRANCESCO	S.ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	1822
BRUSAMOLIN	LUIGI	BOLZANO VICENTINO	VI	1822
CAMAZZOLA	ANTONIO	S.ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	1826
CAMILLOTTO	GIOVANNI BATTISTA	FOSSALUNGA	TV	1823
CARLI	ROCCO	ASIAGO	VI	1822
CASAROTTO	DOMENICO	VALLI DEL PASUBIO	VI	1823
CESCON	ANGELO	FONTANELLE	TV	1822
CONTE	ANTONIO	S.MARTINO DI LUPARI	PD	1823
COSMA	GIACOMO	ROMANO D'EZZELINO	VI	1823
CRIPPA	GIOVANNI BATTISTA	MILANO D	LV	1823
DONAZOLO	PAOLO	CISMON DEL GRAPPA	VI	1822
FRANZAN	ANTONIO	SARCEDO	VI	1826
MACULAN	FRANCESCO	DUEVILLE	VI	1826
MARCON	ANTONIO	CARBONERA	TV	1818
MASARIN	RAIMONDO	ZENSON DI PIAVE	TV	1825
MENEGHINI	DOMENICO	ARZIGNANO	VI	1823
PASIN	ISIDORO	TREVISO	TV	1825
PENSO	SILVESTRO NATALE	CHIOGGIA	VE	1822
PORTA	GIUSEPPE	TRADATE D - VA	LV	1822
POZZOBON	BERNARDO	RIESE PIO X	TV	1820
POZZOLI	ANGELO MARIA	S.ANGELO - LO	LV	1814
PRETTO	VALENTINO	VALDAGNO	VI	1818
RAVANELLO	VINCENZO	CAVASO DEL TOMBA	TV	1826
REGINATTO	FRANCESCO	VEDELAGO	TV	1822
RIGATO	DAVIDE	CARBONERA	TV	1824
RIZZATTO	GIUSEPPE	FARA VICENTINO	VI	1823
SANTOLIN	AGOSTINO	CREAZZO	VI	1823
SPOLADORE	ANGELO	VICENZA	VI	1820
SUDIERO	DOMENICO	RECOARO	VI	1823
TONA	ANTONIO	VILLAVERLA	VI	1827
TONET	GIOVANNI	MANSUE'	TV	1821
VETTORETTO	LUIGI	RONCADE	TV	1822
VIGLIO	BASILIO	VALDAGNO	VI	1822
VITALE	PIETRO	VICENZA	VI	1823
ZANCONATO	GASPARE	CRESPADORO	VI	1820
ZURLO	DOMENICO	CITTADELLA	PD	1824

**Tabella 19 - SOLDATI DELLA LEGIONE ITALIANA IN UNGHERIA
SBARCATI A CAGLIARI IL 5 MAGGIO 1850**

	COGNOME	NOME	PROVENIENZA		CLASSE
soldato	ANDREOLO	MICHELE	ROMANO D'EZZELINO	VI	1818
caporale	ARTUSO	LUIGI	ASOLO	TV	1821
caporale	BAGATIN	GIOVANNI	POSINA	VI	1825
tenente	BALASSO	VALENTINO	MARANO VICENTINO	VI	1821
soldato	BALLARIN	PIETRO	MALAMOCCO	VE	1816
sergente	BAROZZI	FRANCESCO MARIA	SARSERMIDE - MN	LV	1817
zappatore	BARUGOLA	GIROLAMO	VICENZA	VI	1824
caporale	BATTISTELLA	GIOVANNI	CASIER	TV	1821
cap.medico	BEDOSCHI	GAETANO	DELLO - BS	LV	1821
soldato	BEORDO	PIETRO	VICENZA	VI	1826
soldato	BERNARDI	ANTONIO	LORIA	TV	1826
soldato	BERTON	PASQUALE	ALTIVOLE	TV	1823
soldato	BIASION	FORTUNATO	S.ZENONE DEGLI EZZELINI	TV	1826
sergente	BICEGO	ANTONIO	VALDAGNO	VI	1826
zappatore	BOCCALON	DOMENICO SAVERIO	PORCIA	PN	1815
soldato	BONAMICO	ANTONIO	CASSOLA	VI	1825
soldato	BORSATTO	FORTUNATO ANTONIO	CORNUDA	TV	1826
sergente	BOTTACINI	CELESTE	VIGASIO	VR	1822
soldato	BRESOLIN	ANDREA	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1823
capitano	BURLINA	ALESSANDRO	MOTTA DI LIVENZA	TV	1820
soldato	CANTELE	SEBASTIANO	ZUGLIANO	VI	1823
capitano	CAPRIN	GIUSEPPE	POSINA	VI	1813
soldato	CARNIEL	LUIGI	MASER	TV	1823
soldato	CASTELLAN	GIACOMO ANTONIO	VALLI DEL PASUBIO	VI	1826
soldato	CECCHINATO	ANTONIO	FORNI	VI	1825
soldato	CENSI	GIOVANNI BATTISTA	ORGIANO	VI	1826
caporale	CIMADOR	PIETRO	CASTELFRANCO	TV	1826
soldato	COARO	PIETRO GIOVANNI	TRISSINO	VI	1825
soldato	CONTESSA	PIETRO	TEZZE SUL BRENTA	VI	1826
soldato	COSMA	GIACOMO	ROMANO D'EZZELINO	VI	1823
soldato	COSTELLA	GIOVANNI	VITTORIO VENETO	TV	1823
caporale	CROCE	BORTOLO	VICENZA	VI	1823
caporale	DA ROS	GIOVANNI	VITTORIO VENETO	TV	1823
soldato	DA RUI	GIACOMO	SAN FIOR	TV	1826
soldato	DAL LAGO	PIETRO	TORREBELVICINO	VI	1825
soldato	DARIO	BATTISTA	MONTORSO	VI	1825
soldato	DUSO	BERNARDO	LUGO DI VICENZA	VI	1820
caporale	FACCIN	ANTONIO	BROGLIANO	VI	1824
cavallleggero	FERRO	BORTOLOMEO ANTONIO	SARCEDO	VI	1824
caporale	FERRONATO	PIETRO	FONTANIVA	PD	1825
soldato	FLORIAN	ANTONIO	TREVISO	TV	1826
soldato	FONA	GIOVANNI	TARZO	TV	1824
caporale	FREDDI	GIACOMO	SERMIDE - MN	LV	1812
soldato	FRISAN	ANTONIO	NOVENTA VICENTINA	VI	1825
soldato	GABBARDO	GIOVANNI BATTISTA	VALSTAGNA	VI	1809
caporale	GAZZOLA	MICHELE ARCANGELO	ASOLO	TV	1826
soldato	GELAIN	VALENTINO	GALLIERA VENETA	PD	1822
sergente	GOBBI	GAETANO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	1824
soldato	GRIGOLATO	FRANCESCO	ARZIGNANO	VI	1820
soldato	ISELLA	FERDINANDO PIETRO	MILANO	LV	1817

	COGNOME	NOME	PROVENIENZA		CLASSE
tenente	LECCHI	GIOVANNI	BRESCIA	BS	1819
soldato	LORENZATTO	SANTO	LAGHI D	VI	1825
soldato	LOSCO	GIOVANNI BATTISTA	POSINA	VI	1826
soldato	LOVISATTO	GIROLAMO	TREVISO	TV	1824
soldato	MANZAN	LEONARDO	FONTANELLE	TV	1826
caporale	MARIN	LUIGI	PEDEROBBA	TV	1822
soldato	MATTIELLO	DOMENICO	RECOARO	VI	1822
soldato	MAZZUCCO	ARCANGELO	VILLAGA	VI	1826
sergente	MILANI	GIUSEPPE	CASTELLO DI GODEGO	TV	1824
caporale	MISTRORIGO	GIUSEPPE	CHIAMPO	VI	1823
tamburino	MONTEMAGGIO	FRANCESCO	TRISSINO	VI	1820
soldato	MOROSIN	GIUSEPPE	MAROSTICA	VI	1826
soldato	MUFFATI	FIORINO BONAVENTURA	TREVISO	TV	1826
soldato	MURADORE	GIOVANNI ADAMO	MALO	VI	1825
soldato	NARDIN	COSTANTE	RONCADE	TV	1824
caporale	NASATO	PIETRO	PADERNELLO	TV	1825
soldato	ORI	ANTONIO STEFANO	FARRA DI SOLIGO	TV	1826
soldato	ORSO	BORTOLO ANGELO	LORIA	TV	1822
ten.medico	PACHER	GAETANO GIROLAMO	ISOLA DI MALO	VI	1820
soldato	PERAZZOLO	FIORAVANTE	BRENDOLA	VI	1824
soldato	PERON	SANTO	TRISSINO	VI	1826
soldato	PORTELLO	ANTONIO	FONTANELLE	TV	1826
soldato	PRADAL	VINCENZO	TARZO	TV	1825
caporale	REGINATO	AGOSTINO	ASOLO	TV	1825
soldato	ROANA	BORTOLO	SCHIO	VI	1824
sergente	SARTORI	GIUSEPPE	ISTRANA	TV	1823
caporale	SCHIESARE	GIUSEPPE	LUSIANA CONCO	VI	1821
soldato	SCHIRATTO	MATTEO	VALROVINA	VI	1821
soldato	SILVESTRI	CIRIACO	MONTE DI MALO	VI	1826
sergente	SIMEONI	MARCO	CASSACCO	UD	1823
soldato	SIMONETTO	ANTONIO	CASTELLO DI GODEGO	TV	1825
soldato	SMANIA	GIACOMO	CASTELLO DI GODEGO	TV	1823
capitano	SPEGAZIN	PIETRO NATALE	TREVISO	TV	1823
soldato	TECCHIO	ANTONIO	CASTELGOMBERTO	VI	1824
soldato	TESSARI	ALESSANDRO CARLO	MONTE DI MALO	VI	1826
soldato	TITON	MICHELE	FOLLINA	TV	1824
sergente	TODESCO	GIOVANNI MARIA	SOLAGNA	VI	1821
soldato	TON	LUIGI	ODERZO	TV	1822
soldato	TONIN	GIOVANNI	ASOLO	TV	1825
soldato	TONIOLO	NATALE	VELO D'ASTICO	VI	1822
soldato	TRAVASA	VITO	LONIGO	VI	1825
soldato	VECCHIATO	FRANCESCO	CANARO	RO	1821
soldato	VERONESE	GIUSEPPE	THIENE	VI	1826
Tenente	VISENTIN	ANGELO	SPERCENIGO	TV	1822
soldato	VIZZOTTO	FORTUNATO	ODERZO	TV	1823
caporale	ZALTRON	FRANCESCO	SANTORSO	VI	1825
soldato	ZANATTA	SANTO	ANGIARI	VR	1822
soldato	ZANCHETTA	ANTONIO	BREGANZE	VI	1822

Tabella 20

SOLDATI MORTI IN OCCASIONE DEI MOTI DEL 1848/49

1848/49 DECEDUTI ALL'ESTERO		1848/49 DECEDUTI IN ITALIA	
UNGHERIA	97	OSPEDALI	23
REP. CECHA	155	PAESE ORIGINE	29
ROMANIA	133		52
CROAZIA	88		
SLOVENIA	19		
SERBIA	63		
AUSTRIA	16		
SLOVACCHIA	6		
GERMANIA	3		
NON IND.	7		
	587		

Tabella 21**SOLDATI DECORATI CON MEDAGLIA DOPO LA BATTAGLIA DI
SOLFERINO: NON IDENTIFICATI**

Grado	Cognome	Nome
vice capor.	BOTTON	GIROLAMO
soldato	CERRIN	DOMENICO
	COCHIN	
granatiere	DETOFFOLI	DOMENICO
sottufficiale	FAVERO	GIUSEPPE
capo	GERLIN	GIOVANNI
granatiere	GOBBO	GIUSEPPE
vice capor.	GREGO	ANTONIO
soldato	INNOCENTE	GIOVANNI
soldato	LIMENTANI	
granatiere	LORENZETTO	VALERIO
granatiere	MAGNABOSCO	ANGELO
granatiere	MAGOGA	ANTONIO
granatiere	MASAL	ANTONIO
	MICHELETTO	
	MOLIN	ANDREA
	MORETTO	
	NICON	
	PICCOLO	
granatiere	RIVA	ANTONIO
sottufficiale	ROSOLEN	CARLO
soldato	SERAFIN	VALENTINO
sottufficiale	SIGNORI	LUIGI
soldato	VUSALOTTO	PIETRO

Tabella 22**SOLDATI CHE HANNO COMBATTUTO IN DANIMARCA E POI
SONO RIENTRATI AL 16°IR**

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE
BINO	ANTONIO	VENEZIA	VE	1835
CALZAVARA	LUIGI	MIRANO	VE	1836
CARBONERA	LUIGI	CHIARANO	TV	1836
CARRARO	GIOVANNI BATTISTA	FOSSO'	VE	1835
CONTE	ANTONIO	S.DONA' DI PIAVE	VE	1835
DE LONGHI	GUERRINO/QUIRINO	TREVISO	TV	1836
DE STEFANI	ANTONIO LUIGI	MOTTA DI LIVENZA	TV	1835
DE ZOLLIS	LUIGI ANDREA	SPERCENIGO	TV	1836
FAGARAZZI	GIOVANNI	VENEZIA	VE	1836
FAVARETTO	ANGELO ANTONIO	MIRA	VE	1836
GIACOMAZZI	FRANCESCO	SPINEA	VE	1835
GIACOMINI	LUIGI LIBERALE	MOGLIANO VENETO	TV	1834
MENEGHETTI	ANGELO	CAMPOLONGO MAGGIORE	VE	1835
MILANI	LUIGI RINALDO	SILEA	TV	1836
NARDARI	ANTONIO	BREDA DI PIAVE	TV	1836
PALU	LORENZO	CARBONERA/PEZZAN	TV	1835
PAROZZI	PAOLO	SASSUOLO - MO	ES	1826
PILLON	ANTONIO	PORTOGRUARO	VE	1835
PIVATTO	FIORINO	PAESE	TV	1836
SALMASO	GIOVANNI	CAMPOLONGO MAGGIORE	VE	1836
SANTELLI	NATALE LUIGI	DOLO	VE	1835
SEMENZATO	GIACOMO	GAMBARARE	VE	1835
TOSATTO	ANGELO LUIGI	PRAMAGGIORE BLESSAGLIA	VE	1834
VIANELLO	LUIGI	VENEZIA	VE	1835
ZAMBORLINI	ALESSANDRO	FOSSALTA DI PORTOGRUARO	VE	1834
ZANETTI	NICOLO'	VENEZIA	VE	1836
ZANINI	LUIGI	VENEZIA	VE	1833

Tabella 23 – SOLDATI DISPERSI IN OCCASIONE DELLE BATTAGLIE CON LA PRUSSIA- 1866

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE
ANDREAZZA	ANTONIO	VILLORBA	TV	1843
BAIO	FRANCESCO	POVEGLIANO	TV	1835
BIONDO	PIETRO	FOSSALTA DI PIAVE	VE	1838
BUSOLIN	PAOLO	NOALE	VE	1844
CABIANCA	GIACOMO	CARPENEDO	VE	1841
CROVATO	LUIGI	VENEZIA	VE	1845
DE MATTIA	GIUSEPPE	VENEZIA	VE	1841
DE PIERI	GIOVANNI	CASALE SUL SILE	TV	1842
DURIGON (DORIGON)	GIOVANNI	TREVISO	TV	1844
FAVARETTO	VINCENZO	ZELARINO	VE	1841
GASPERINI	DOMENICO	TREVISO	TV	1843
GUARTIERO	GIUSEPPE	FOSSO'	VE	1841
MACCARI	LUIGI	S.POLO DI PIAVE	TV	1841
MAZZER	PIETRO ANT.	S.VENDEMIANO	TV	1840
MONI	LUIGI	PORTOGRUARO	VE	1841
MORO	GIOVANNI	CARBONERA	TV	1840
ORTIS	FEDERICO	VENEZIA	VE	1843
PALAZZI	GAETANO	VENEZIA	VE	1845
PARPINELLI	PIETRO	GORGO AL MONTICANO	TV	1843
PEDRALI	PIETRO	VENEZIA	VE	1838
RIZZI	PIETRO ANG.	DOLO	VE	1844
SALVIOTTO (SALVIATO)	ANGELO	PIANIGA	VE	1835
SANDRI	LORENZO	GRUARO	VE	1842
SCATTOLIN	OLIVO	SCORZE'	VE	1842
TOMIETTO	DOMENICO	TOMBOLO	PD	1840
ZUCHET	GIOVANNI	CONCORDIA SAGITTARIA	VE	1843

I NOMI DELLE CITTA' STRANIERE

Nei testi consultati, molte città non italiane sono indicate coi diversi nomi che assumono nella lingua di chi scrive, o ad “orecchio” come vengono riportate nei diari. Ho dovuto pertanto cercare di uniformare la scrittura per non creare difficoltà interpretative. Come criterio ho scelto di lasciare il nome trovato quando la citazione è singola o sempre la stessa; l’eventuale nome attuale risulta in nota a fondo pagina. Per le altre ho optato per la dizione più comune in italiano scrivendola in corsivo grassetto in modo che sia facilmente riconoscibile. La tabella che segue aiuta l’individuazione delle diverse città citate nel testo.

NOMI NEL TESTO	NOME ATTUALE	RIF. PAGINA	NAZ.
ABONI	ABONY	137	RO
ABRUD BANIYA	ABRUD	149,151,152,154,155,156,1	RO
ADRIANAPOLI	EDIRNE	112	TR
ALBANIA	ALBANIA	31,34,196,201	AL
ASCHAFFENBURG	ASCHAFFENBURG	183,186	D
AUSSIG	ÚSTI NAD LABEM	168	CZ
BATINA	BATINA	96	HR
BEBA BOJA	BÓLY	143	HU
BELÉNYHES	BEIUȘ	149	RO
BELGRADO	BELGRADO	81,85,111,129	SRB
BELIE	BILJE	133	HR
BERETYÓÚJFALU	BERETYÓÚJFALU	103,126	HU
BESENGO, BESENYO	DUDEȘTII VECHI	109,144	RO
BORBAN	BĂRĂBANT	158	RO
BRAD	BRAD	150	RO
BRNO	BRNO	119	CZ
BRUMM	BRUMOV-BYLNICE	119	CZ
BUDA, PEST, OFEN, BUDAPEST	BUDAPEST	52,53,77,78,79,95,96,98, 105,115,132,133,135,137 139,173,183,193	HU
BUDEJOVICE, BUDWEIS	ČESKÉ BUDĚJOVICE	119,189,193	CZ
BUDUA	BUDVA	30,34,40,41,42,43,47	MNE
BÉCSÚJHELY	WIENNER NEUSTAD	119,125	A
CARLOVITY	SREMSKI KARLOVCI	149	SRB
CARLSBURG, GYULAFEHÉRVAR	ALBA IULIA	85,109,121,123,148,157 159,160,161,162,163	RO
CASTELLASTUA	PETROVAČ	30,42,44	MNE
CASTELNUOVO	HERCEG NOVI	29,34	MNE
CATTARO, CATARO	KOTOR	29,30,34,36,41,47,51,196,2	MNE
CETTIGNÉ	CETINJE	32,33,37,46	MNE
COMORN, KOMARON , KOMÁRON	KOMÁROM	99,122,126,139	HU

NOMI NEL TESTO	NOME ATTUALE	RIF. PAGINA	NAZ.
COSTANTINOPOLI	ISTANBUL	130	TR
CRACOVIA	KRACÓW	132	PL
CSATAD,CASADT	LENAUHEIM	144	RO
DANUBIO (fiume)	DANUBIO	78,96,110,112,142,147	
DARMSTADT	DARMSTADT	183	D
DEBRECEIN,DEBRETZIN	DEBRECEIN	99,100,101,103,122, 123,124,126,148,149	RO RO
DERECSKE	DERECSKE	103	RO
DEVA	DEVA	54,85,86,87,92,165,204	RO
DRAVA (fiume)	DRAVA	78,83	
EGER	EGER	100	HU
ESSEG, ESZEK,ESZÉK	OSIJEK	53,78,79,81,82,96,105,120 121,123,125,126,127,132 133,134,135,136,137,196	HR
ESZCZECIN, STETTINO	ESZCZECIN	124,127	PL
FINKKIRCHEN,FUNFKIRCHEN	PÉCS	133,134	HU
FRANCOFORTE SUL MENO	FRANKFURT AM MAIN	184,185	D
FREDERICIA	FREDERICIA	180,187	DK
GALLIPOLI	GELIBOLU	112,113,114,121,130	TR
GERCSEIN	GERCHSHEIM	183,187	D
GYULAFEHÉRVAR	vedi ALBA IULIA		
GOMILA	GOMILA Non identificato	38,39,40,41,42,43, 45,46,48,49,201	MNE
GRAZ	GRAZ	52	A
GROS VARDEIN,NAGYVÁRAD	ORADEA	103,127,149,	RO
GROSON CANISA	LÉGRÁD	132	HR
HAJDÚSZOBOSZLÓ	HAJDÚSZOBOSZLÓ	121	HU
HALMAGY	HÁLMAGIU	150	RO
HEISEKRO	HEISE KRO	180	DK
HERMANSTADT	SIBIU	109,163,165	RO
HOLSTEIN	HOLSTEIN	179,184	D
IGLAU	JIHLAVA	119	CZ
JUNGBUNZLAO	MLADÁ BOLESLAV	193	CZ
KAPOLNA	KÁPOLNA	96,97,99,100,120, 121,137,148	HU
KARANSEBES	CARANSEBEŞ	165	RO
KARLOVO	KARLOVO	113	BG
KESSELINK	KAZANLUK	113	BG
KISZAGRA ESKI ZAGRA	STARA ZAGORA	113	BG
KLÁŠTER HRADIŠTĚ	KLÁŠTER HRADIŠTĚ	196	CZ
KLEIN BACSKEREK	Non identificato	144	RO
KOMARON,COMORN	KOM ÁROM	99,126,139	HU
KOPAZ (monte)	KOPA	29,40,41,42,46,50	MNE
KÖROS BANIYA	BAI DE CRIŞ	150	HU
KRONAU LESNIK	KRONAU	185	D
LASTUA	LAVSTA	40	MNE
LAXENBURG	LAXENBURG	119	A
LEOBEN	LEOBEN	119,196	A
LEOPOLI	LEOPOLI	132	UA
LINZ	LINZ	183,189	A
LOBOSITZ	LOVOSICE	167	CZ
LOSONCZ	LUČENEC	100	SK
LOVCÉN	LOVCÉN	33	MNE
LUGOS, LUGOJ	LUGOJ	109,110,130,145,146,165	RO

NOMI NEL TESTO	NOME ATTUALE	RIF. PAGINA	NAZ.
MAGONZA	MAINZ	179,183,196	D
MAHREN,MORAVIA	MÄHREN	119	CZ
MARAGGO	SEBEŞ (frazione di)	162	RO
MARAJJA	MIERCUREA,SIBIULUI	164	RO
MARIBOR,MARBURGO	MARIBOR	193	SLO
MAROS (fiume)	MUREŞ	159,163	RO
MAROSPORTO	MUREŞ PORTOŞ	159,161,162,164	RO
MAROVICH	LOC. SCONOSCIUTA	41	MNE
MEHADIA	MEHADIA	165	RO
MISKOLC	MISKOLC	99	RO
MODLING	MÖDLING	119	A
MUHLENBAC	SEBEŞ	109	RO
NAGYKÁLLÓ	NAGYKÁLLÓ	103	HU
NEUSATZ,UJVIDÉK	NOVI SAD	78,83,84,123,125, 132,136,149	SRB
NOVOSELO	NOVOSELJE	39,40,41,42,43,47	MNE
OBRATITZ,OBRTATICE	OBRATICE	123	CZ
OLMÜTZ,OLMUTZ,OLMOUTZ	OLOMOUC	50,52,58,60,74,119,193,196	CZ
ORADIENIK	Non identificato	41	MNE
ORŞOVA	ORŞOVA	110,147,165	RO
PASTROVICCHIO	PAŠTROVIČI	30,34,44	MNE
PERASTO	PERAST	51	MNE
PETROVARADIN ,PETERVARDEIN	PETROVARADIN/NOVI SAD	53,78,79,80,83,84,132,135,	SRB
PODMANI	PODMAINE	55	MNE
POSSEN HOFFEN	POSSEN HOFFEN	175	D
PRAGA	PRAGA	119,125,167,196	CZ
PRESBURGO, POZSONY	BRATISLAVA	32,189	SK
RAGUSA	DUBROVNIK	29,201	HR
REISMARK	MIERCUREA,SIBIULUI	164	RO
SADOWA,	SADOVÁ	185	CZ
SANTO STEFANO	SVETI STEFAN	39	MNE
SEBEŞ,MUHLEMBACH, MÜHLEMBACH	SEBEŞ	85,109,164,165	RO
SEGLA	CEGLÉD	138	RO
SEMLINO	ZEMUN	81	SRB
SIEBENBURGEN	TRANSILVANIA	53,54,76,104,107 148,157,160	RO
SPAS (monte)	SPAS	42,109,113	MNE
SPIRIDIONE	Non identificato	41	MNE
STANIEVIC	STANIEVIČI	48	MNE
STETTINO ,ESZCZEIN	SZCZECIN	124,127	PL
SZASRVAROS	ORÁŠTIE	163,164	HU
SZEGHED,SZEGHEDIN, SEGHEDINO ,SZÓREG	SZEGED	105,106,107,115, 122,126,142,143	RO
SZERÉM	SZEREMLE	81	HU
SZLONOK	SZLONOK	137	HU
TAUBERBISCHOFSCHEIM	TAUBERBISCHOFSCHEIM	183,187	D
TEKIA	TEKIJA	110	SRB
TEMERIN	TEMERIN	79	SRB
TEMESVAR, TEMESWAR	TIMIŞ OARA	53,66,85,87,88,92,106,109, 126,143,145,196,205,206	RO
TEREZIN, THERESIENSTADT	TEREZÍN	167,168,169	CZ
TETENY	TÉTÉNI	96	RO

NOMI NEL TESTO	NOME ATTUALE	RIF. PAGINA	NAZ.
TETSCHEN	DĚČIN	168	CZ
TEUTOBOURG	TEUTOBURGER	186	D
TIMOK (fiume)	TIMOK	111	SRB
TIBISCO (fiume)	TISZA	105,142	HU
TOPÂNFAVA	CÂMPENI	108,155	RO
TOROKKANIZSA ,TOROK KANIZZA	NOVI KNEŽEVAC	107,142	SRB
TRAUTENAU,KÖNIGGRATZ	TRUTNOV	185	CZ
TROICA	Non identificato	39	MNE
TURNACLIA	Non identificato	144	RO
TYRNAU	TYRNAU	189	A
VALACCHIA,VALLACHI	VALACCHIA	84,108,109,148,149 150,153,154,163	RO
VERBAZ	VRBAS	84,137	SRB
VIDINO	VIDIN	111,112,114,130,147	BG
VIDRAK	Non identificato	39,40,43,46	MNE
VIENNA	WIEN	9,23,25,32,45,47,58, 76,119,127,133, 169,173,179,181	A
VILAGOS	ȘIRIA	110	RO
VIROTICA	VERÓCE	79	RO
VUKOVAR	VUKOVAR	79	HR
WIENNER-NEUSTADT,BÉCSUJHELY	WIENNER-NEUSTADT	119,125	A
WÜRZBURG	WÜRZBURG	183,187	D
ZABROWICE	ZĄBKOWICE ŚLĄSKIE	122,196	CZ
ZALATNA	ZLATNA	153,156,157,158,161	RO
ZARA	ZADAR	34,41,201	HR
ZARAND	ZARAND	120,121	RO
ZNAIM	ZNOJMO	119	CZ
ZUPPA	Regione non identificata	30,44	MNE

Comorn – Komaron (HU): Attualmente è diviso tra Ungheria, coi nomi sopra citati, e Slovacchia dove è chiamato Komárno.

BIBLIOGRAFIA

FONTI SCRITTE

- ACP, *Archivio Cerrutti Palermo*.
- Aldighieri Placido, *Memorie di un veterano. 1848-49*, Ass. Civica per Mestre e la Terraferma 1961.
- ASC TV, b 4235.
- ASVe, Governo provvisorio, Dipartimento della guerra, Elenchi e prospetti sciolti, b.959 (senza numerazione)
- Bernardello Adolfo, *Da Bonaparte a Radetzky cittadini in armi: La guardia nazione a Venezia (1797-1849)* Istituto Veneto di scienze, lettere ed Arti. 2011.
- Bettoni-Cazzago Federico, *Gli Italiani bella guerra d'Ungheria 1848-49 Storia e Documenti*, Ristampa ULAN Press.
- Brunello Piero: *Colpi di scena. La rivoluzione del Quarantotto a Venezia*, Cierre Edizioni 2018.
- Campi Cesare, *L'esercito provvisorio della repubblica veneta 1848-1849*, 2021/22 Tesi di Laurea.
- Cerizza Angelo: *A dura vita, a dura disciplina*, Mattioli 1885 – 2013.
- Cessi Roberto: *La capitolazione di Venezia del 22 marzo 1848*, Istituto Veneto di scienze, lettere ed Arti. Officine Grafiche Carlo Ferrari 1948.
- Costantini Alberto: *I Soldati dell'Imperatore*, Roberto Chiaramonte Editore – 2004.
- Des Cars Jean, *La storia degli Asburgo*, LEG 2018.
- D'Isfordink Nepomuceno Giovanni, *Polizia medica militare applicata specialmente alla regia armata austriaca*, Vol. 1, Venezia, 1829. Parte terza.
- Dotto Bruno, *Accade a Solferino*, Progetto59 2014.
- Dotto Bruno, *Le Armate del 1859*, Progetto59 2016.
- ESDE N. 06 , *Il Risorgimento nel Veneto e le ragioni dell'unità d'Italia*.
- Fornaro Pasquale, *Risorgimento Italiano e Questione Ungherese (1849-1867)*, Rubettino Editore 1995.

- Fornaro Pasquale, *Testimonianze Italiane sulla rivoluzione Ungherese del 1848-49*. In Rassegna storica del Risorgimento Anno LXXXV – Istituto per la storia del Risorgimento Italiano. 1998.
- Gianola Alberto, *Deportati Lombardo-Veneti in Ungheria dal 1831 al 1848*, Società Tipografica Modenese, 1934.
- Gottardi Michele, *Venezia suddita 1798-1866*, Marsilio 1999.
- Làzlo Pete, *Il colonnello Monti e la Legione Italiana nella lotta ungherese*, Rubettino 2003.
- Lazzaretto Alba, *Clero veneto e clero lombardo nella rivoluzione del 1848*. In 1848-1849 Costituenti e costituzioni – Istituto Veneto di scienze lettere ed arti ,Venezia 2002 .
- Massoneri Gustavo, *Cenni storici della Guerra dell'indipendenza d'Ungheria nel 1848-49*, Fiume 1898.
- Melotto Francesco, *1866 Il Veneto all'Italia*, Cierre Edizioni 2018.
- Netto Giovanni, *La Legione Italiana in Ungheria – Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso Nuova serie n. 13 Anno Accademico 1995/96*, Treviso 1997.
- Paganello Giuseppe, *I fatti di Mestre 1809-13*, Ass. Civica per Mestre e la Terraferma.
- Palmisano Vitantonio, *1859 Palestro, Magenta, Melegnano, Solferino e San Martino*, Gemini Grafica Editrice 2019.
- Parolin Luciano, *Storie Vicentine. La rivoluzione a Vicenza del 1848*, 2022
- Paulucci, Luigi: *Le bocche di Cattaro nel 1810 con notizie sul Montenegro*, Ed. Italo Svevo 2005.
- Previdi Gianluca, *Abbiamo fatto il nostro dovere*, Edizioninuovavrhomos 2012.
- Romanelli Giandomenico, *Dopo Napoleone*, Wetlands 2022.
- Stangherlin Antonio, *La Provincia di Venezia 1797 – 1968*, Venezia1968
- Stangherlin Antonio: *I Reggimenti di fanteria che liberarono Venezia*, Vidotti A. Venezia 1864.
- Zoppi Massimo: *La spada di Radetzky*, Itinera Progetti 2011.
- *Il forte di Marghera*. 4 Direzione Artiglieria Venezia-Mestre (1972)
- *Il Veneto austriaco: 1814-1866*, Fondazione Cassamarca 2000.
- *La chiesa veneziana dal tramonto della Serenissima al 1848*, Edizioni Studium 1986.

- *Almanacco diocesano di Treviso*, 1847
- *1848-1849 Costituenti e costituzioni*, Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, 2002
- *I Villafranchesi nell'I.R. esercito austriaco*. In *Il Risorgimento a Villafranca*.

Edizioni del Centro Studi Storici Mestre:

- Barcella Bonaventura, *Mestre 1796-1832*. 1972.
- Renier Giovanni, *La cronaca di Mestre degli anni 1848-49*. 1982.
- Ticozzi Teodoro, *Diario 1848-49*. 1968.
- Fapanni Francesco Scipione, *Mestre – il 24°*. 1975.

Quaderno di studi e ricerche:

- n. 1: Brunello Luigi, *Un fatto d'armi 1848: La sortita di Marghera*, 1962.
- n. 3: Stangherlin Antonio, *Il distretto di Mestre sotto il profilo storico ed amministrativo dal 1797 al 1866*. 1964.
- n. 9:
 Brunello Luigi: *La difesa del forte di Marghera*
 D'Avino Mario: *La sortita di Marghera del 17 ottobre 1848 nel quadro della situazione interna ed internazionale della Repubblica Veneta*, 1966.

SITOGRAFIA

- I fogli matricolari del 16°IR sono raccolti all'indirizzo <https://www.familysearch.org/> per i singoli indirizzi vedi: LA FONTE pagina 224.
- *Almanacco militare e schematismo 1791-1914*. in https://library.hungaricana.hu/en/collection/austrian_state_archives_MilitarAlmanachSchematismus/
- Biasoletto Bartolomeo. *Relazione del viaggio fatto nella primavera del 1838 dalla maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell'Istria, Dalmazia e Montenegro. Trieste 1841.*, in https://ia802805.us.archive.org/29/items/bub_gb_x1pP1nRwUkkC/bub_gb_x1pP1nRwUkkC.pdf
- Castelli Viviana e Ilari Virgilio, "Italianissimo but not simpatico". Hugh Forbes nella rivoluzione italiana del 1848-49 in Nuova Antologia Militare, n.2 - 2021 Fascicolo 7.in https://www.academia.edu/49078148/_Italianissimo_but_not_simpatico_Hugh_Forbes_nella_rivoluzione_italiana_del_1848_49
- *Comunicazioni dall'Archivio Imperiale e Reale di Guerra - Supplemento (1892)* in https://library.hungaricana.hu/en/view/MitKuKKriegsArch_1892_Supplement/?pg=0&layout=s
- *Comunicazioni dagli archivi imperiali e reali di guerra (1881)*, Mittheilungen des k.u.k. Kriegs-Archivs 1881 in https://library.hungaricana.hu/en/view/MitKuKKriegsArch_1881/?pg=4&layout=s
- Configliachi Luigi, *Cenni scientifici del Viaggio fatto l'autunno del 1834 nell'Ungheria inferiore, nella Gallizia, nella Slesia e nella Moravia*. (P. Casetta – PD 2012). <https://www.pietrocasetta.it/>
- Corradi Alfonso: *Analisi delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850* (1863). https://books.google.it/books?id=i452NJ2CWVAC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false Google libri.
- Corsi Carlo, *Sommario di storia militare, vol VI – 1870*.
- D'Agostini E., *Ricordi militari del Friuli. 1881. Volume 2°* pp. 411.

- Dénes Máttyas, *I meriti del colonnello Alessandro Monti a Szeged nella Guerra d'Indipendenza d'Ungheria del 1848-49*. In Academia.eu - Quaderni Vergeriani
- Dénes Máttyas, *Prigionieri italiani nella fortezza di Szeged tra il 1833 e il 1848*. In Academia.eu - Quaderni Vergeriani
- *Die Reiter-Regimenter der k.k.oesterreichischen Armee: Historische ...*, Volume 3. Google libri.
- Dudan Alessandro, *La politica antitaliana in Austria-Ungheria*, Bontempelli-Invernizzi Roma 1912. In <https://fedorabg.bg.ac.rs/fedora/get/o:3643/bdef:Content/get>
- *Erzeichnis der von der operierenden Süd- und Nordarmee im Jahre 1866*. Google libri.
- Gábor Bona: *Ufficiale della Guerra d'Indipendenza del 1848/49 in Centurioni nel 1848/49*. <https://www.arcanum.com/hu/online-kiadvanyok/Bona-bona-tabornokok-torzstisztek-1/>
- Giacomelli Angelo, *Reminiscenze della mia vita politica negli anni 1848-1853*. Google libri.
- *Giornale Militare 1859* in https://digipress.digitale-sammlungen.de/view/bsb10526220_00627_u001/7
- Hermann Roberto, *Il 1849-1850. Esecuzioni annuali*. https://web.archive.org/web/20111130093740/http://www.lib.jgytf.u-szeged.hu/folyoiratok/aetas/2000_1-2/2000-1-2-04.htm
- Jager Edoardo, *Storia documentata dei corpi militari veneti e di alcuni alleati: (milizie di terra) negli anni 1848-1849*. Con elenco dei morti e feriti in guerra per la difesa di Venezia (C. Bartolameo, 1880) – Google libri.
- *La guerra in Danimarca*: http://eleri.interfree.it/ilterzonano/Guerre/1864/Rgt_80.html
- *La spedizione di Conche*. <https://www.cislveneto.it/Approfondimenti/Diario-veneto-del-Risorgimento-1848-1866/21-marzo.-1849.-Con-una-sortita-a-sorpresa-Pepe-prende-Conche>
- *Le decorazioni del Regno di Sardegna e del Regno d'Italia* – Uffici Storici Esercito-Marina-Aeronautica, 1982.

- *Lorben gesammelt von den Soldaten Kaiserlich*, 1859 – Google libri.
- *Messaggi dall'Archivio Imperiale e Reale di Guerra 4.* (Terza serie, 1906) Major Semek: *Repressaliengefechte gegen die Montenegriner im Jahre 1838.*
https://library.hungaricana.hu/en/view/MitKuKKriegsArch_1906_3_04/?pg=238&layout=s
- *Österreichs Kriege seit 1495.* In
<https://digi.landesbibliothek.at/viewer/metadata/AC03207345/57/-/>
- Perselli Guerrino: *I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936* (Centro Ricerche Storiche Rovigno 1993)
- *Raccolta degli atti ufficiali, dei proclami ecc. emanati e pubblicati dalle diverse autorità durante l'i.r. Governo civile e militare.* Milano 1849. Google libri.
- Rustow Guglielmo, *La guerra del 1866* – Milano – Editori Biblioteca Utile (Google libri).
- Semek A. *Repressaliengefechte gegen die Montenegriner im Jahre 1838*, in *Mitteilungen des K. und K. Kriegsarchivs.*
- Santalena Antonio, *Treviso 1848* - Google libri.
- Serbia Zivio, *Cenni politici e storici per ...* Roma Tipografia dell'Unione 1876. Google libri.
- Szilagyi Alessandro, *Gli ultimi giorni della rivoluzione Ungherese*, Modena 1851 (Giornale dell'assedio di Temesvar) – Google libri
- Tassin Ferruccio, Visco, *Testimonianza della battaglia combattuta nel 1848* – Voce Isontina 28 novembre 2016.
- Tivaroni Carlo, *L'Italia durante il dominio austriaco (1815-1849)* – 1892 I.Roux e C. Editori Torino Roma. Google libri.
- *Usporedno Talijansko-Hrvatsko nazivlje mjestat*("Tabella comparativa italiano/croato dei toponimi") pubblicata su *Fontes* (ISSN 1330-6804 (WC · ACNP), rivista scientifica croata edita dall'Archivio di Stato), giugno 2000
- *Verzeichniss der von operienden.* (Google libri).
- https://it.wikipedia.org/wiki/Inverni_freddi_in_Europa_dal_XV_secolo

- https://maps-arcanum-com.translate.google.de/browse/country/?_x_tr_sl=de&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it&_x_tr_pto=sc
- <http://geoportost.ios-regensburg.de/viewer/BV044729162>
- <http://geoportost.ios-regensburg.de/viewer/BV044733638>
cordone
- <https://www.oldmapsonline.org/map/cuni/1128194>
- <http://www.newmontenegro.eu/testimonianze/storia.aspx>

LA FONTE

La fonte sono i fogli matricolari dell'archivio militare Austriaco (*Kriegsarchiv*), digitalizzati dai membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni) e reperibili on line in: <https://www.familysearch.org/it/>

I nomi di tutti i soldati italiani registrati nel 16°IR, per periodi più o meno lunghi, sono stati da me trascritti e sono consultabili in:

www.archiviofusaro.it

Ho ritenuto di non dover allegare alla presente ricerca tutti i nominativi in quanto sarebbe risultato uno spreco di carta - oltre 500 pagine- e ho scelto di condividerle on line.

Le diverse liste, raggruppate per raccolta (007676xxxx), sono indicizzate in ordine alfabetico per una più facile consultazione; ogni nome è preceduto da un numero che indica il relativo fotogramma della raccolta.

Col numero sopracitato e l'indirizzo web della raccolta si potrà visualizzare il foglio matricolare di quel determinato soldato.

007676605

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TZ-33F1-4?cat=176780%22>

007676608

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TZ-8QGK-R?cat=176780%22>

007682866

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-QLB3?cat=176780>

(sino al fotogramma 1778 è registrato il 15° IR)

007682867

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-K9Q1-F?cat=176780>

007682868

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-T5Q8?cat=176780>

007682869

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-CSTK-B?cat=176780%22>

007682870

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-WNK3?cat=176780%22>

007682871

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-HKM5?cat=176780%22>

007682889

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-V3C2-R?cat=176780%22>

007682890

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-JSWN-Z?cat=176780%22>

007682891

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-JQ5X-Z?cat=176780%22>

007682892

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-NQ5L-K?cat=176780%22>

007682893

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-37MF-K?cat=176780%22>

007682894

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-Q9GH-9?i=2&cat=176780%22>

007682895

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-JSBM-W?cat=176780%22>

007682896

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T2-JWFD-L?cat=176780>

007682945

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-RSCF?cat=176780%22>

007682946

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-T1MN?cat=176780>

007682947

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-C9XS-9?cat=176780%22>

007682948

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9TP-RQRF?cat=176780%22>

007682949

<https://www.familysearch.org/ark:/61903/3:1:3Q9M-C9T5-M96W?cat=176780%22>

NOTE SULLA COMPOSIZIONE DEI CAMPI ELENCO

Gli elenchi sono indicizzati in ordine alfabetico e per numero di raccolta, come da lista sopracitata.

Il numero e il link per ricercarli nel sito sono indicati prima di ogni serie.

N. Foto: indica il numero del fotogramma da cui è stata tratta l'anagrafica.

Prog. (Progressivo): è il numero d'inserimento dei nomi; serve per richiedere eventuali riferimenti sul nominativo.

Cognome: è indicato come da grafia indicata nei fogli matricolari; talora, tra parentesi, ho indicato una possibile ulteriore denominazione.

Sono trascritti tutti gli italiani registrati nei fogli matricolari del 16°IR; non sono stati inseriti Triestini o Trentini, con cognome e nome "straniero" e gli Istriani.

Nomi: è stata corretta la scrittura, nei limiti del possibile, secondo l'utilizzo odierno. GioBatta o similare è sempre indicato con Giovanni Battista. Sono stati trascritti solo i primi due nomi, l'eventuale terzo è indicato con la lettera iniziale.

Luogo di Nascita: è indicato il nome del comune oggi in uso. Sono state quindi apportate numerose modifiche rispetto all'origine dovute o all'unione di comuni, avvenuta negli ultimi decenni, o a soppressione.

? : sotto la colonna luogo di nascita indica che il paese/comune non è stato identificato

D: dopo un Comune, indica che nel foglio matricolare è indicato il nome di una località oggi sconosciuta o con scrittura errata.

/: che separa due Comuni indica il primo come luogo di nascita e il secondo quello di residenza.

–: (trattino) seguito dalla sigla di una Provincia contraddistingue tutte le località non facenti parte del Veneto/Friuli Venezia Giulia.

Provincia: i bacini di reclutamento sui quali sono stati impostati i fogli matricolari, sono cambiati negli anni come pure i confini provinciali per cui ci potrebbero essere errori nell'attribuzione della Provincia. Le province del Triveneto sono indicate con la loro sigla automobilistica.

LV: contraddistingue le province Lombarde.

ES: indica le province del Ducato Estense.

IT: raccoglie tutte le altre province italiane.

Nato: l'anno di nascita.

NOTE 1: Vedere la descrizione nella successiva tabella:

Per eventuali richieste scrivere a:

info@archiviofusaro.it

legenda:	
1	Prolunga la ferma al 1867...
1b	Volontari (solo con età eguale o inferiore a 18 anni)
2	Ricoverato ospedale in ITALIA
2a	Ricoverato ospedale fuori ITALIA
3	Trasferiti ad altri rgt / corpi
3c	Trasferiti in marina (no fanteria marina)
4	Trasferiti al 16 da altri rgt nel 1864/65 (fine guerra DK)
5	Trasferiti al 16 da altri rgt nel 1862 precedenti
6	Trasferiti al 80° rgt
7	Trasferiti al 13° rgt
11	Decorato con medaglia I e II classe
12	Decorato con medaglia per la campagna Danimarca 1864
13	Disperso a SOLFERINO e poi rientrato
13a	Ferito a SOLFERINO
13b	Disperso a SOLFERINO e non rientrato
14	Disperso a MAGENTA e poi rientrato
14b	Disperso a MAGENTA e non rientrato
14d	Disperso a MILANO e rientrato
15	Disperso ad ASCHAFFENBURG 14/7/1866
15b	Disperso a GERSHEIM 25/07/1866
16	Disperso e rientrato
16b	Disperso e non rientrato
16c	Coinvolto nei Moti del 1848
20	Congedato nel suo luogo di residenza
21	Fine contratto e partito il ...
23	Sostituto/Supplente con certificato
27	Condannato al carcere (THERESIENSTADT- PRAGA o altro...)
28	Congedato come EMANSOR (Fuggitivo/disertore)
29	Prigioniero
31	Trasferito alla Casa invalidi di
32	Disertore: "DESERTIRT"
32b	Disertore con successivo rientro al corpo
33	Congedato come INVALIDO PERMANENTE (realinvalid o mild...)
37	Degradato: DEGRADIERT
38	Foglio barrato
39	Morto: GESTORBEN